

XX

LA BLASONATURA

«Primieramente debbono esprimersi nella descrizione dell'arme i colori e i metalli dello scudo e delle figure» (c. 297); «secondo deve esprimersi la qualità delle figure e non confondere una figura coll'altra» (c. 298); «terzo si deve esprimere il numero delle figure il quale serve spesso per distinguere le famiglie» (c. 298); «quarto, finalmente, deve esprimersi nella descrizione delle armi la situazione delle figure, la quale serve per distinzione di molte famiglie» (c. 301)¹; così Anton Stefano Cartari, nel suo *Prodromo gentilizio*, succintamente dava le norme con le quali si devono descrivere le armi; con meno parole il Ginanni, circa un secolo dopo, definiva invece il blasonare: descrivere uno «scudo egli è lo spiegare in termini propri, secondo l'arte araldica, le figure dell'arme»².

Blasonare significa dunque descrivere l'arme, lo scudo, i suoi smalti, le sue figure, gli accessori, nelle loro posizioni, nel loro numero, coi loro attributi; e tutto ciò con i termini propri del linguaggio araldico e con l'osservanza delle norme che al blasono si riferiscono.

I tedeschi e gli spagnoli blasonano cominciando dalle figure e terminando col campo. I francesi, gli inglesi e gli italiani cominciano invece, più logicamente, dal campo e procedono con la descrizione delle pezze, delle figure, del loro numero e della loro posizione, oltraché ovviamente del loro smalto.

Nella descrizione dello scudo si terrà sempre presente che le sue posizioni sono considerate inversamente allo sguardo di chi esamina l'arme, per cui la «destra» dello scudo è la «sinistra» di chi guarda.

¹ Anton Stefano Cartari, *Prodromo gentilizio ovvero trattato delle armi ed insegne delle famiglie, Preliminare della Europa gentilizia*, manoscritto in Archivio di Stato di Roma, Archivio Cartari-Febei, n. 168, cc. 297-301. Originale dell'opera, poi pubblicata a Roma, 1679.

² Cfr. M. A. Ginanni, *L'arte del blasone*, cit., p. 44.

Esamineremo adesso le varie possibilità che la descrizione di uno stemma può offrire:

— Scudo senza figure, cioè «pieno». Si blasona unicamente il campo.

Es.: «d'argento 'pieno'».

— Scudo «caricato» da figure o pezze, senza «partizione» alcuna del campo.

Si blasona prima questo, indi la figura o pezza che è al centro dello scudo in tutti i suoi attributi.

Es.: «d'azzurro, alla croce di Lorena di argento». Ciò significa che sul campo azzurro è soltanto una croce di Lorena argentata.

«D'argento, alla banda di rosso, 'caricata' di tre gigli d'oro». Ciò significa che sul campo argentato è una banda rossa sulla quale sono tre gigli dorati.

«D'oro, al palo 'contromerlato' di rosso». Ciò significa che sul campo dorato è un palo rosso, le cui linee di contorno non sono rette ma hanno quell'andamento che abbiamo notato parlando del contorno «contromerlato».

«D'oro, alla fascia 'scaccata' di rosso e di nero». Ciò significa che sul campo dorato vi è una fascia «scaccata», il cui primo «scacco» superiore a destra (sinistra di chi guarda), che appare nella figurazione, è rosso, e che questo colore è alternato con il nero.

«D'azzurro, al leone di argento 'lampassato' (meglio però sarebbe dire 'linguato') di rosso impugnante con le zampe anteriori un mazzetto di fiori di rosso». Ciò significa che sul campo azzurro vi è un leone (non essendo stata blasonata la posizione del leone, esso sarà nella sua posizione naturale, e quindi «rampante», volto alla destra dello scudo) argenteo con la lingua rossa, che trattiene con le branche anteriori un mazzo di fiori esso pure rosso.

«Di rosso, al grifo di argento, coronato d'oro, tenente con la branca destra una spada del secondo, guarnita del terzo, attraversato da quattro cotisse d'azzurro». Ciò significa che sul campo rosso vi è un grifone argenteo con corona dorata che con la zampa destra tiene una spada argentea (del secondo: cioè del secondo colore espresso già nella blasonatura), guarnita (cioè con elsa e nappe) d'oro (del terzo: cioè del terzo colore già espresso nella descrizione); e che infine il grifone è disegnato sotto quattro cotisse (cotissa: banda diminuita della metà della larghezza) azzurre.

«D'azzurro, al 'mezzo volo' spiegato d'argento, forato da una saetta dello stesso in sbarra». Ciò significa che sul campo di azzurro vi è un'ala («mezzo volo» o «semivolo») spiegata e cioè aperta e vista di fronte, che è forata da una freccia essa pure argentea nella posizione della sbarra, e cioè partente diagonalmente dal punto di sinistra del capo (destra di chi guarda).

— Il «capo» e la «bordura» sono blasonati dopo tutte le altre figure. La bordura si blasona dopo la «campagna» e il «capo» a meno che non sia abbassata sotto di questo.

Il «quarto franco», il «cantone» e la «cinta» si blasonano per ultimi ove manchino però campagna e bordura.

Se il capo, la bordura e la campagna fossero caricati e attraversati da figure, queste si indicano dopo di loro.

Es.: «d'azzurro, al cavallo 'allegro' di argento bardato di rosso, col 'capo di Angiò'». Ciò significa che il campo dello scudo è azzurro, che su di esso è disegnato un cavallo che attraversa l'arma – «allegro» – verso la sua destra, che il cavallo è di colore argenteo e rivestito di una bardatura rossa, e che su di esso è un «capo», quello di Angiò, che è col fondo azzurro sul quale è posto un lambello rosso a quattro pendenti tra i quali sono disegnati tre gigli araldici d'oro.

«D'azzurro, al monte di oro di tre cime, sormontato da un sole dello stesso; al 'capo' di oro, caricato di un'aquila bicipite di nero, coronata dello stesso». Ciò vuol dire che sul campo azzurro sono disegnate tre cime d'oro, a formare il monte, – due di base e la terza su di queste – che sopra il monte vi è un sole d'oro e che il «capo» sul suo campo dorato ha un'aquila a due teste nera con corona nera (dello stesso) e cioè il capo dell'impero.

«Di rosso, allo 'scaglione' d'oro, accompagnato in capo da due 'tau' d'argento e in punta da un leone d'oro; alla 'bordura' cucita d'azzurro bisantata d'oro'. Ciò significa che sul campo di rosso è disegnato uno «scaglione» d'oro e che al di sopra di esso vi sono due croci di S. Antonio di Vienne («tau» – croce mancante del braccio superiore –) e che al di sotto vi è invece un leone dorato; tutto lo scudo è contornato da una «bordura» (cucita: perché di colore azzurro sul campo di colore rosso), sulla quale sono disegnati, secondo il «seminato», dei bisanti dorati.

«D'oro, alla croce 'ancorata' di verde, al quarto franco di rosso». E cioè: fondo dorato su cui è disegnata una croce, del tipo così detto «ancorato», verde, e sul quale fondo, nel cantone destro, è un quartier franco rosso.

«D'azzurro, alla campagna 'cucita' di rosso». Ciò vuol dire che il campo dello scudo è «pieno» di colore azzurro e che vi è una campagna – «cucita», perché di colore su colore – rossa.

«D'oro, alla lupa di nero, colla testa 'rivolta' passante sopra la campagna di rosso». E cioè: campo d'oro sul quale una lupa nera, che attraversa lo scudo dalla sinistra alla destra, con la testa «rivolta» (volta indietro), cammina sulla campagna rossa.

— Se nel campo vi sono più figure di natura diversa, poste l'una sull'altra, si blasona prima la superiore.

Es.: «d'azzurro, al cervo 'slanciato' d'oro in capo e un pesce 'rivolto' dello stesso in punta». E cioè: sul campo azzurro è disegnato nella parte superiore (in capo) un cervo che corre («slanciato»); mentre verso la punta dello scudo, in basso, è disegnato un pesce che guarda verso la sinistra dello scudo («rivolto»), dorato come il cervo.

— Nello scudo interamente coperto di pezze a smalti alternati si inizia a blasonare come qui nuovamente si indica:

palato: dal primo pezzo a destra;
fasciato: dal primo pezzo superiore;
bandato: dal pezzo che sta sul cantone sinistro del capo;
sbarrato: dal pezzo che occupa il cantone destro del capo;
scaglionato: dal primo pezzo superiore;
scaccato: dallo scacco superiore destro;
grebbiato: dal pezzo più alto sul fianco destro;
punti equipollenti: dal primo punto superiore a destra;
losangato e fusato: dal pezzo posto nel cantone di destra del

capo;
triangolato: dai triangoli aventi il vertice rivolto verso l'alto, della fila più alta.

Es.: «palato di oro e di verde». Cioè scudo caricato di sei pali a smalti alternati oro e verde, il primo dei quali, sul fianco destro, è d'oro.

«Fasciato 'controinnestato' di nero e di argento, col capo d'oro caricato di un'aquila di nero, coronata del campo». E cioè: scudo in cui le fasce hanno la linea di contorno detta «controinnestata» e che comincia con una fascia nera alternata quindi con una di argento; esso ha poi il capo dorato su cui è disegnata un'aquila nera con corona d'oro (del campo: del capo).

«Bandato di oro e di nero, la seconda banda di nero caricata nel capo di una stella di sei raggi d'oro». E cioè: scudo diviso in sei parti da sei bande con linea retta di contorno (non essendovi detto niente circa le linee di contorno, si presume sieno quelle normali), di cui occupa il cantone di sinistra del capo quella d'oro, che sarà poi alternata col nero. Sulla seconda banda nera, a cominciare da quelle più alte, in capo, cioè sulla parte superiore, è disegnata una stella d'oro a sei punte.

«Sbarrato d'argento e di azzurro, al leone d'oro coronato di rosso 'attraversante' sul tutto». E cioè: sul campo sul quale sono disegnate sei sbarre di colore argento e azzurro è sovrapposto un leone dorato, coronato di rosso, che «attraversa» la sottostante sbarratura.

«Scaglionato d'oro e di rosso di otto pezzi». Cioè: otto scaglioni a smalti alternati, oro e rosso, il più alto dei quali è dorato.

«Grebbiato di nero e di argento». E cioè: scudo il cui campo è diviso a grebbi degli smalti ricordati, dei quali quello con la base nell'angolo superiore destro è nero.

«Cinque punti d'oro, equipollenti a quattro di azzurro». E cioè: scudo diviso in nove scacchi dei quali quello che è posto nel cantone destro del capo è d'oro e si alterna con l'azzurro.

«Losangato di rosso e di argento». E cioè: scudo disegnato a losanghe, di colori alternati, delle quali quella che è posta nell'angolo superiore destro è rossa.

— Se lo scudo ha delle partizioni — partito, troncato, trinciato,

ecc. — ciascuna sezione nata dalla partizione si blasona come se fosse sola; per es.: «partito: nel primo di azzurro; nel secondo di argento, alla fascia di rosso»; quando le sezioni sono piene, si può anche blasonare anteposendo agli smalti la voce «partito» senza ulteriormente riferirsi alle sezioni, purché esse nella blasonatura siano indicate nell'ordine dovuto; per es.: «partito di oro e di azzurro» significa scudo diviso, secondo la partizione «partito», in due sezioni delle quali è dorata quella sul fianco destro dello scudo.

Ciò vale per le partizioni date da una sola linea e per l'adestrato e il sinistrato.

Es.: «troncato di verde e di argento». Il verde sarà nella parte superiore.

«Troncato: nel primo d'argento, a tre stelle di azzurro; nel secondo scaccato di rosso e di argento». E cioè: scudo «troncato»; la parte superiore col campo argentato sul quale sono disegnate tre stelle azzurre; la parte inferiore scaccata di argento e di rosso, e quindi con lo scacco più alto a destra rosso.

«Trinciato di rosso e di oro, il primo caricato di una accetta d'oro posta in banda». E cioè: scudo diviso in due parti secondo il senso «della banda». La parte superiore rossa e la inferiore, aderente al fianco destro dello scudo, d'oro. Sulla prima un'accetta dorata con la lama nella parte più alta della sezione e rivolta verso la destra dello scudo; l'accetta è posta in banda e cioè nella posizione che la banda ha sullo scudo: diagonale da destra a sinistra dello stesso.

— Gli scudi che abbiano partizioni diverse da quelle cui abbiamo adesso accennato, quali: spaccato-semipartito, partito-semispaccato, semispaccato-partito, si blasonano «spaccato-semipartito di rosso, d'argento e di nero», blasonando cioè le sezioni nell'ordine che ad esse spetta nei vari casi. Oppure indicandole di seguito così: «spaccato-semipartito: nel 1° di argento; nel 2° d'oro; nel 3° di rosso». Il secondo tipo è necessario per la chiarezza quando la descrizione di ciascuna sezione non si limita all'indicazione di un campo, e quindi di uno smalto.

Es.: «partito-semitroncato: nel 1° d'azzurro, all'aquila dal volo abbassato e coronata di argento; nel 2° d'oro, all'aquila dal volo spiegato coronata di nero; nel 3° d'azzurro al leone d'oro». E cioè: la metà dello scudo aderente al fianco destro (nel 1°) ha il campo azzurro su cui è disegnata un'aquila con le ali abbassate, argentea, con la corona dello stesso smalto; la metà dello scudo aderente al fianco sinistro è divisa in due parti; la più alta (nel 2°) ha il campo dorato su cui è disegnata un'aquila ad ali aperte nera e di nero coronata; la più bassa (nel 3°) ha il campo azzurro su cui è disegnato un leone dorato.

— Gli interzati si blasonano: interzato in... (palo, fascia, banda, sbarra, ecc.) di..., di..., di..., indicando successivamente le sezioni nell'ordine a suo tempo indicato.

Es.: «interzato in banda di rosso, d'oro e d'argento». E cioè:

scudo diviso in tre parti nel senso della banda (diagonale da destra a sinistra, sinistra e destra di chi guarda), le cui tre sezioni, iniziando dalla più alta, sono: rosso, oro e argento.

«Interzato in fascia di rosso, di argento e di nero». E cioè: scudo diviso in tre fasce orizzontali, la più alta delle quali è rossa, la seconda di argento e la terza, più bassa, nera.

— Gli inquartati si blasonano in due modi:

a) se i quartieri opposti sono eguali si blasonano insieme indicando il numero del quartiere di ciascuno.

Es.: inquartato: nel 1° e nel 4° di...; nel 2° e 3° di...;

b) se i quartieri sono diversi di smalto, si indicano tutti e si blasona: inquartato: nel 1° di..., nel 2° di..., nel 3° di..., nel 4° di...

Es. «inquartato: nel 1° e 4° di oro, al leone di azzurro, lampassato di rosso; nel 2° e 3° di Aragona». E cioè: il quartiere più alto sul fianco destro dello scudo, e il più basso su quello sinistro (1° e 4°) hanno il campo d'oro su cui è un leone di azzurro linguato di rosso; gli altri due quartieri (2° e 3°) quattro pali di rosso sul campo d'oro che sono i normali smalti d'Aragona.

«Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e di azzurro». E cioè: il quartiere che ha la base sul lato superiore dello scudo e il suo opposto: dorati; gli altri due: azzurri.

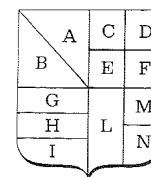
«Inquartato: nel 1° e 4° d'argento; nel 2° di azzurro; nel 3° di rosso». E cioè: 1° e 4° quartiere: campo pieno di argento; 2°: campo pieno di azzurro; 3°: campo pieno di rosso.

— Negli scudi con partizioni composte, nei quali esse formino più di quattro sezioni, si indica il numero dei partiti e dei troncati, per così dire, e si blasona ogni sezione secondo l'ordine numerico dato da noi nella descrizione di tali partizioni. Nel caso che vi siano, anche in tali ipotesi, sezioni contrapposte identiche, esse si blasonano insieme indicando prima i numeri delle sezioni per i quali ciò succeda.

Es. «Partito di due e troncato di due: nel 1° e 9° d'argento, a cinque plinti coricati d'azzurro (coricati: cioè disposti non verticalmente, come d'uso, ma orizzontalmente); nel 2° e 8° di rosso, alla stella di otto raggi di oro, sostenente un uccello di nero; nel 3° e 7° fasciato di azzurro e di rosso, la linea del capo e le prime due fasce rosse contromerlate di quattro pezzi di argento; nel 4° e 6° di oro, alla stella di otto raggi di rosso; nel 5° d'argento, alla rosa di rosso, puntata di verde».

Ciascuna delle sezioni dello scudo, nei casi ora detti, può essere ancora partita, troncata, interzata, inquartata, ecc.; ciascuna di queste sezioni si blasona quindi separatamente.

Vedasi, per maggiore comprensione, il seguente esempio:



«Inquartato (ci si riferisce a tutto lo scudo); nel primo trinciato di... (A) e di... (B) (ci si riferisce al primo quarto); nel secondo controinquartato di... (C), di... (D), di... (E), di... (F) (ci si riferisce al secondo quarto dello scudo); nel terzo interzato in fascia di... (G), di... (H), di... (I) (ci si riferisce al terzo quarto dello scudo); nel quarto: partito semitroncato di... (L), di... (M); di... (N) (ci si riferisce all'ultimo quarto)».

— La descrizione delle figure esterne è libera purché siano rispettate le regole araldiche.

— Nel blasonare si seguirà questa interpunzione:

gli attributi e gli smalti si dividono con virgola: «di nero, a due fasce d'argento, caricate da un giglio d'oro»;

le partizioni si dividono con punto e virgola; lo stesso segno va messo prima del capo, campagna, bordura, cantone, scudetto, quando può esservi equivoco: «bandato d'oro e di verde; al cantone...»; «partito: nel 1° di rosso, alla fascia d'argento; nel 2° d'argento, alla banda di verde...»;

dopo l'indicazione di una partizione si mettono i due punti: «troncato:...», «partito:...»;

il punto fermo si mette dopo la descrizione dello scudo, o di un suo gran quarto, e prima della descrizione di un «sopra il tutto»;

con i numeri cardinali si indica il numero delle figure e la loro posizione: «d'azzurro, con 8 gigli d'oro, posti 3, 3, 2»;

con i numeri ordinali si indica la sezione della partizione: «in-quartato: nel 1°...».

— I termini del blasone sono specifici e fanno parte integrale del linguaggio araldico senza l'uso del quale non si può descrivere, con sicurezza di comprensione, un'arme. Per i più usati di essi si rimanda al vocabolario araldico in fine al presente volume.

Alcuni di essi si riferiscono a particolari posizioni che le figure possono prendere; per es.: *abbassato*; *abbracciato*; *accantonato*; *accolato*; *accompagnato*; *accostato*; *addossato*; *addestrato*; *affrontato*; *aguzzato*; *alzato*; *appuntato*; *attraversante*; *cadente*; *cimato*; *curvato*; *decussato*; *diminuito*; *galoppante*; *impennato*; *infilato*; *intrecciato*; *movente*; *ondeggante*; *ordinato*; *pascolante*; *passante*; *rampante*; *rivoltato*; *roveciato*; *saliente*; *sdraiato*; *slanciato*; *sorante*; *sormontato*; *sostenuto*; ecc.

Altri si riferiscono solamente a particolari figure e a specifiche posizioni delle stesse; per es.: *leopardito* detto del leone; *illeanito* detto del leopardo; *accosciato* detto degli animali in genere; e così *accovacciato*; *afferrante* detto dell'uccello da preda; *ardito* detto del gallo; *gai* e *bardato* detto del cavallo; *boccheggiante* del pesce; *bottonato* della rosa; *branca* della zampa di fiere; *cantante* detto del gallo; *coricato* detto di animali; *fermo* detto pure di animali; *fiorito* e *fruttato* detto di alberi; *furioso* detto dei bovini; ecc.

Altri precisano un determinato tipo di figura; per es. tutti gli ag-

gettivi riferentisi alle croci: *aguzza, alzata, ancorata, anguifera, avel-lana, bordonata, flettata, forcuta, gigliata, latina, patente, pomata*, ecc.; e così quelli che si possono riferire, per es., ai castelli che possono essere con *cortina*, con *cinta*, *coperti*, *coronati*, *finestrati*, *fondati*, *mat-tonati*, *merlati*, *rovinati* o *diruti*.

Altri indicano particolari ed eccezionali posizioni di pezze: *in cuore*, *in abisso*; oppure hanno riferimento con gli smalti che le figure hanno e con l'alternarsi degli stessi in particolari casi: *del campo*, *dello stesso*, *al naturale*, *ripieno*, *uno all'altro*, *uno nell'altro*, *vuotato* ecc.

ESEMPI DIVERSI DI BLASONATURA

In francese

— «Burelé d'argent et d'azur de dix pièces, et trois chevrons de gueules, le premier écimé, brochant sur le tout».

E cioè: «Burellato d'argento e d'azzurro di dieci pezzi, a tre scaglioni di rosso, il primo rintuzzato, attraversanti sul tutto»³.

— «De sinople, à une croix d'argent, cantonnée de quatre coquilles du même, et chargée d'une coquille de gueules».

E cioè: «Di verde, alla croce d'argento, accantonata da quattro conchiglie dello stesso, e caricata di una conchiglia di rosso»⁴.

— «Écartelé: aux 1 et 4, d'azur, au chevron d'or, accompagné de trois étoiles du même, qui est de DU TEMPLE; aux 2 et 3, d'hermines plein, qui est de PARIS DU BOISROUVRAY».

E cioè: «Inquartato: nel 1° e nel 4° d'azzurro, allo scaglione d'oro, accompagnato da tre stelle dello stesso, che è di du Temple; nel 2° e nel 3° d'ermellino pieno, che è di Paris du Boisrouvray»⁵.

— «Écartelé: au 1, d'argent, à une étoile d'azur; au 2, d'or, à une tête de léopard de gueules; au 3, parti: au 1, d'argent, à une flèche de sable renversée; au 2, de gueules, à deux bandes d'or; au 4, d'azur, à un bar d'or mis en pal».

E cioè: «Inquartato: nel 1° d'argento, alla stella d'azzurro; nel 2° d'oro, a una testa di leopardo di rosso; nel 3° partito: a destra d'argento, alla freccia cadente di nero; a sinistra di rosso, a due bande d'oro; nel 4° d'azzurro, al barbio d'oro, posto in palo»⁶.

³ Marquis de Magny (Claude Drigon), *Nouveau traité historique et archéologique de la vraie et parfaite science des armoiries*, Parigi, 1845, vol. 1°, p. 287 (famiglia de la Rochefoucauld).

⁴ Marquis de Magny, *Nouveau traité historique etc.*, cit., p. 299 (famiglia du Ver-gier de la Rochejaquelein).

⁵ Marquis de Magny, *Nouveau traité historique etc.*, cit., p. 355 (famiglia du Tem-ple de Rougemont).

⁶ Marquis de Magny, *Nouveau traité historique etc.*, cit., p. 229 (famiglia d'Hénis-sart).

In inglese

— «Quarterly, 1 and 4, REVEL. Ermine a chevron gules and bor-der engrailed sable; 2 and 3, MALORY. Or three lions passant sable».

E cioè: «Inquartato: nel 1° e nel 4° di Revel che è di ermellino, allo scaglione di rosso, con la bordura spinata di nero; nel 2° e nel 3° di Malory che è d'oro, a tre leoni passanti di nero»⁷.

— «Quarterly, 1 and 4, ST. EDMUND, or IRELAND. Azure three crowns or and a border argent; 2 and 3 VERE. Quarterly gules and or a mullet argent».

E cioè: «Inquartato: nel 1° e nel 4° di S. Edmondo o d'Irlanda che è d'azzurro, a tre corone d'oro, con la bordura d'argento; nel 2° e nel 3° controinquartato di Vere che è inquartato di rosso e d'oro, il primo quarto caricato di una stella d'argento»⁸.

— «Lozengy ermine and sable on a chief of the second three li-lies argent slipped and seeded or».

E cioè: «Losangato di ermellino e di nero, al capo del secondo, caricato di tre gigli naturali d'argento, recisi e bottonati d'oro»⁹.

— «Quarterly, 1 and 4, GRAHAM. Or on a chief sable three escallops of the first; 2 and 3, MONTROSE. Argent three roses gules barbed and seeded proper».

E cioè: «Inquartato: nel 1° e nel 4° di Graham che è d'oro, al capo di nero, caricato di tre conchiglie del primo; nel 2° e nel 3° d'argento, a tre rose di rosso, fogliate e bottonate al naturale»¹⁰.

In spagnolo

— «Escudo jaquelado de plata y sable; bordura de gules, con ocho aspas de oro».

E cioè: «Scaccato d'argento e di nero, alla bordura di rosso, cari-cata di otto croci di S. Andrea d'oro»¹¹.

— «En campo de oro, un buey pasante, de gules, terrasado de sinople; bordura de gules, con ocho haces de oro».

E cioè: «D'oro, al bue di rosso, passante su una terrazza di verde, con la bordura di rosso, caricata di otto covoni d'oro»¹².

— «Escudo de ocho puntos de azur equipolados a siete de plata».

⁷ Anthony R. Wagner, F.S.A., *Historic Heraldry of Britain, An illustrated series of British Historical Arms, With notes, glossary and an introduction to Heraldry*, Oxford University Press, Londra/New York/Toronto, 1939, p. 63 (famiglia Malory).

⁸ A. R. Wagner, *Historic Heraldry of Britain*, cit., p. 53 (famiglia de Vere).

⁹ A. R. Wagner, *Historic Heraldry of Britain*, cit., p. 64 (famiglia Waynflete).

¹⁰ A. R. Wagner, *Historic Heraldry of Britain*, cit., p. 79 (famiglia Graham).

¹¹ Julio de Atienza, *Nobiliario español, Diccionario heráldico de apellidos españoles y de títulos nobiliarios*, Madrid, 1948, p. 439 (famiglia de Bazán).

¹² J. de Atienza, *Nobiliario español*, cit., pp. 483-484 (famiglia de Borja).

E cioè: «Otto punti d'azzurro, equipollenti a sette d'argento»¹³.
— «Escudo cuartelado: 1° y 4°, en campo de oro, tres fajas de gules, y 2° y 3°, en campo de sinople, cinco veneras de plata, puestas en sotuer. Bordura componada de Castilla y León, con dieciséis piezas».

E cioè: «Inquartato: nel 1° e nel 4° d'oro, a tre fasce di rosso; nel 2° e nel 3° di verde, a cinque conchiglie d'argento, poste in croce di S. Andrea; con la bordura composta di Castiglia e di León, di sedici pezzi»¹⁴.

In tedesco

— «In Blau ein einen golden Donnerkeil haltender linksgekehrt antiker golden Adler».

E cioè: «D'azzurro, all'aquila d'oro, volta a sinistra, afferrante con gli artigli una folgore dello stesso»¹⁵.

— «In Blau 3 (2.1) golden Lilien».

E cioè: «D'azzurro, a tre gigli d'oro (2.1)»¹⁶.

— «Geviert, 1 und 4 in Rot 3 golden Leoparden (England); 2 in Gold ein rot Löwe innerhalb eines rotes, mit roten Lilien unterlegten Doppelbords (Schottland), 3 in Blau eine goldene Harfe mit silbern Saiten (Irland)».

E cioè: «Inquartato: nel 1° e nel 4° di rosso, a tre leopardi d'oro (Inghilterra); nel 2° d'oro, al leone di rosso, con la doppia cinta controgigliata dello stesso (Scozia); nel 3° d'azzurro, all'arpa d'oro, con le corde d'argento (Irlanda)»¹⁷.

Blasonature italiane di diversi periodi

— «Nello scudo in campo d'oro una fascia a traverso di molti quadretti azzurri e bianchi alternati e distinti con spatii uguali»¹⁸ (sec. XVI).

Che in realtà è: «Di rosso, alla banda scaccata d'argento e di azzurro di tre file»¹⁹.

¹³ J. de Atienza, *Nobiliario español*, cit., p. 242 (famiglia Alvarez de Toledo).

¹⁴ J. de Atienza, *Nobiliario español*, cit., p. 1086 (famiglia Pimentel).

¹⁵ *Genealogisches Handbuch des Adels*, band 3, Glücksburg/Ostsee, 1953, p. 1 (famiglia Bonaparte; ma l'A. non precisa che l'aquila ha il volo abbassato).

¹⁶ *Genealogisches Handbuch*, cit., p. 7 (casa di Borbone).

¹⁷ *Genealogisches Handbuch*, cit., pp. 31-32 (casa di Windsor).

¹⁸ Francesco Sansovino, *Origine e fatti delle famiglie illustri d'Italia*, Venezia, 1582, p. 148 (famiglia Cybo).

¹⁹ Crollanza, *Enciclopedia*, cit., p. 493.

PANDOLFINI di Pisa. Partito in fascia *
ondata d'oro e di rosso, con tre rose d'oro nel
rosso, due d'una. M.S. Barb. tom. 1. let. P.

PANDONI di Napoli e di Roma. Barcha *
to di sei pezzi di rosso e d'oro con una fascia
di vaio sopra del tutto. Me. m.s. di Ro. Cam-
panile arm. di Nap. car. 195. Marzella let. di
Nap. car. 475. Pietri lib. 1. cap. 12. num. 25.
e num. 50. Note questo Autore, che l'arme an-
tica de' Pandoni furono le sole bande, alle qua-
li poi s'aggiunse la fascia, e ch'essi usassero in
capo a prendersero il cognome da un tal Pandone
suo loro ascendente.

PANE ETACOVA di Roma. D'oro con *
un castello di due torrette l'una sopra l'al-
tra d'argento riccificato di nero, piantato in me-
zzo a un fiume ondeggiante d'azzurro e d'argen-
to, ed accompagnato di sei lune rovesciate d'ar-
gento, tre per parte poste in palo. Me. m.s. di Ro.
PANESI di Genova. D'azzurro con due le- *
oni affrontati e rampanti, tenenti unitamen-
te un pannello o panese pieno di frutti, sor-
montato di un fiordaliso, il tutto d'oro. Franco-
ne arm. di Gen. tau. 29.

PANFILII, o Panphily di Roma, origina-
ri di Subbio. Di rosso con una colomba d'argen- *
to tenente un ramo d'olivo di verde nel ros-
so, col capo dello scudo d'azzurro carico di tre
fiordalisi d'oro sormontati del lambello rosso di
quattro pendenti. Pietrasanta cap. 56. Di 46.
Ciaccone tom. 2. nella vita d'Innocenzo decimo
Pontefice veramente massimo, di questa casa e
di

— «Tre sbarre nere in campo d'oro»²⁰ (sec. XVI).
Che è, esattamente: «Fasciato d'oro e di nero»²¹.

— «Sono dunque l'armi di questa casa tre aquile nere entro una banda d'argento, la qual terminando in due orli neri vien posta sopra il campo d'oro»²² (sec. XVII).

E cioè: «D'oro, alla banda d'argento, bordata di nero, caricata di tre aquilotti coronati di nero, col volo abbassato e posti nel verso della pezza»²³.

— «Un campo partito per mezzo, nella cui parte di sù d'argento sono tre uccellini vermigli, e nella di giù vermiglia tre altri uccellini d'argento, i quali sono privi di piedi, e di becco»²⁴ (sec. XVII).

E cioè: «Troncato: nel primo d'argento, con tre uccelli di rosso senza becco e senza piedi, disposti in fascia; nel secondo di rosso, con tre uccelli d'argento senza becco e senza piedi, disposti 2, 1»²⁵.

— «Una sintesi composta ad onde azzurre, e d'argento; e sopra di quelle tal'hora un rastrello a tre denti vermiglio»²⁶ (sec. XVII).

E cioè: «D'argento, a tre fasce innestate d'azzurro, con un rastrello a tre denti di rosso nel punto del capo ed attraversante»²⁷.

— «Un scudo diviso in quattro quarti, cioè ne' due di sopra nella destra due onde azzurre in campo d'oro, e nella sinistra un aquila d'argento coronata in campo azzurro, e ne' due quarti di sotto un aquila simile à man destra, ed altre due onde à man sinistra»²⁸ (sec. XVII).

E cioè: «Inquartato: nel 1° e nel 4° d'oro, alla gemella ondata d'azzurro, posta in banda; nel 2° e nel 3° d'azzurro, all'aquila spiegata d'argento, coronata dello stesso»²⁹.

— «Fà questa famiglia per arme un leon d'oro rampante, che tiene impugnato un stendardo in campo rosso, ed intorno al scudo sei leoni rossi rampanti in campo d'argento; e sei branche alate d'oro, che ognuna impugna una spada in campo rosso»³⁰ (sec. XVII).

²⁰ F. Sansovino, *Origine e fatti delle famiglie illustri d'Italia*, cit., p. 317 (famiglia Ceva).

²¹ E.S.N., II, p. 435.

²² Filiberto Campanile, *L'armi, ovvero insegne de' nobili, Ove sono i discorsi d'alcune famiglie nobili, così spente, come vive del Regno di Napoli*, Napoli, 1610, p. 140 (famiglia Mormile).

²³ E.S.N., Appendice, II, p. 361.

²⁴ F. Campanile, *L'armi, ovvero insegne de' nobili*, cit., p. 151 (famiglia Sanfelice).

²⁵ E.S.N., VI, p. 84.

²⁶ F. Campanile, *L'armi, ovvero insegne de' nobili*, cit. p. 218 (famiglia Galeota).

²⁷ E.S.N., II, p. 280.

²⁸ Filadelfo Mugnos, *Teatro genologico delle famiglie nobili titolate feudatarie ed antiche nobili del fidelissimo Regno di Sicilia viventi ed estinte*, I, Palermo, 1647, p. 202 (famiglia Gaetani).

²⁹ E.S.N., III, p. 307.

³⁰ F. Mugnos, *Teatro genologico*, cit., I, p. 337 (famiglia Emanuele).

E cioè: «Di rosso, al leone d'oro, tenente una banderuola d'argento, crociata di rosso; con la bordura composta di 12 pezzi alternati: d'argento, al leone di rosso, e di rosso, alla mano d'aquila d'oro, tenente una spada d'argento»³¹.

— «In un campo turchino una vite d'oro»³² (sec. XVII).

Che in realtà è: «D'azzurro, ad una vite d'oro, fruttifera del medesimo, posta in banda»³³.

— «Una croce a punta di picca candida in campo di fuoco»³⁴ (sec. XVII).

Che in realtà è: «D'azzurro, alla croce di cinque fusi d'argento»³⁵.

— «Rosso tutto asperso di gelsomini in somiglianza di croci»³⁶ (sec. XVII).

Che in realtà è: «D'argento, seminato di crocette di rosso»³⁷.

— «Partito in banda di azzurro e di argento con tre lune crescenti di uno all'altro, poste in banda sopra del tutto»³⁸ (sec. XVII).

E cioè: «Trinciato d'azzurro e d'argento, a tre crescenti dell'uno all'altro, posti sulla partizione».

— «Palleggiato d'oro e d'azzurro di sei pezzi con un capo vermiglio»³⁹ (sec. XVII).

Che in realtà è: «Troncato: nel 1° di rosso pieno; nel 2° palato d'oro e d'azzurro»⁴⁰.

— «Porta diviso per fianchi d'azzurro, e d'argento, con una banda de contraposti colori»⁴¹ (sec. XVIII).

E cioè: «Troncato d'azzurro e d'argento, alla banda dell'uno all'altro»⁴².

— «Fanno per arme: cinque armellini di pelo bianchi»⁴³ (sec. XVIII).

³¹ E.S.N., III, p. 24.

³² Giuseppe Campanile, *Notizie di nobiltà*, Napoli, 1672, p. 110 (famiglia Firrao).

³³ E.S.N., III, p. 193.

³⁴ G. Campanile, *Notizie di nobiltà*, cit., p. 190 (famiglia Messanelli).

³⁵ E.S.N., IV, p. 571.

³⁶ G. Campanile, *Notizie di nobiltà*, cit., p. 481 (famiglia Cavalcante).

³⁷ E.S.N., II, p. 395.

³⁸ Archivio di Stato di Roma, Archivio Cartari-Febei, *Europa gentilizia*, n. 164, c. 93 (famiglia Michi).

³⁹ Casimiro Freschot, *La nobiltà veneta, o' sia tutte le famiglie patrizie con le figure de suoi scudi e arme*, Venezia, 1707, p. 221 (famiglia Priuli).

⁴⁰ E.S.N., V, p. 508.

⁴¹ C. Freschot, *La nobiltà veneta*, cit., p. 277 (famiglia Bondumier).

⁴² Andrea da Mosto, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano, 1960, p. 143.

⁴³ *Notizie storico genealogiche appartenenti alla nobiltà e cittadinanza fiorentina, raccolte da diversi autori*, Napoli, 1723; parte II, p. 222 (famiglia Vecchietti).

Che in realtà è: «D'azzurro, a cinque armellini rampanti d'argento ordinati 2, 2, 1»⁴⁴.

— «Un campo azzurro con tre corni da caccia penzoloni, legati l'uno dopo l'altro»⁴⁵ (sec. XVIII).

E cioè: «D'azzurro, a tre corni da caccia (guicciarde) d'argento, orlati e imboccati d'oro, legati di rosso, appesi uno sopra l'altro»⁴⁶.

— «Un campo di rosso con una croce gialla ma il contorno è a spina di pesce e cioè a lisca della schiena di pesce»⁴⁷ (sec. XVIII).

E cioè: «Di rosso, alla croce spinata d'oro»⁴⁸.

— «Porta spaccato d'oro con aquila nera spiegata e coronata, al campo azzurro caricato d'un monte d'oro di sei spaccature accompagnato da due stelle dell'istesso metallo»⁴⁹ (sec. XVIII).

E cioè: «Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila al volo spiegato di nero, coronata del campo; nel 2° d'azzurro, a un monte ristretto di 6 cime, accostato da due stelle di 6 raggi, il tutto d'oro»⁵⁰.

— «In campo rosso la croce di S. Andrea d'argento»⁵¹ (sec. XVIII).

E cioè: «Di rosso, alla decusse d'argento».

— «Scaccato di rosso, e d'argento di tre file su quattro, col capo d'oro caricato d'un'aquila coronata di nero»⁵² (sec. XVIII).

Che in realtà è: «Troncato: nel 1° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata e armata di rosso; nel 2° scaccato d'argento e di rosso, di dodici pezzi»⁵³.

— «Scudo: squartato a destra di colore oro, a sinistra bianco con entro tre bande fosche, in diritto traverso e viceversa nella parte di sotto»⁵⁴ (sec. XIX).

E cioè: «Inquartato: nel primo e nel quarto d'oro; nel secondo e nel terzo fasciato di nero e d'argento»⁵⁵.

⁴⁴ E.S.N., VI, p. 840.

⁴⁵ *Notizie storico genealogiche*, cit., p. 183 (famiglia Guicciardini).

⁴⁶ E.S.N., III, p. 630.

⁴⁷ *Notizie storico genealogiche*, cit., p. 183 (famiglia Guadagni).

⁴⁸ E.S.N., III, p. 597.

⁴⁹ *Aretinae urbis stemma*, 1730, manoscritto in Archivio di Stato di Arezzo, c. 28 v. (famiglia Montelucci).

⁵⁰ E.S.N., Appendice, II, p. 350.

⁵¹ M. A. Ginanni, *L'arte del blasone*, cit., p. 219 (famiglia Ridolfi).

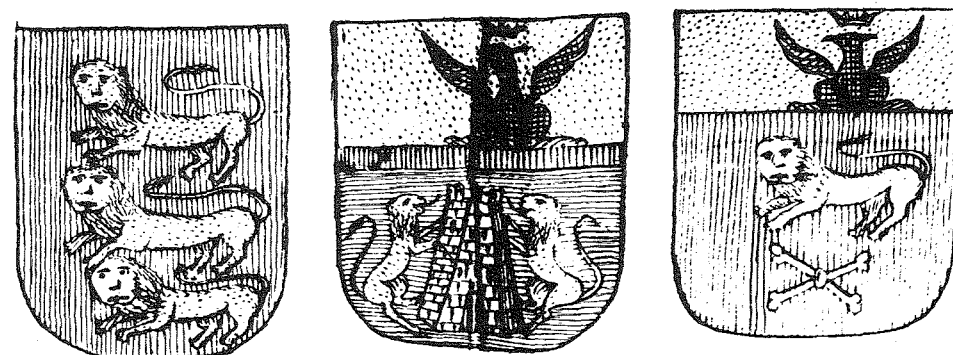
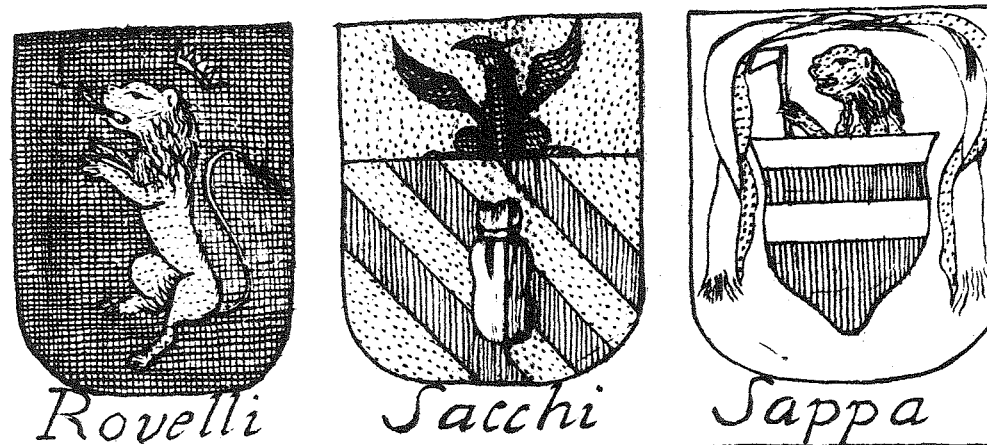
⁵² Vittorio Amedeo Cigna Santi, *Serie cronologica de' cavalieri dell'Ordine Supremo di Savoia detto prima del Collare, indi della Santissima Nunziata, co' nomi, cognomi, titoli, e blasoni delle arme loro*, Torino, 1786, p. 92 (famiglia Pallavicino).

⁵³ E.S.N., V, p. 70.

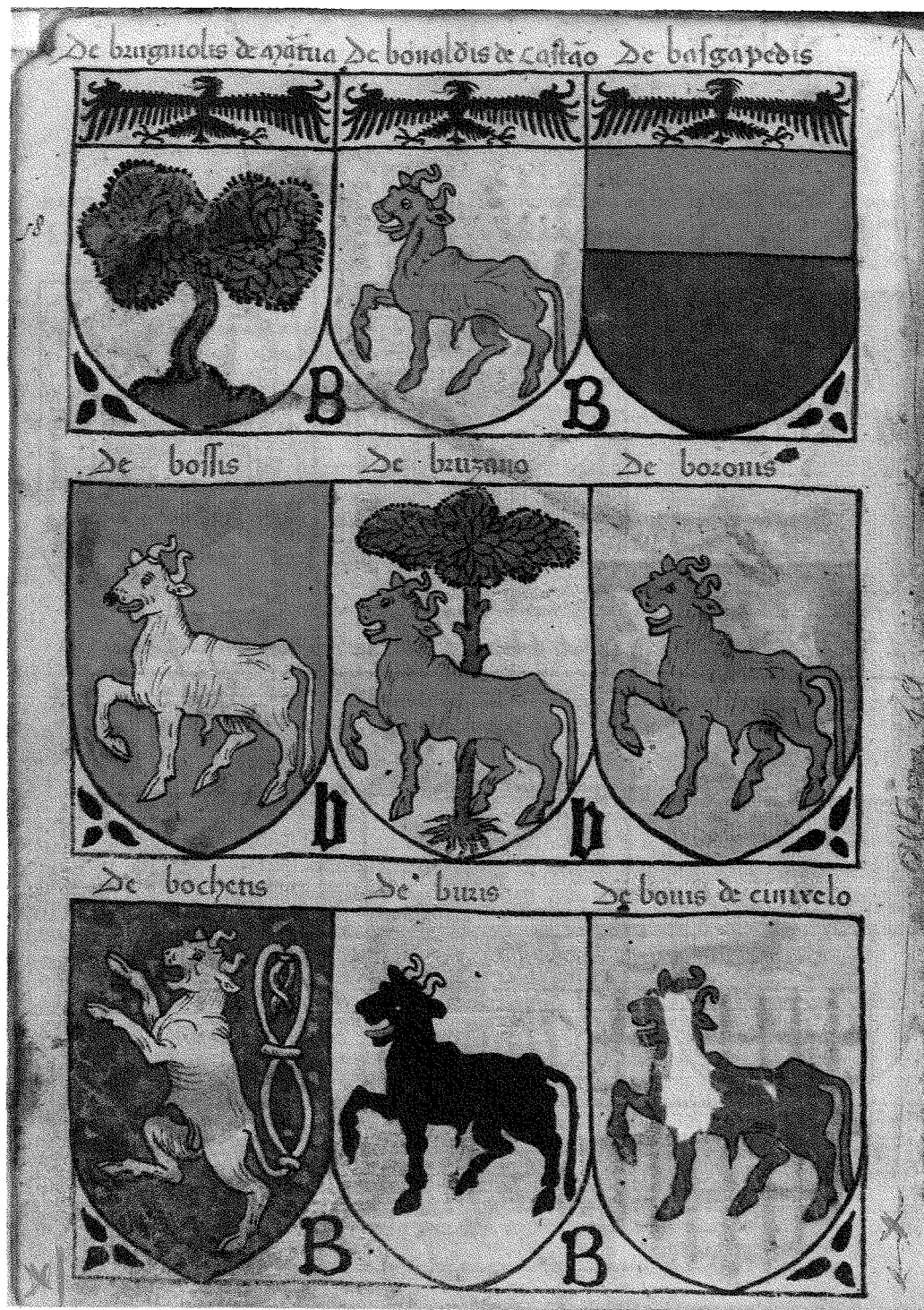
⁵⁴ A. Ademollo, *Marietta de' Ricci, ovvero Firenze al tempo dell'assedio*, Firenze, 1840, p. 108 (famiglia Visdomini).

⁵⁵ Cfr. Archivio di Stato di Roma, Archivio Cartari-Febei, *Europa gentilizia*, n. 165, alla voce.

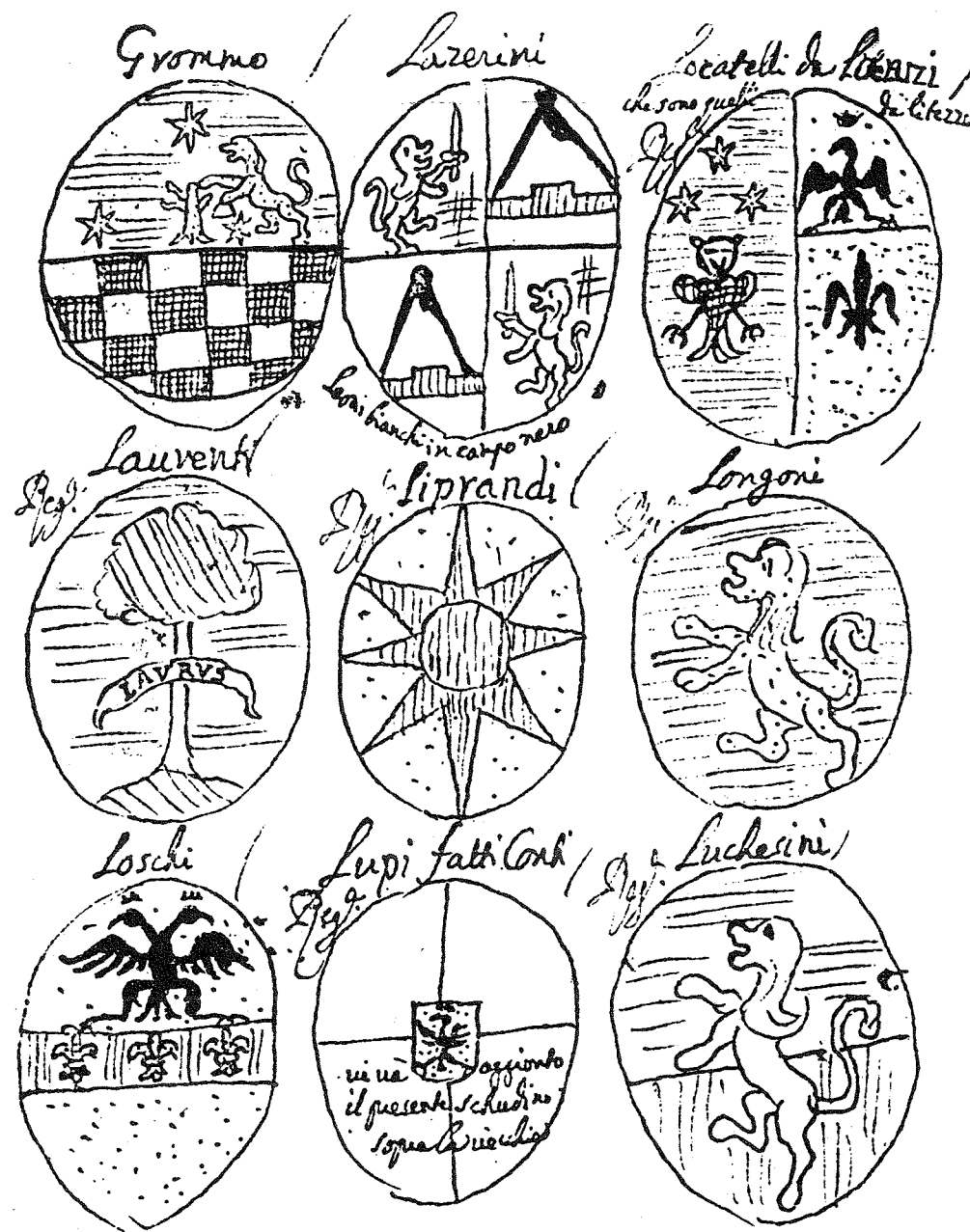
ESEMPI DI STEMMI E DI DIPLOMI DI CONCESSIONE ESTRATTI DA ANTICHI BLASONARI ITALIANI E DA COLLEZIONI PRIVATE (pp. 647-677).



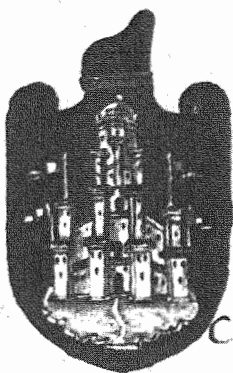
Armi di famiglie decurionali di Alessandria (da C. Orlandi, *Delle città d'Italia*, Perugia 1770).



Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana: una pagina del Codice 1390 (metà del secolo XV) con gli scudi: De Brugnolis de Mantua, De Bonaldis de Castano, De Basgapedis, De Bossis, De Bruzano, De Boronis, De Bochetis, De Buris, De Bovis de Cinxelo. Tranne due – il primo e il terzo – gli altri sono stemmi «parlanti», cioè con la figura alludente al nome. I primi tre, in alto, hanno il «capo dell'Impero», simbolo di feudi o di cariche della fazione gibellina.

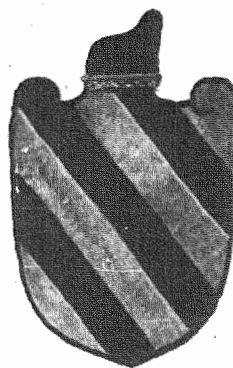


Pagina dello stemmario del capitano Michele Pagano, 1624 (Bergamo, Biblioteca civica).



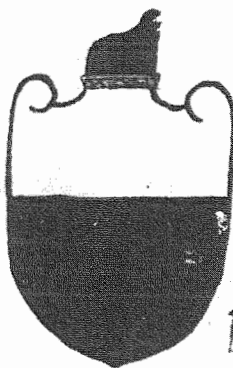
alij Lorenzo vicapella fructuoso dentar
 vicapella dog. felcero dog. benedicta
 de los nuevos munda de legion ofran
 do inij delmop. amebal ne Luis. equal
 auendo duraba any 7 meyr. cgrar ugro
 y alibagefro. ofoseplido de guinepo.

Claudia marina turns confluo benomites.



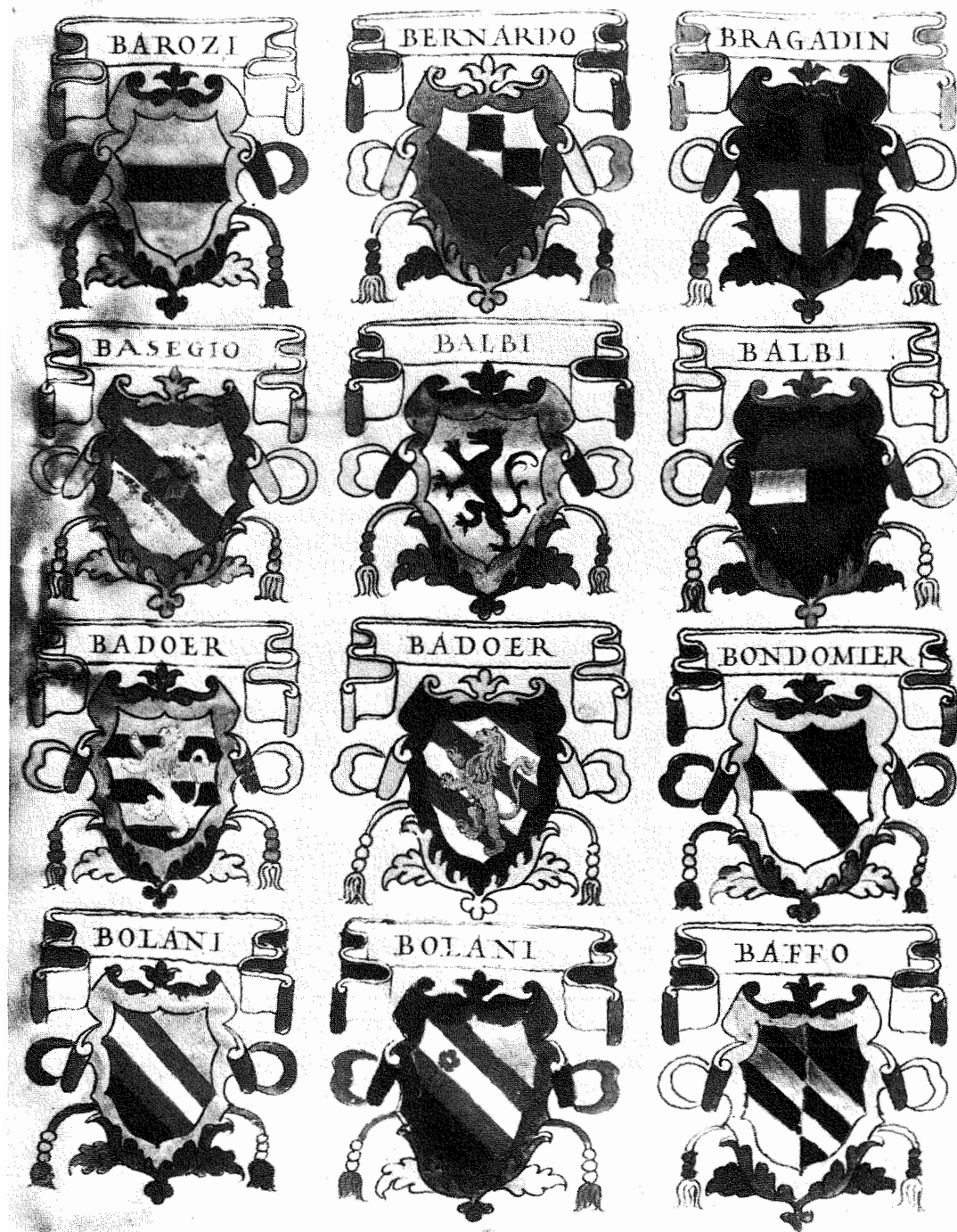
ajij i asoma gwarini folewo dorr de
denicij deldro mudo. qd zando iamp
delnap e i nyal. 6. puchbra / equal
quemo durbado uny q mery 6 e qm
refudo d dardo. cando a. abian mta
ra fda a. Bluefo offo ab. 6. maza. da
ue na. 6. apl. mery uelua fow fda
u i nyal dgo uerfio dardyal. fepul de
nigfamenory uelua in fap. ---

Fir Justinopolis venetor subdita feris.

[illegible]

Infula pyramum subdimittitur: Rendo durati.





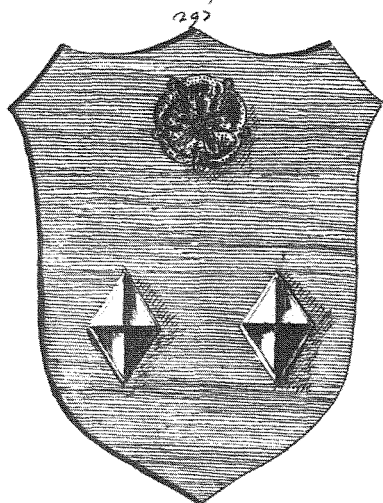
Stemmi di varie famiglie patrizie venete dal «Libro de arme» di Antonio Zantani, 1563 (Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea codici, serie IV, n. 1).



Stemmi Borsolo (o Bordolo) e Bredani in un curioso «libro d'arme» del secolo XVI (Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea codici, serie I, n. 37, p. 22).

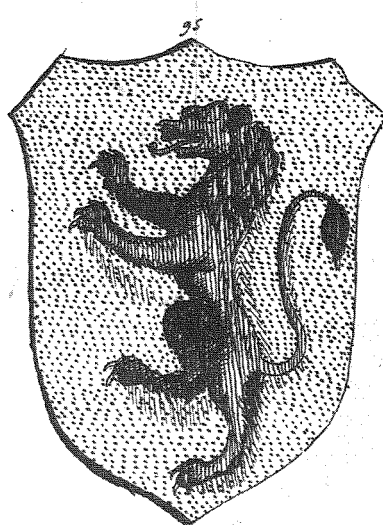
SANTINI

Scudo cel. rosa dor.^{ta} e diamanti nati



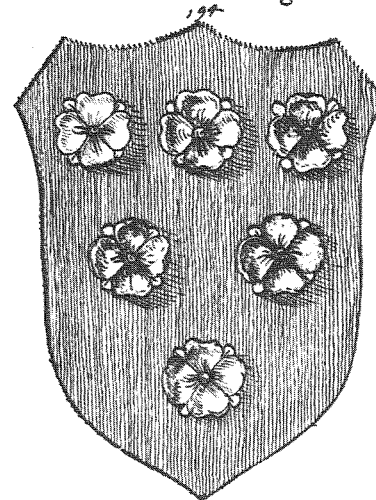
CENAMI

Scudo dorato lion rosso



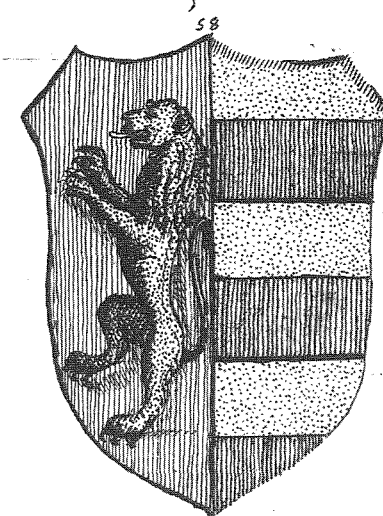
DI POGGIO

Scudo rosso rose arg.^{to}



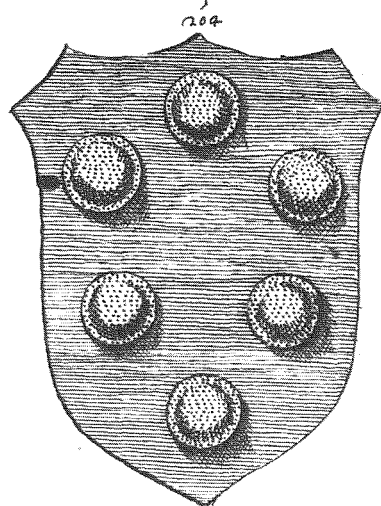
DIODATI

Lion dorato in camp. rosso sbarre dor. e rosse



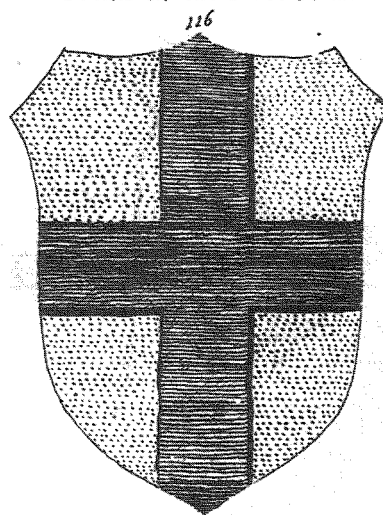
MANSI

Scudo celeste palle dorate



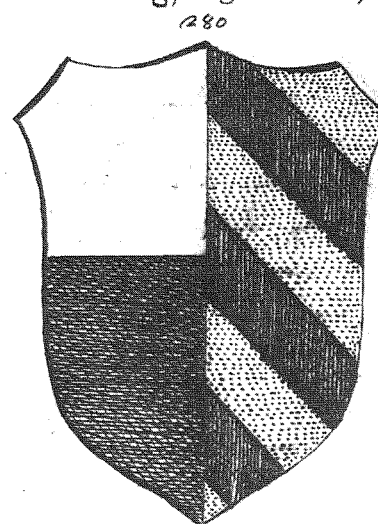
BVRLAMACCHI

Scudo dorato croce celeste



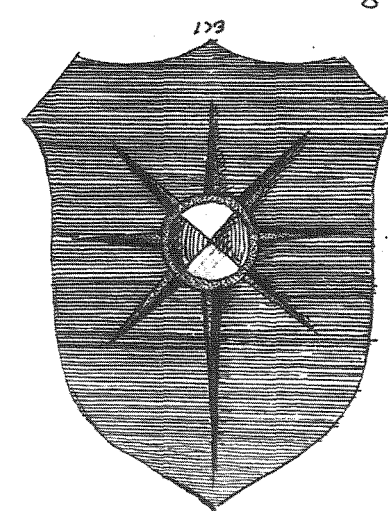
GARZONI

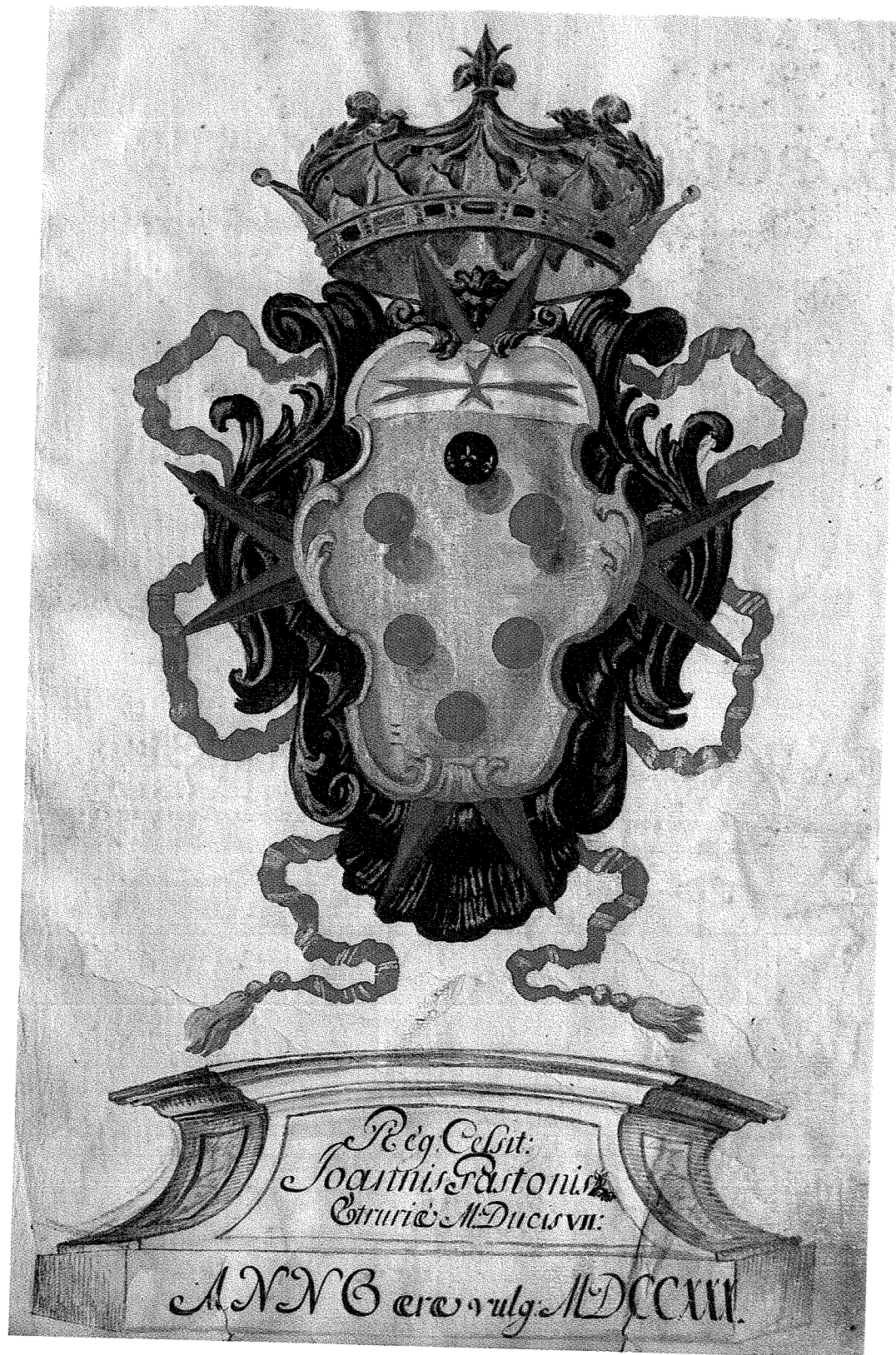
Mezzo scudo arg. e negro sbarre dor. e rosse



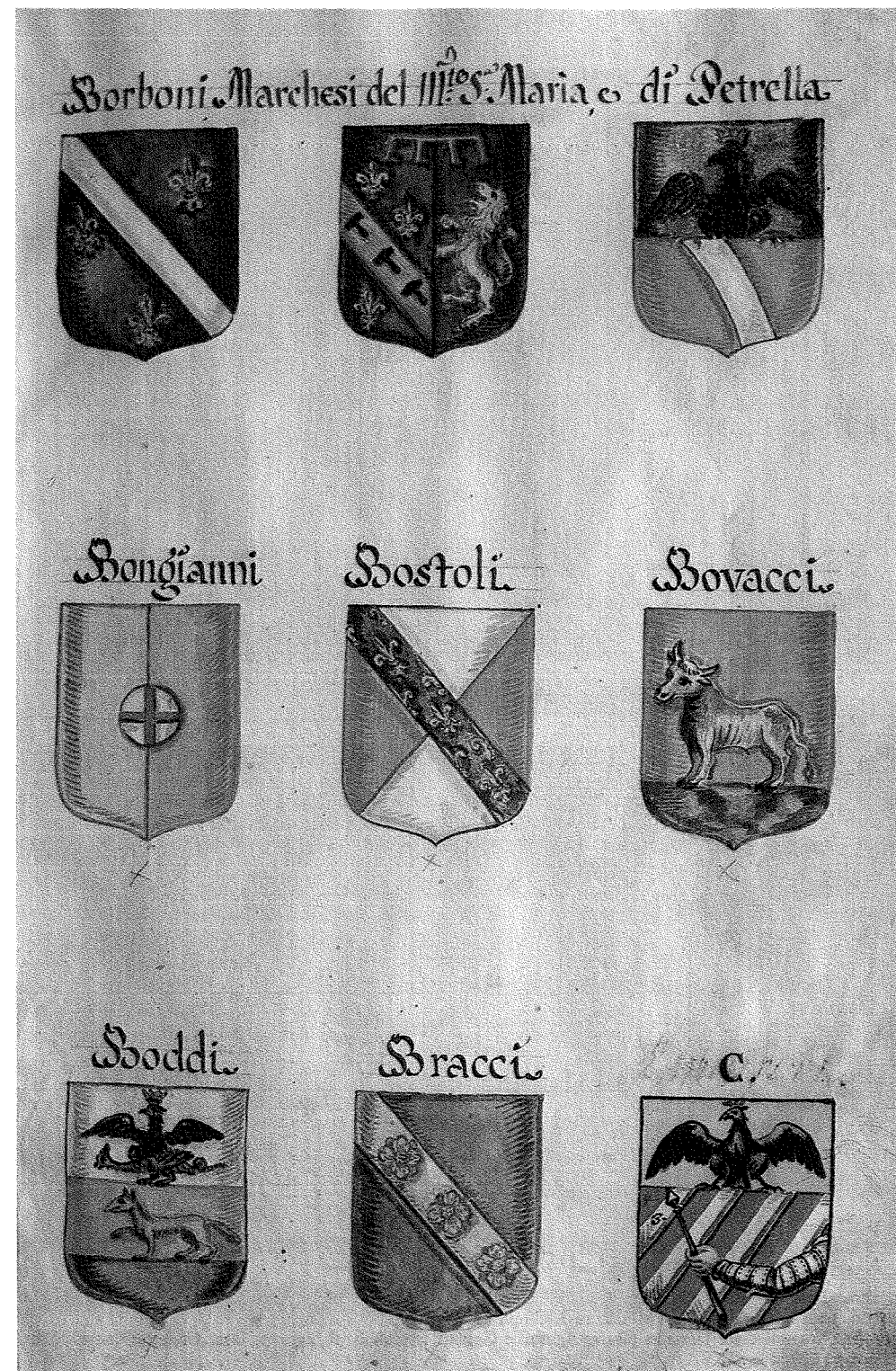
BONVISI

Scudo celeste stella dorata cō. ouato arg. e rosso

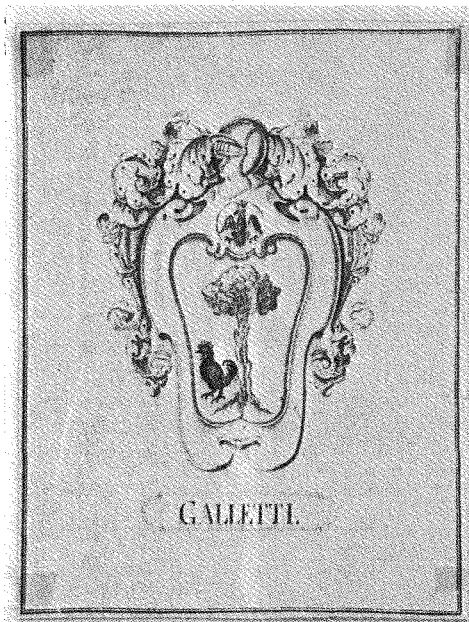




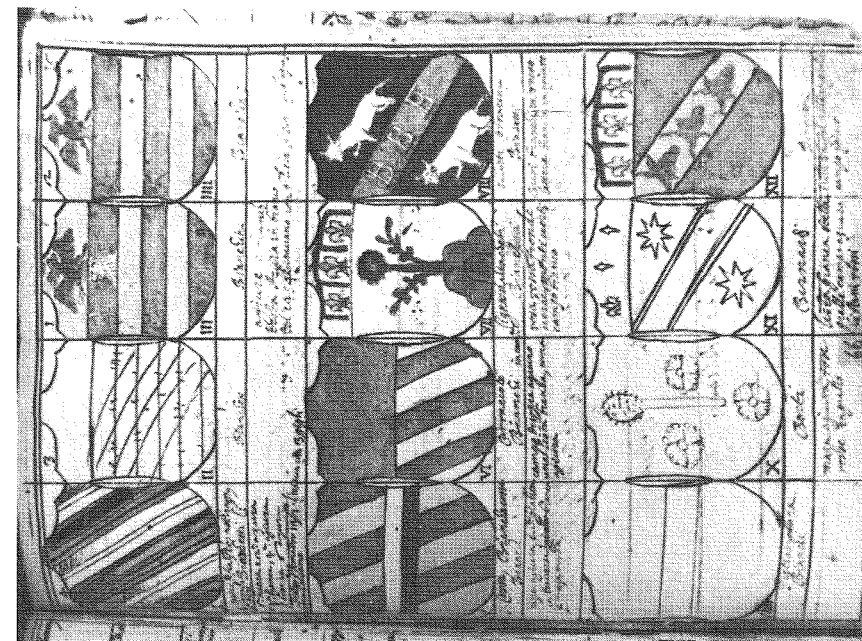
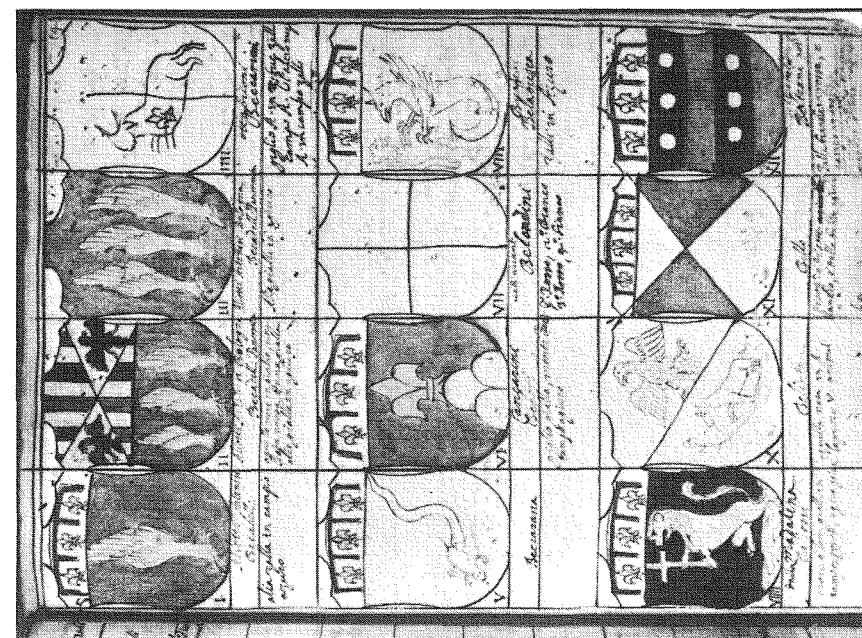
L'arma di Gian Gastone de' Medici (Archivio di Stato di Arezzo, Aretinae Urbis Stemma, 1730, c. 2r).



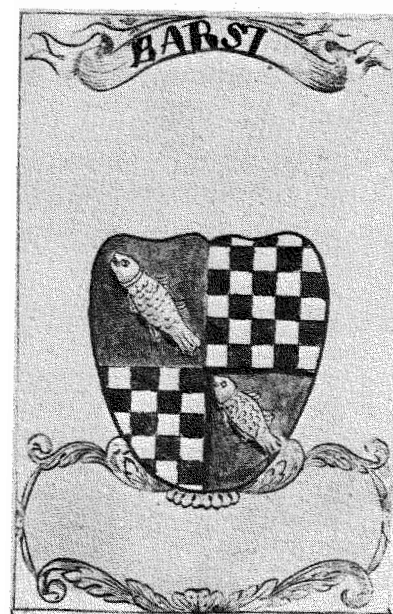
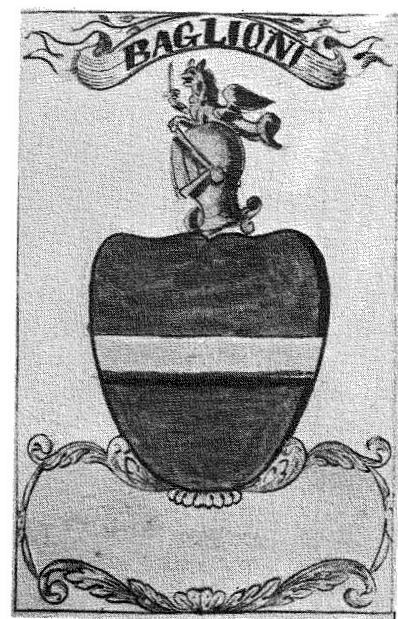
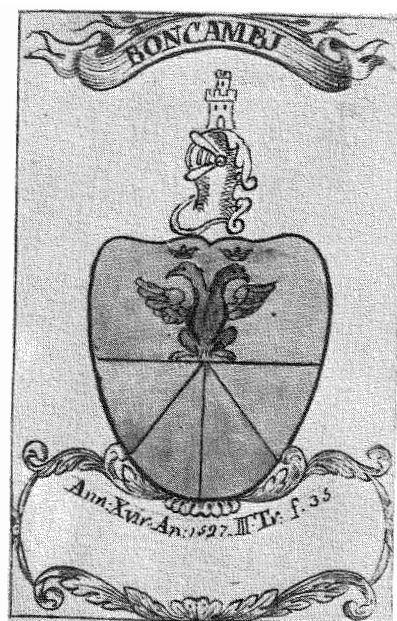
Armi di famiglie aretine; in basso a destra scudo della famiglia Cangioli (Archivio di Stato, Arezzo, Aretinae Urbis Stemma, 1730, c. 53r).



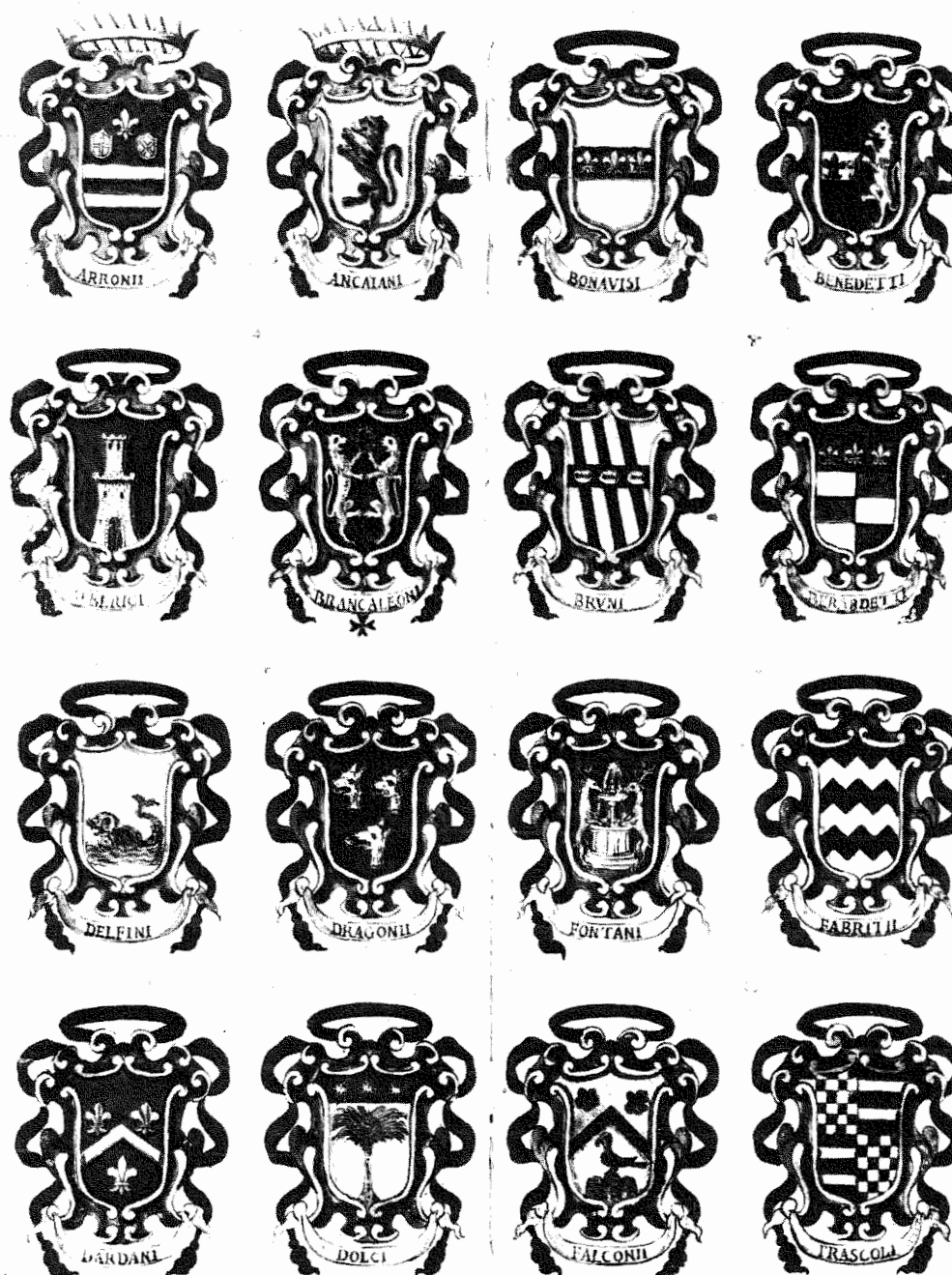
In alto: stemma della famiglia da Empoli nella cappella di San Zanobi, curioso esempio di scimmia. Lo stemma non è datato ma la sua fattura è cinquecentesca.
In basso: stemmi delle famiglie pisane Agliata e Galletti (Archivio di Stato di Pisa, Comune div. D, Libri d'Oro, n. 629, I e XXV).



Due pagine dello stemmario Alidosi (Archivio di Stato, Bologna).

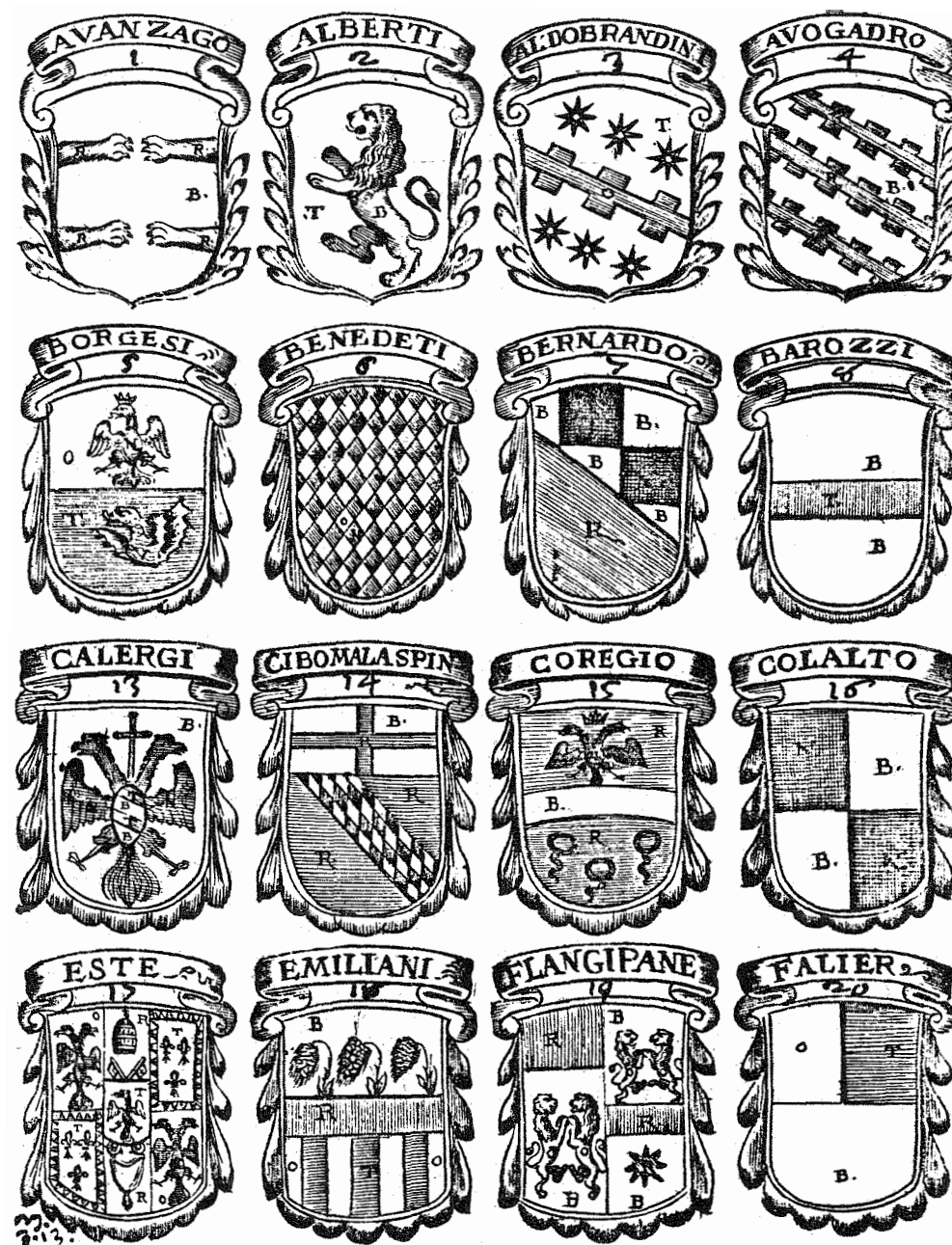


Stemmi di famiglie perugine (da Cacciavillani, *Blasone perugino*, Archivio S. Pietro di Perugia, ms. CM-266).

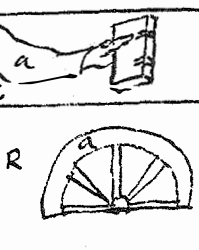
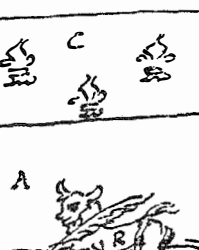


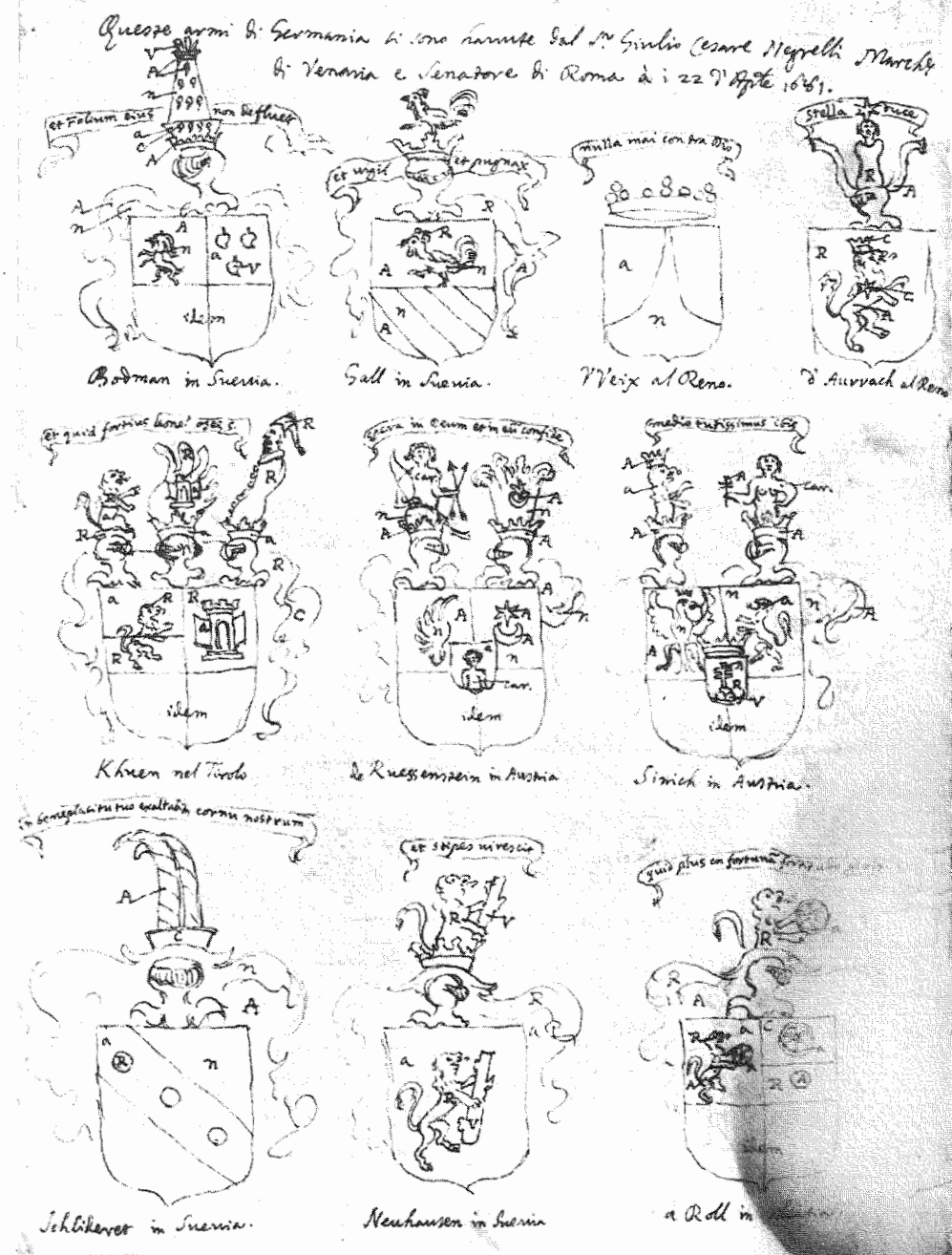
Stemmi di famiglie spoletine (Archivio di Stato di Roma, Cartari Febei, vol. 156).

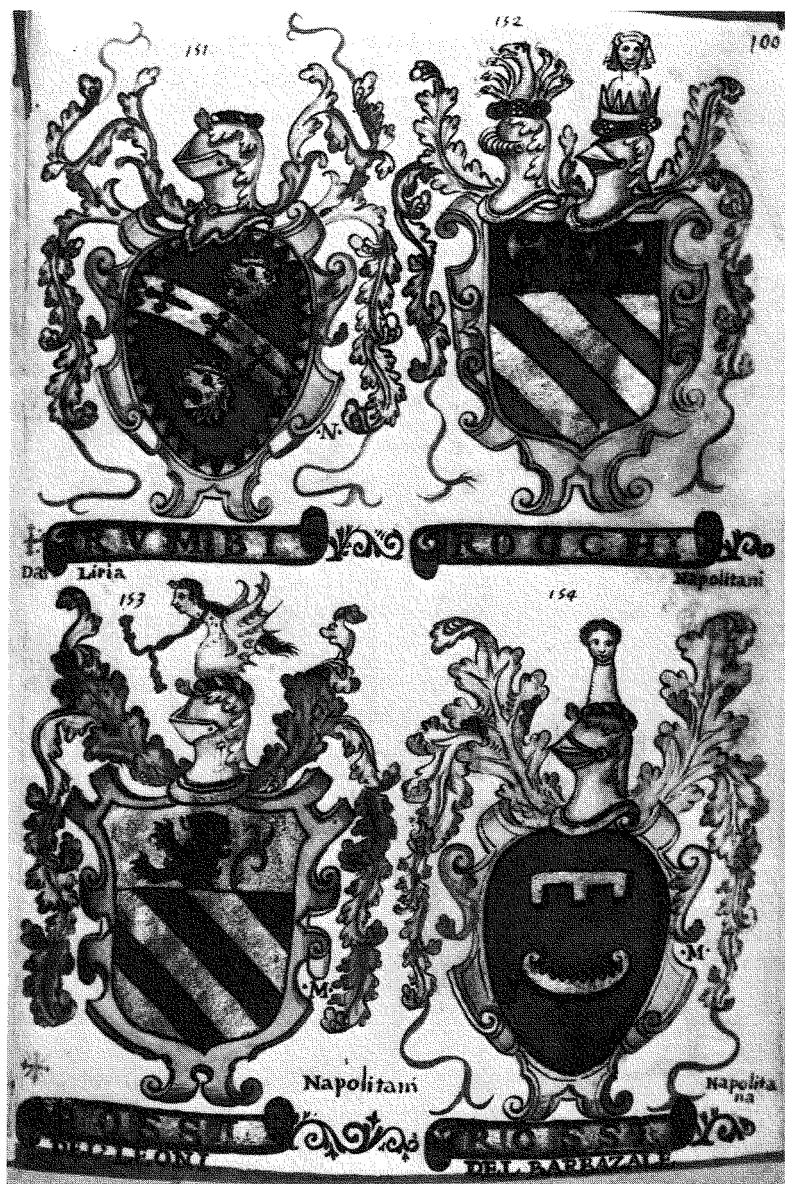
Infusimero L. 74.			Quintino L. 75. Veturia. l'arme del O. R.
S. Helena. S. Brigida. in n. de l'oste grifo con ali a in calce tralche R. e C.			Virginio Strica. L. 75. Ord. di frane. in Sa- mura. Un fr. dell'ali in sinistra. Un fr. della nata. Un fr. della V. in unghie R. L. 77.
Hether.			Puighi in d'apna. L. 77. Ord. di l. Agost. & C. Un fr. dell'ali in sin- istra. Un fr. della V. in unghie R. L. 77.
Inbith			Sran Mastro dell' alle di Pruthio Ord. di l. Agost. & C. Un fr. dell'ali in sin- istra. Un fr. della V. in unghie R. L. 77.
Joel. L. 75.			Ord. di l. Agost. & C. Un fr. dell'ali in sin- istra. Un fr. della V. in unghie R. L. 77.



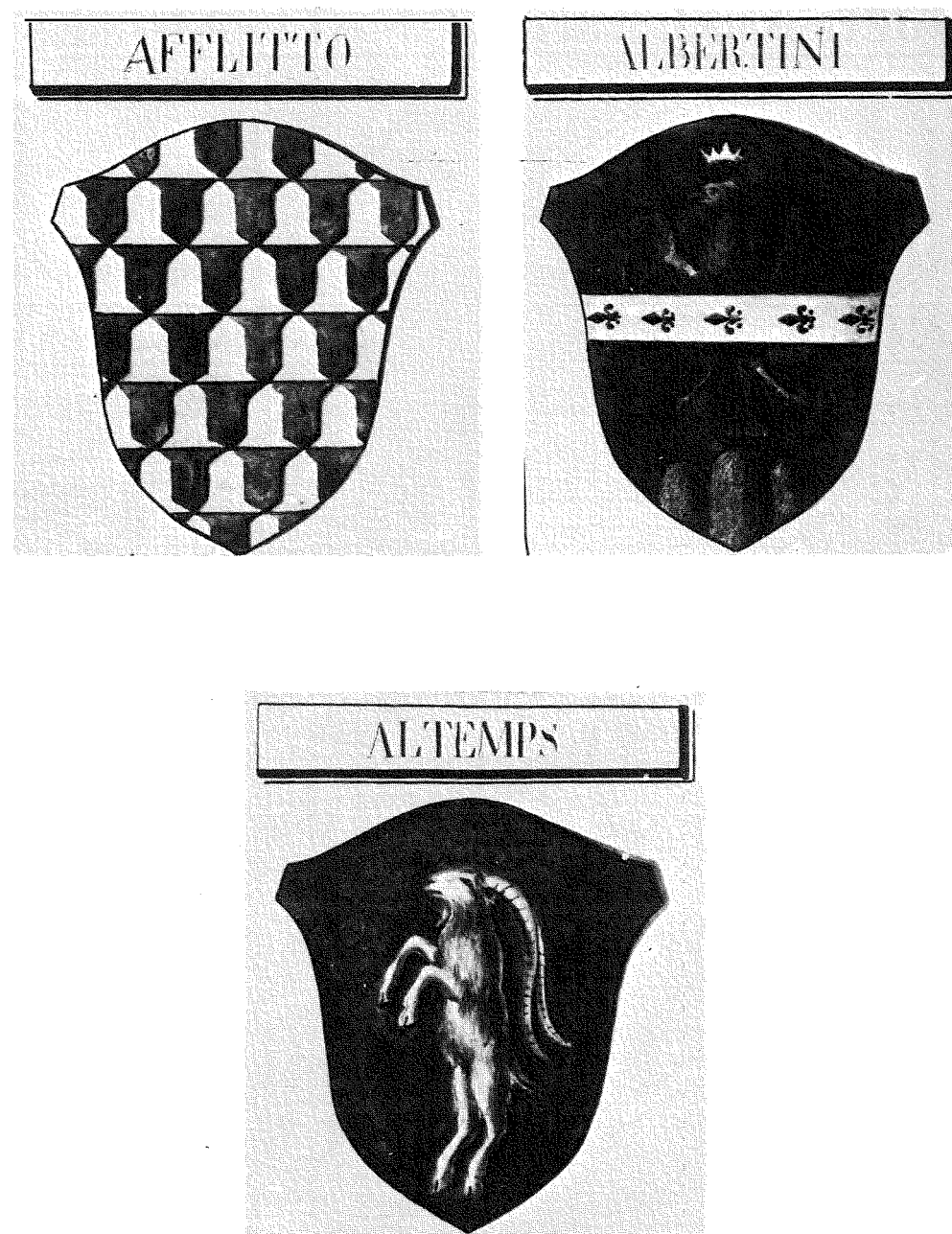
Archivio di Stato di Roma, Cartari Febei, vol. 174. (L'autore ha notato: B = bianco; N = negro; O = oro; T = turchino; R = rosso; V = verde).

non è Parigi. R. Hilberga con A. in C. int. Lib. R. in m. R. Braga. Porta con 2 m. 2. int. R. in A. dal Vesp. Braga C. int. L. So. V. 2. 272.		Gianni de fior. e in fr. Comp. ouer Chap. Cim. ante Mart. v. Ingot. e ante v. Hermite. Tor. franc.
Vincent de Colonia. di Vienna fascia v. in R. sopra la fascia un braccio di m. di Brantem in Vesp. Brantem con. a. int. L. fr. form. ungh. e vesp. in C. V. 2. 273.		Grapponi de fior. e in fr. Cim. ante A. sup. e ante A. Hermite. Tor. franc.
Grifford. Grifford (L. 24) di Bologna. e vesp. in dante. n. in R. Chap. C. con Lib. R. in e form. A. V. 2. 273.		Grifford de fior. e in fr. Comp. ouer Chap. Cim. ante Mart. v. Ingot. e ante v. Hermite. Tor. franc.
Vitelli de fior. Her. mit. Tor. franc. V. Zeller. Zeller. Vintelli. int. R. a. in mille Mantello arm. for. Vintelli. int.		Grifford de fior. e in fr. Comp. ouer Chap. Cim. ante Mart. v. Ingot. e ante v. Hermite. Tor. franc.
Bragnoni de fior. Cim. con m. A. Ingot. e ante v. Vint. int. gloria fact. e b. b. d. Malatella Bragnoni 4th Vintelli. Hermite. Tor. franc.		Grifford de fior. e in fr. Comp. ouer Chap. Cim. ante Mart. v. Ingot. e ante v. Hermite. Tor. franc.





Stemmi napoletani del secolo XVII (Accademia dei Lincei, Roma, Corsiniana, ms. 34, K 6).

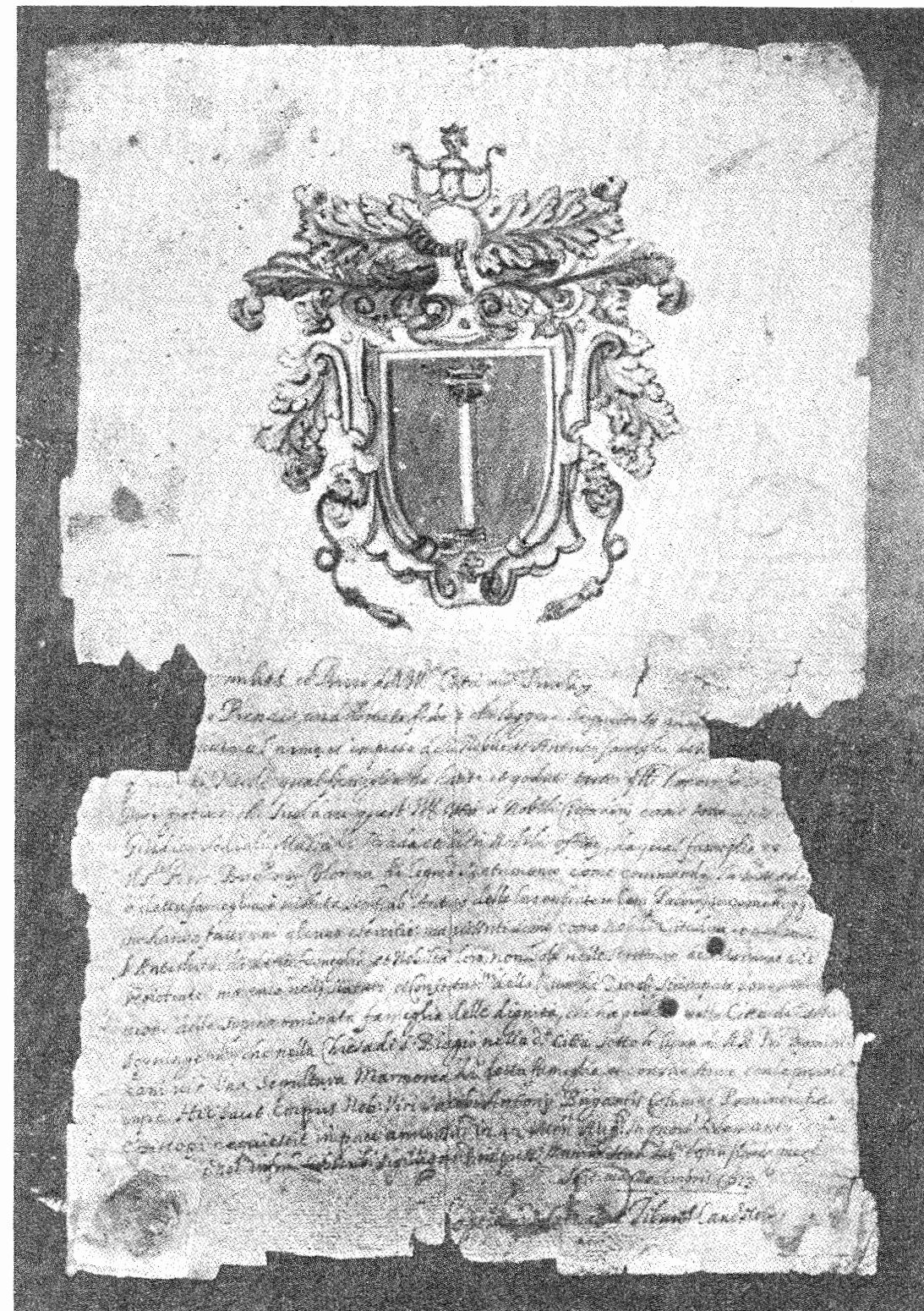


Stemmi di famiglie napoletane dal *Libro d'Oro* (Archivio di Stato di Napoli).

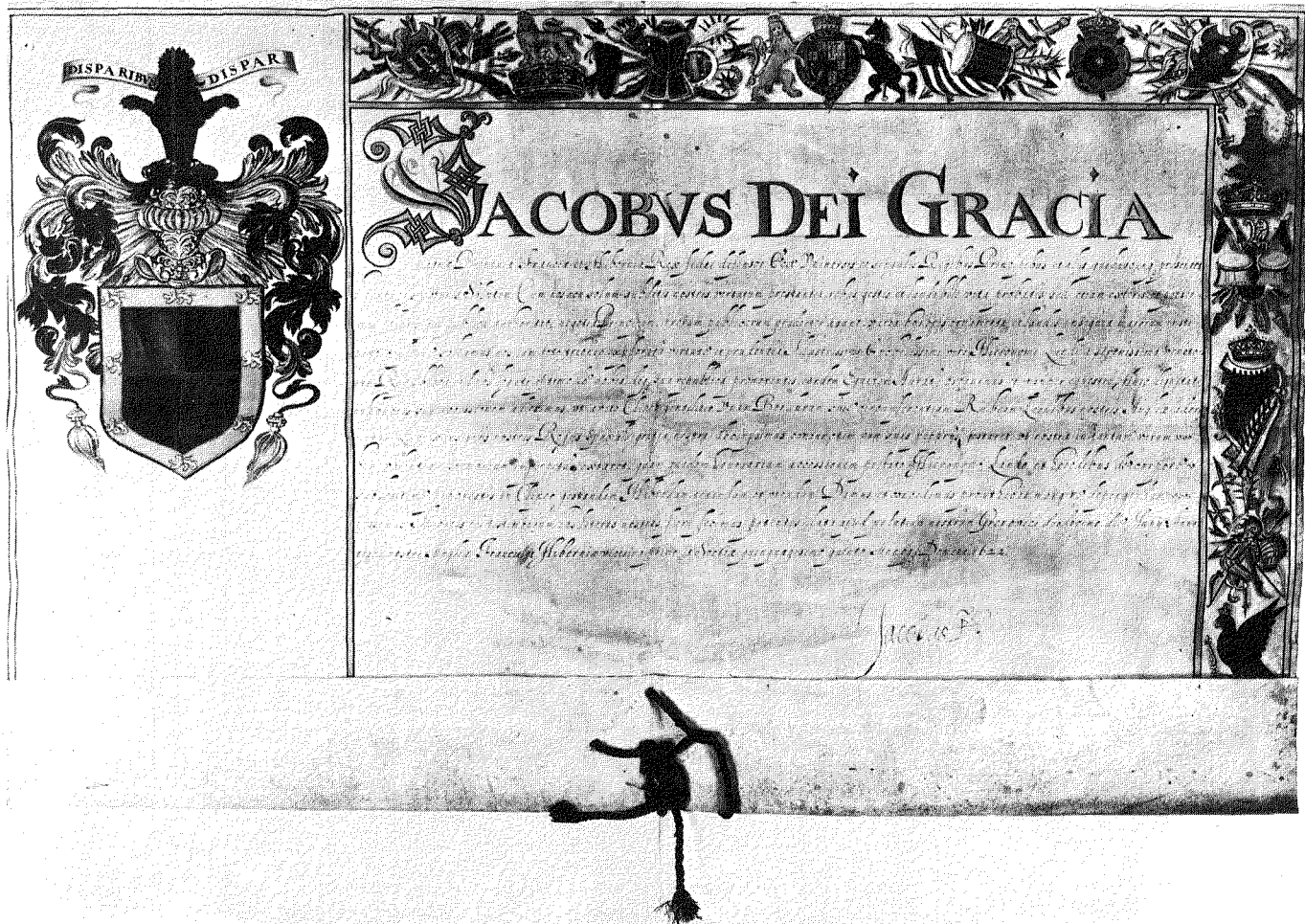
AIERBA • ALBERTINA • AMATI • AMOREA



Stemmi di famiglie calabresi (da V. D'Amato, *Memorie storiche della famosissima, fedelissima ed illustrissima città di Catanzaro*, Napoli 1670).



Attestazione del 7 dicembre 1613 della nobiltà e dello stemma a favore di Pirro Brigante Colonna (1586-1623). (Da G. Brigante Colonna, *Brigante Colonna*, Roma 1940, p. 33).



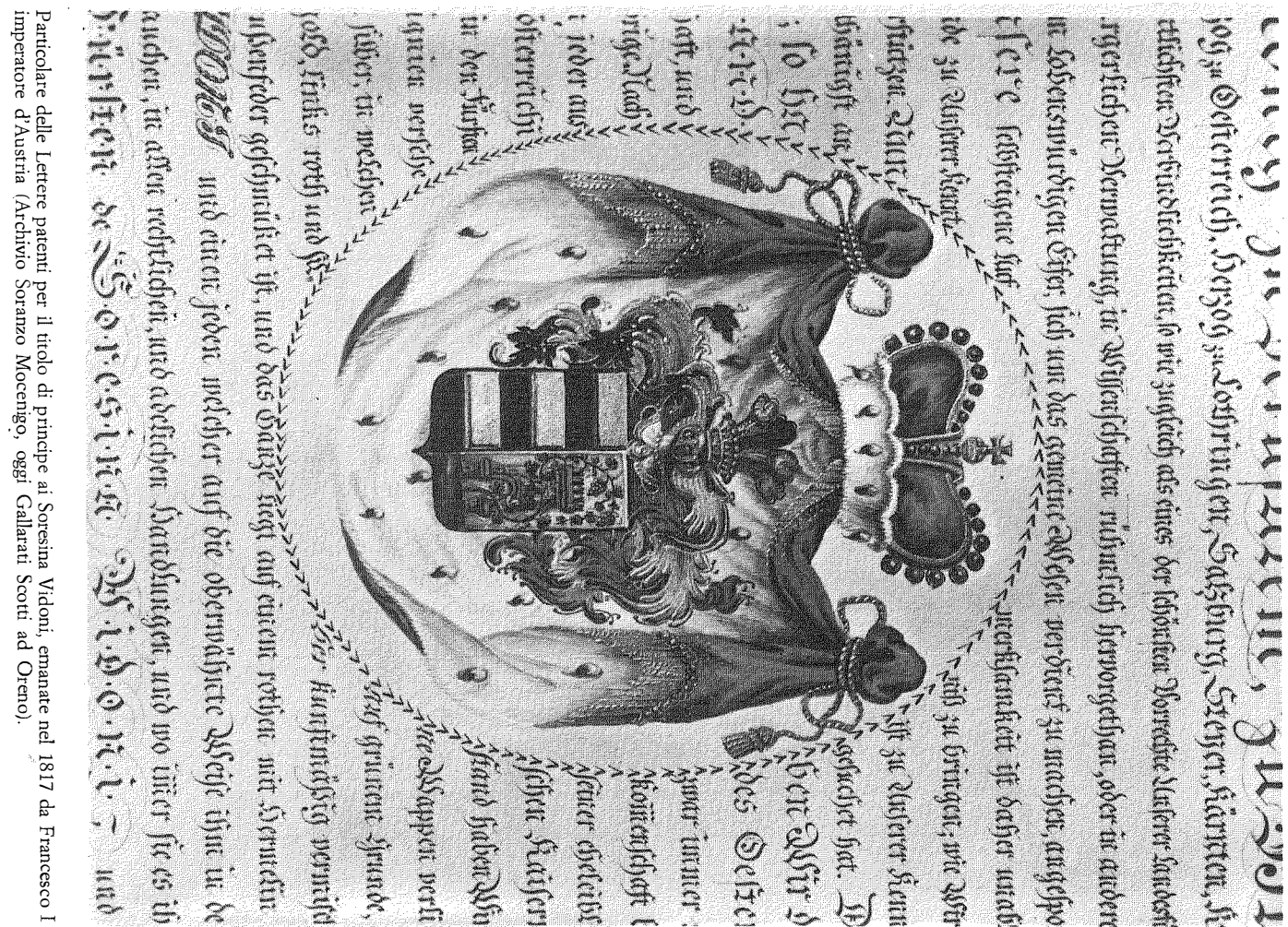
1622, giugno 12, Greenwich: Giacomo I, re d'Inghilterra, arma cavaliere l'ambasciatore veneziano Gerolamo Lando, che sta per rientrare in patria, e gli concede di innalzare nell'arma i leoni britannici (Archivio di Stato di Venezia, Atti diplomatici e privati, b. 61, n. 1973).



Diploma con cui Ladislao Wasa, re di Polonia, concede all'ambasciatore veneziano Giovanni Tiepolo e alla sua famiglia di inquartare l'aquila di Polonia nel proprio stemma, 1647, maggio 20; al centro stemma Tiepolo con l'aquila, al margine sinistro stemma del sovrano polacco (Archivio di Stato di Venezia, Archivio privato Tiepolo, II consegna, b. 8, n. 19).



1763, giugno 2, Londra: Giorgio III, re d'Inghilterra, arma cavaliere l'ambasciatore straordinario veneziano Tommaso Querini, inviato assieme a Francesco Morosini per il suo avvento al trono, e gli concede di innalzare nell'arma i leoni britannici (Archivio di Stato di Venezia, Atti diplomatici e privati, b. 72, n. 2107).



Particolare delle Lettere patenti per il titolo di principe ai Soresina Vidoni, emanate nel 1817 da Francesco I imperatore d'Austria (Archivio Soranzo Mocengo, oggi Gallarati Scotti ad Oreno).



Lettere patenti per il titolo di nobile a Maria Londonio e ai suoi figli (Archivio Soranzo Mocenigo, oggi Gallarati Scotti ad Oreno).



Arma dei Tiepolo veneziani, dal diploma di riconoscimento di nobiltà del 14 luglio 1820. Venezia, M. F. Tiepolo.

— «Di certi fregi* rossi in sghembo nel campo bianco» (sec. XIX).

Stemma questo che dovrebbe essere, nelle intenzioni di chi così lo blasonò, quello della famiglia fiorentina Lamberti, e che in nessuna delle descrizioni attuali si ritrova ⁵⁶.

— «Quattro pezzi di catena bianca di traverso sghembo crociati in campo celeste» ⁵⁷ (sec. XIX).

E cioè: «D'azzurro, a quattro catene d'argento, moventi dai quattro angoli dello scudo e legate in cuore da un anello dello stesso» ⁵⁸.

— «Bardato di argento e di rosso col capo del primo alla rosa del secondo col capo di argento sostenuto da una trangla cucita d'oro caricato da una anguilla di azzurro ondeggianti in fascia» ⁵⁹ (sec. XIX).

E cioè: «Bandato d'argento e di rosso, col capo del primo, caricato di una rosa del secondo, sostenuto da una divisa d'oro, caricata di un'anguilla ondeggianti in fascia d'azzurro» ⁶⁰.

Lecture di stemmi diversi

— Di azzurro, al falcone d'oro, «sonagliato» d'argento, «afferante» una pernice d'oro, imbeccata e unghiate di rosso.

E cioè: fondo azzurro su cui è disegnato un falcone con campanella d'argento attaccata alla zampa sinistra – e perciò «sonagliato» – che tiene con gli artigli – e perciò «afferrante» – una pernice.

— D'azzurro, alla branca di leone d'oro, «armata» di nero, posta in fascia, ed una fascia «in divisa», «alzata» di rosso, «sormontata» da tre gigli d'oro ordinati nel capo.

E cioè: fondo azzurro su cui è disegnata una zampa di leone con le unghie volte alla destra dello scudo, in posizione orizzontale (in fascia) dorata, ma con le unghie nere («armata»); ciò sotto una fascia diminuita di larghezza, e perciò detta «in divisa», rossa e posta in posizione più elevata della normale – e perciò «alzata» –; sulla fascia, ma non poggiando su di essa, e perciò «sormontata», nella normale posizione del capo, tre gigli d'oro ordinati, cioè posti in direzione araldica, nel caso in fascia.

⁵⁶ A. Ademollo, *Marietta de' Ricci*, cit., p. 91; E.S.N., IV, p. 28 e Appendice, II, p. 215.

⁵⁷ A. Ademollo, *Marietta de' Ricci*, cit., p. 226 (famiglia Alberti).

⁵⁸ E.S.N., I, p. 336.

⁵⁹ Giacomo Pietramellara, *Il libro d'oro del Campidoglio*, II, Roma, 1897, p. 72 (famiglia Orsini).

⁶⁰ Crollanza, *Enciclopedia*, cit., p. 21.

— D'argento, alla croce di azzurro, «angolata» da quattro chiodi del medesimo.

E cioè: fondo argenteo su cui è una croce latina (non essendovi infatti nessun aggettivo tale si presume la croce) azzurra; mentre in corrispondenza con le diagonali dello scudo, nei quarti formati dalla croce, sono quattro chiodi argentei («angolata»).

— Di azzurro, al compasso d'oro «aperto» e posto in scaglione scorciato, accompagnato da due stelle del medesimo in capo e da un «montante» di argento in punta.

E cioè: fondo azzurro su cui è un compasso dorato, «aperto», disposto nella posizione dello scaglione accorciato, perché le punte non toccano i lati dello scudo. Al di sopra del compasso, nella posizione del capo, due stelle dorate; e al di sotto dei suoi due bracci aperti, una mezza luna con i corni rivolti verso l'alto, e perciò «montante», di argento nella punta dello scudo.

— Bandato d'argento e di rosso, alla fascia «in divisa» «attraversante».

E cioè: scudo col campo bicolore, diviso in sei parti nel senso della banda – diagonale da destra a sinistra dello scudo, dall'alto in basso – di argento e di rosso. Su tale disegno una fascia ridotta in larghezza, e perciò «in divisa», che tocca ambedue i fianchi dello scudo sovrapposta al sottostante bandato, e perciò «attraversante», azzurra.

— D'argento, a tre rose di rosso, «bottonate» d'oro.

E cioè: campo di argento su cui sono disegnate tre rose rosse col bocciolo dorato e perciò «bottonate».

— D'oro, alla fascia di rosso, «caricata» di tre «crescenti» di argento.

E cioè: fondo d'oro su cui è disegnata una fascia rossa, sulla quale a loro volta sono disegnate tre mezzelune, e perciò «caricata» («crescenti», perché con i corni guardanti la destra dello scudo).

— D'argento, al castello di azzurro, «aperto» del campo e «finestrato» del medesimo nelle due torri, di tre pezzi per ciascheduna, 2, 1.

E cioè: campo argenteo su cui è un castello azzurro con porta di diverso colore – perciò «aperto» – nel caso: dello stesso colore del campo – e con tre finestre di smalto diverso da quello della muratura – perciò «finestrato» – nel caso: dello stesso colore del campo, che sono disposte su due piani, il più alto dei quali ne ha due, e il più basso una.

— Di rosso, alla torre «coperta» d'oro, «aperta» e «finestrata» del campo.

E cioè: fondo rosso con una torre dorata con tetto a punta, e perciò «coperta», con porta aperta e finestre di smalto diverso dalla muratura (aurea), e perciò «aperto», e «finestrato» di colore rosso.

— Inquartato in decusse d'argento e di rosso, al leone «dell'uno all'altro».

E cioè: scudo inquartato in croce di S. Andrea, con il triangolo, che ha per base il lato più alto dello scudo, di argento. Su tale blaso-natura è disegnato un leone che ha il colore d'argento sul campo rosso e il colore rosso sul campo di argento sottostante, e perciò «dell'uno all'altro».

— Inquartato d'oro e di azzurro, a quattro losanghe «dell'uno nell'altro».

E cioè: scudo diviso in quattro parti come nell'inquartato normale, il 1° e il 3° quartiere d'oro, il 2° e il 4°, azzurri; nei quattro, quartieri sono disegnate, una per ciascuno, quattro losanghe, azzurre sul campo d'oro, dorate sul campo azzurro, e perciò «dell'uno nell'altro».

— D'azzurro, al leopardo d'oro, «illeanito».

E cioè: sul campo azzurro è un leopardo dorato in una specifica posizione, eccezionalmente sua, e cioè rampante – perciò «illeanito».

— Troncato di azzurro e di oro, con un leone del medesimo nel primo, «illeopardito».

E cioè: scudo di due colori nel senso orizzontale, il più alto azzurro il più basso oro. Nella sezione azzurra (nel primo) un leone dorato in una specifica posizione, eccezionalmente sua, e cioè «passante» – perciò «illeopardito».

— D'azzurro, a quattro catene d'oro, «moventi» dai quattro angoli dello scudo, e legate in cuore ad un anello del medesimo.

E cioè: fondo azzurro sul quale sono in decusse, cioè partenti dai quattro angoli, quattro catene unite al centro dello scudo con un anello d'oro. «Moventi» perché escono dai lembi dello scudo.

— Fasciato di verde e di oro, col capo del medesimo, caricato di un leone «nascente» di verde.

E cioè: scudo bicolore nel campo diviso in sei parti secondo l'ordine orizzontale, perché fasciato; la fascia più alta verde. Al di sopra un capo d'oro sul quale è disegnata la metà superiore del corpo di un leone – e perciò «nascente» – verde.

— Di argento, alla pecora «bicipite» di nero, «passante» sulla campagna erbosa di verde.

E cioè: campo di argento, sul quale è una pecora con due teste, nera, in atto di camminare, e perciò «passante», sulla campagna verde.

— D'azzurro, all'agnello «saliente» di rosso.

E cioè: fondo azzurro su cui è disegnato un agnello rosso ritto, e perciò «saliente», specificazione per gli animali «dall'unghia fessa» in posizione rampante.

— D'oro, al cervo di azzurro «uscente» da un bosco di verde.

E cioè: sul fondo d'oro sono disegnati più alberi, con tronchi e rami e foglie, ma senza radici, verdi, e dalla chioma degli alberi esce la figura – più che metà – di un cervo azzurro.

* * *

Per terminare queste note sulla lettura degli stemmi descriveremo di seguito alcune armi appartenenti a grandi dinastie.

Per rendere più semplice la descrizione, anche se ciò serve, in definitiva, solo agli araldisti, si suole tralasciare di blasonare i «punti» analiticamente, quando essi siano araldicamente già ben noti.

Savoia

Prendiamo in esame, per es., uno dei tanti stemmi di Casa Savoia⁶¹ e descriviamolo prima analiticamente:

«Inquartato: nel primo gran quarto controinquartato: nel primo d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso; nel secondo fasciato di argento e di azzurro di otto pezzi, al leone di rosso, lampassato e coronato d'oro, attraversante; nel terzo d'oro, al leone di rosso, armato e coronato di argento; nel quarto di argento, al leone di rosso, armato e coronato d'oro, con la coda forcuta e decussata. Nel secondo gran quarto partito e innestato in punta: nel primo di rosso (anticamente di porpora) al cavallo allegro e rivoltato d'argento; nel secondo fasciato di oro e di nero di otto pezzi, alla corona di ruta, o crancelino, di verde, posta in banda centrata; nel terzo di argento, a tre puntali di spada male ordinati di rosso. Nel terzo gran quarto partito: nel primo d'argento, seminato di plinti di nero, al leone del secondo, armato e lampassato di rosso; nel secondo di nero, al leone di argento, armato e lampassato di rosso. Nell'ultimo gran quarto semitroncato-partito: nel primo di rosso, alla croce di argento, attraversata in capo da un lambello di azzurro; nel secondo cinque punti d'oro, equipollenti a quattro d'azzurro; nel terzo d'argento, al capo di rosso. Innestato in punta fra il terzo e l'ultimo gran quarto: d'argento, all'aquila al volo abbassato di nero, coronata dello stesso. Sul tutto uno scudetto d'oro, all'aquila di nero, spiegata e coronata dello stesso; in cuore dell'aquila: di rosso, alla croce di argento. Nel punto di onore sul tutto: di argento, alla croce di rosso, accantonata di quattro teste di moro in profilo, attortigliate di argento».

⁶¹ Si cfr. per l'illustrazione dello stemma che si descrive: P. Guelfi Camaiani, *Dizionario araldico*, cit., p. 393.

Tale descrizione analitica sarà però normalmente ridotta al modulo seguente, sostituendo alla lettura dei «punti» l'indicazione della loro origine essendo, come già detto, tali punti, nel caso in esame, ben noti agli araldisti ⁶².

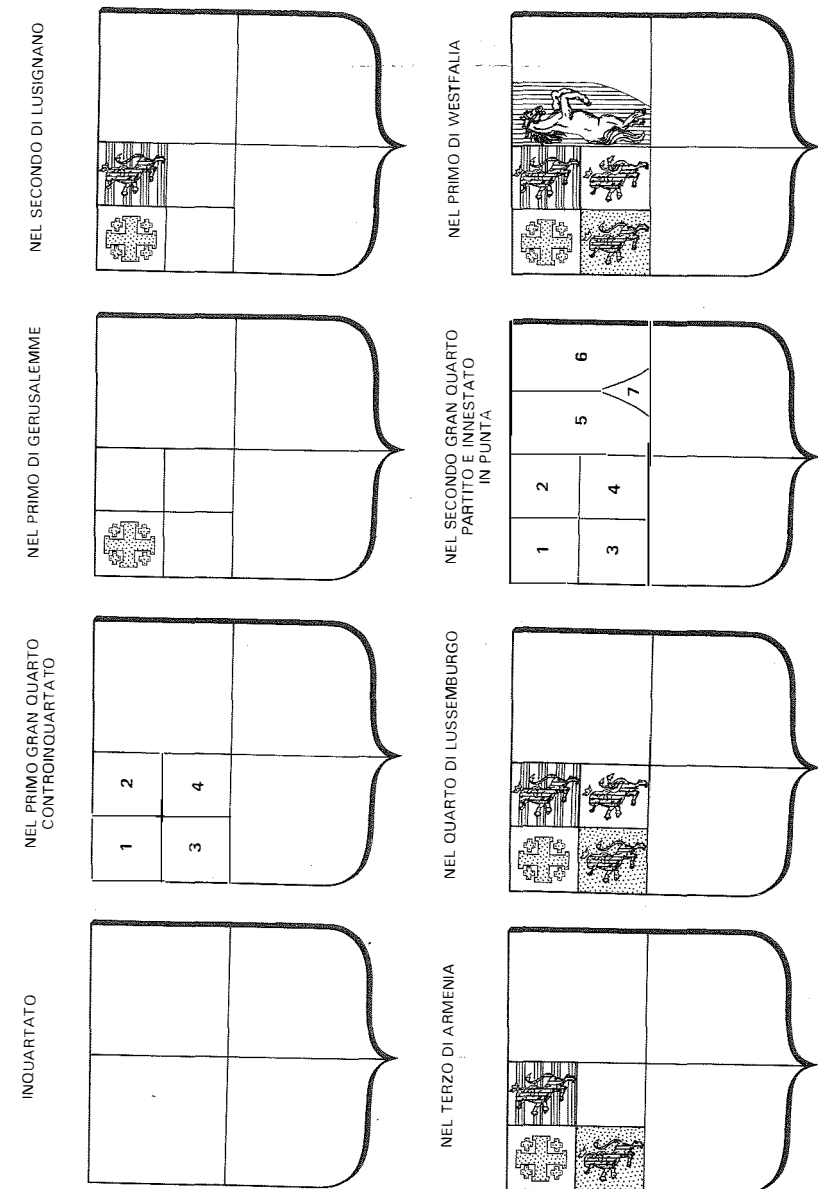
«Inquartato: nel primo gran quarto di CIPRO (cioè controinquartato): nel primo di GERUSALEMME (d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso), nel secondo di LUSIGNANO (fasciato di argento e di azzurro di otto pezzi, al leone di rosso, lampassato e coronato d'oro, attraversante), nel terzo di ARMENIA (d'oro, al leone di rosso, armato e coronato di argento), nel quarto di LUSSEMBURGO (d'argento, al leone di rosso, armato e coronato d'oro, con la coda forcuta e decussata). Nel secondo gran quarto partito e innestato in punta: nel primo di WESTFALIA (di rosso, al cavallo allegro e rivoltato d'argento), nel secondo di SASSONIA (fasciato d'oro e di nero di otto pezzi, alla corona di ruta, o crancelino, di verde, posta in banda centrata), nel terzo di ANGRIA (di argento, a tre puntali di spada male ordinati di rosso). Nel terzo gran quarto partito: nel primo di CHABLAIS (d'argento, seminato di plinti di nero, al leone del secondo, armato e lampassato di rosso), nel secondo di AOSTA (di nero, al leone di argento, armato e lampassato di rosso). Nell'ultimo gran quarto, semitroncato-partito: nel primo di PIEMONTE (di rosso, alla croce di argento, attraversata in capo da un lambello di azzurro), nel secondo di GINEVRA (cinque punti d'oro, equipollenti a quattro di azzurro), nel terzo di MONFERRATO (di argento, al capo di rosso). Innestato in punta, fra il terzo e l'ultimo gran quarto, di NIZZA CONTEA (d'argento, all'aquila al volo abbassato di nero, coronata dello stesso). Sul tutto uno scudetto di SAVOIA ANTICA (d'oro, all'aquila di nero, spiegata e coronata dello stesso) e sopra il tutto del tutto, in cuore dell'aquila, di SAVOIA MODERNA (di rosso, alla croce di argento). Nel punto di onore sul tutto di SARDEGNA (d'argento, alla croce di rosso, accantonata di quattro teste di moro in profilo, attortigliate di argento)».

Quanto al carattere dei gran quarti, potremo osservare che le armi del primo sono di «pretensione»; del secondo di «origine»; mentre il terzo e l'ultimo gran quarto descrivono armi di «padronanza».

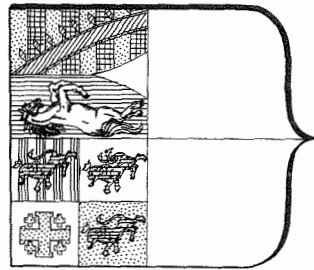
Sarà quindi più facile adesso comprendere la lettura dell'altro stemma sabaudo di cui alla descrizione seguente:

«Inquartato: nel primo gran quarto controinquartato di Cipro: al I di Gerusalemme, al II di Lusignano, al III di Armenia, al IV di Lussemburgo; nel secondo gran quarto partito e innestato in punta: al I di Westfalia, al II di Sassonia, al III di Angria; nel terzo gran quarto: controinquartato: nel I di Aosta, nel II di Genova, nel III di

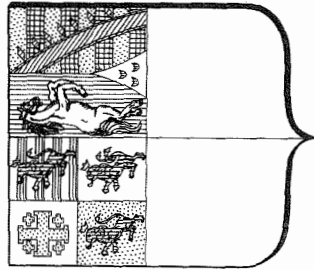
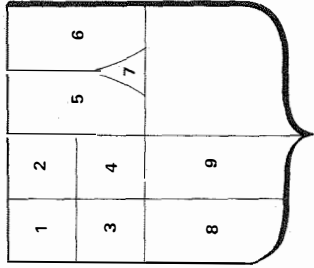
⁶² Per comodità ripeteremo tra parentesi anche la descrizione analitica.



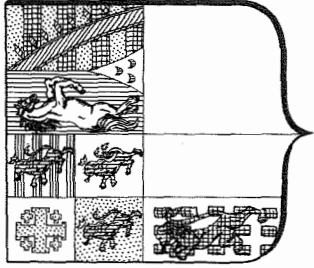
NEL SECONDO DI SASSONIA



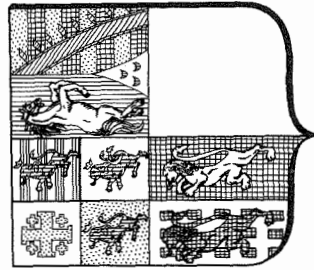
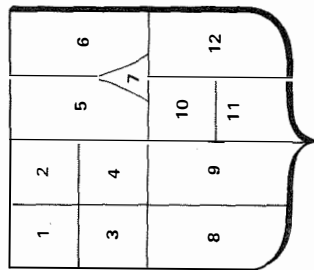
NEL TERZO DI ANGRIA

NEL TERZO GRAN QUARTO
PARTITO

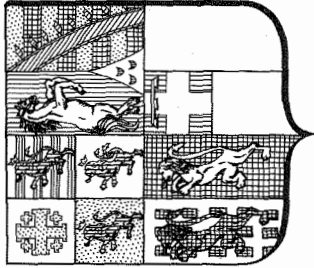
NEL PRIMO DI CHABLAIS



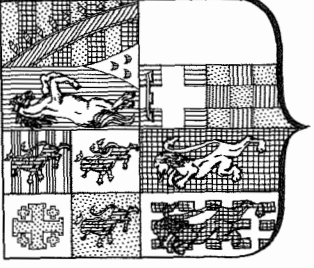
NEL SECONDO DI AOSTA

NEL QUARTO GRAN QUARTO
SEMITROCATO PARTITO

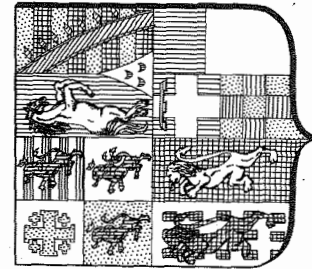
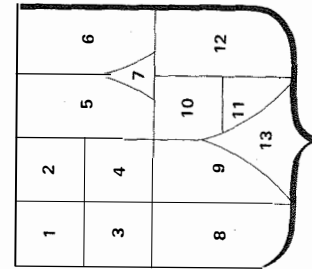
NEL PRIMO DI PIEMONTE



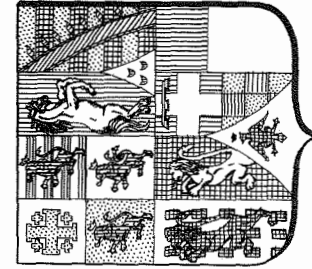
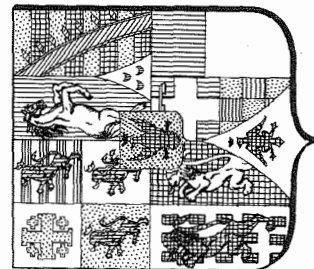
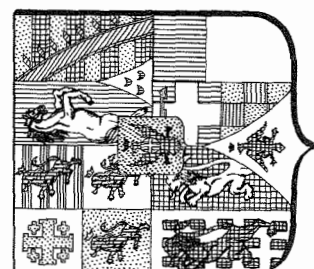
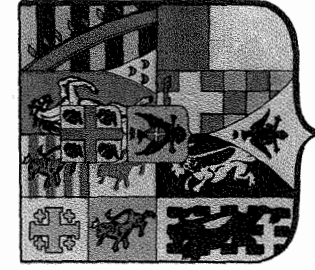
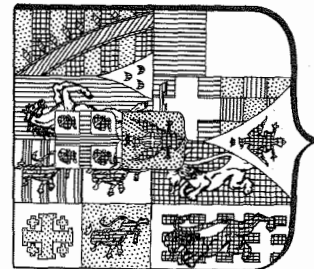
NEL SECONDO DI GINEVRA



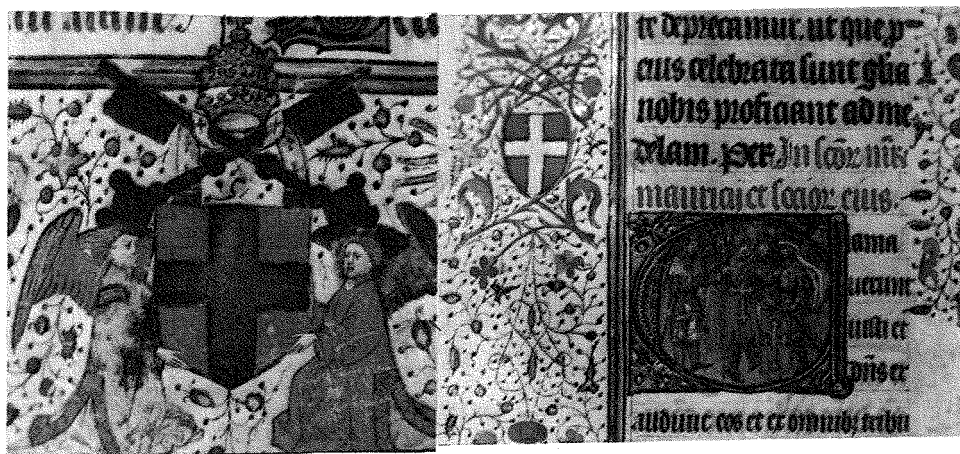
NEL TERZO DI MONFERRATO

TRA IL TERZO E IL QUARTO
GRAN QUARTO INNESTATO

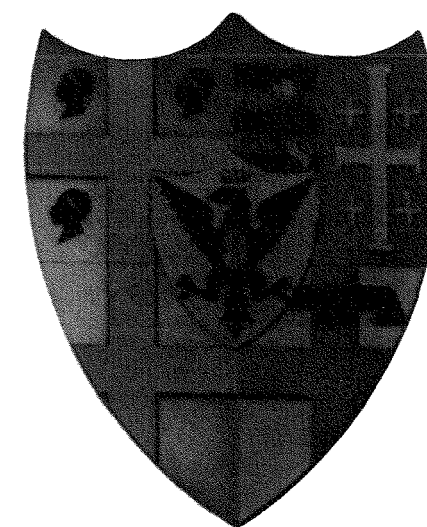
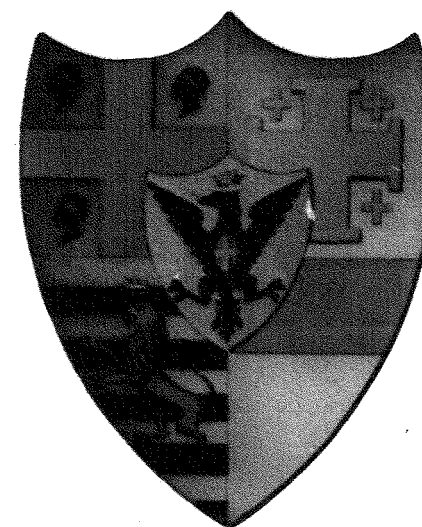
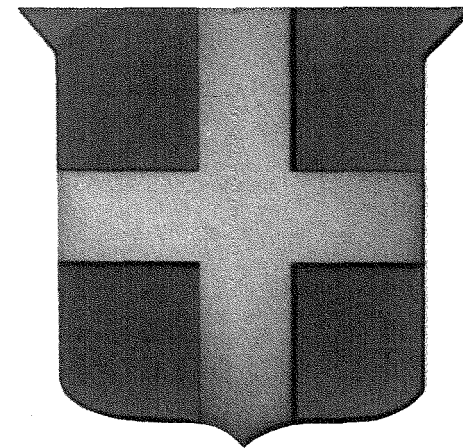
DI NIZZA CONTEA

SUL TUTTO UNO SCUDETTO
DI SAVOIA ANTICASUL TUTTO DEL TUTTO,
IN CUORE DELL'AQUILA,
DI SAVOIA MODERNANEL PUNTO D'ONORE
SUL TUTTO DI SARDEGNA

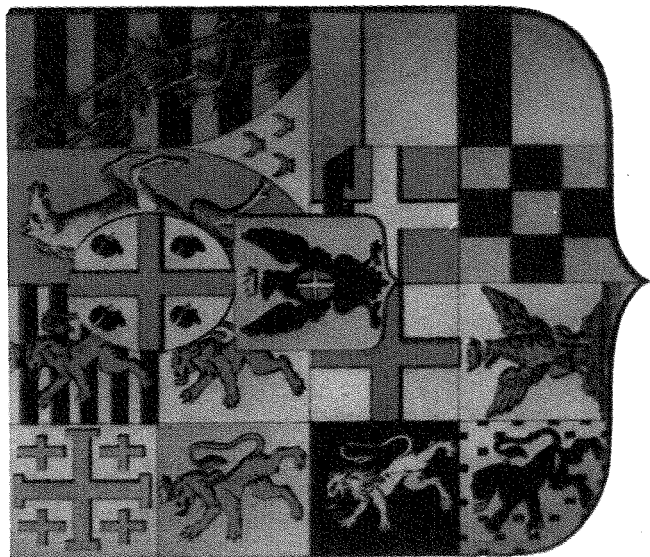
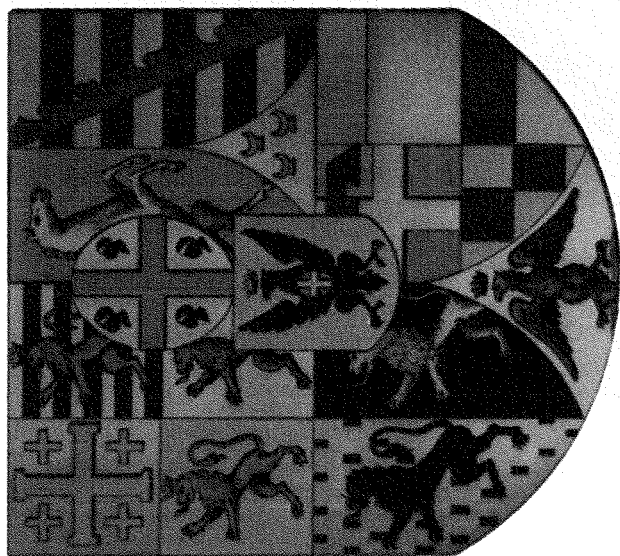
ALCUNI ESEMPI DI STEMMI INNALZATI DALLA CASA DI SAVOIA IN EPOCHE DIVERSE.



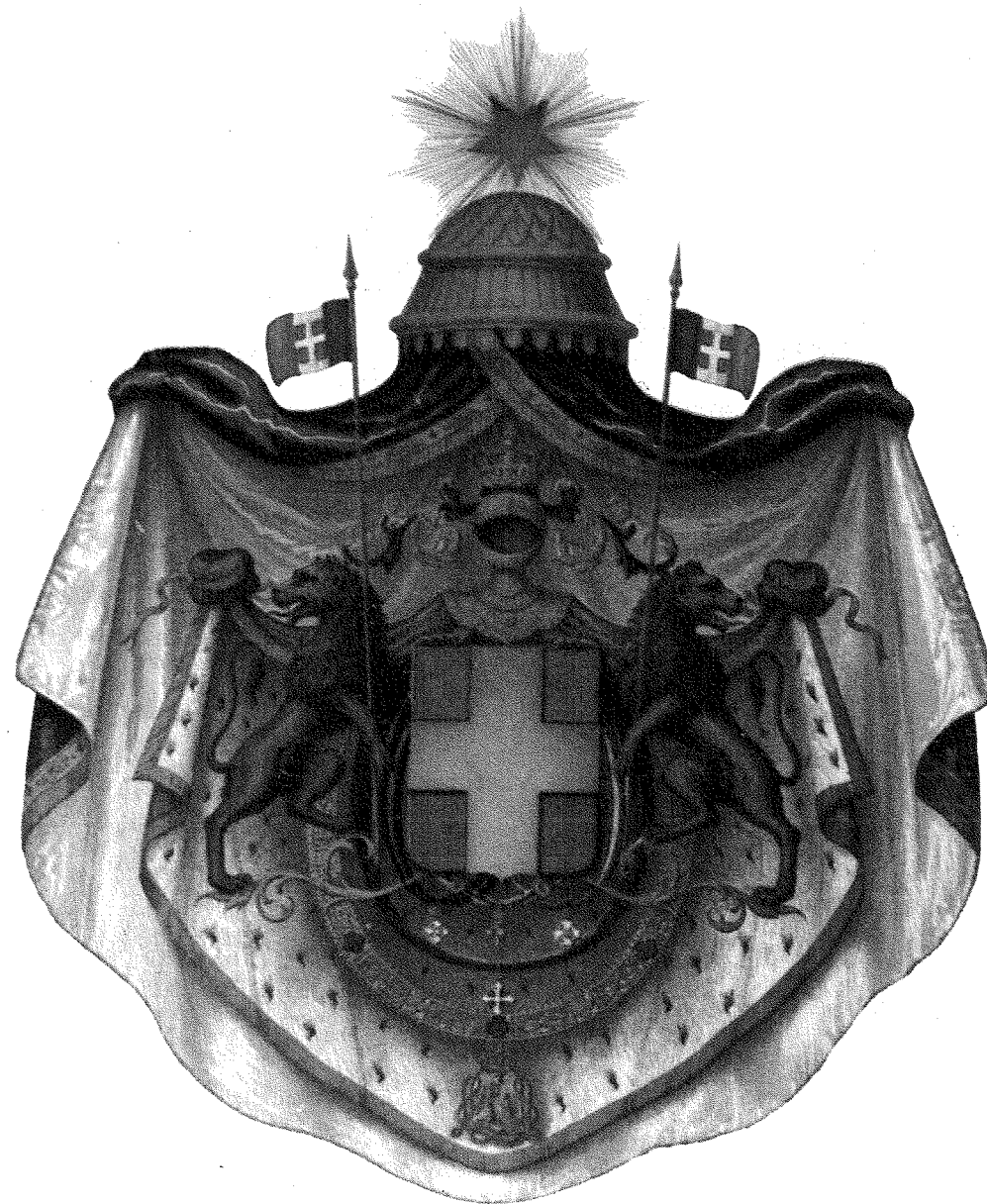
Miniature di codici liturgici sabaudi (Archivio di Stato, Torino).



In alto: la croce di Savoia. Sotto: altri due scudi sabaudi; nel primo lo scudetto con l'aquila e la croce di Savoia carica i quarti di Sardegna, Gerusalemme, Cipro e Monferrato; nel secondo i quarti di Sardegna, Cipro e Gerusalemme, Genova e Piemonte.



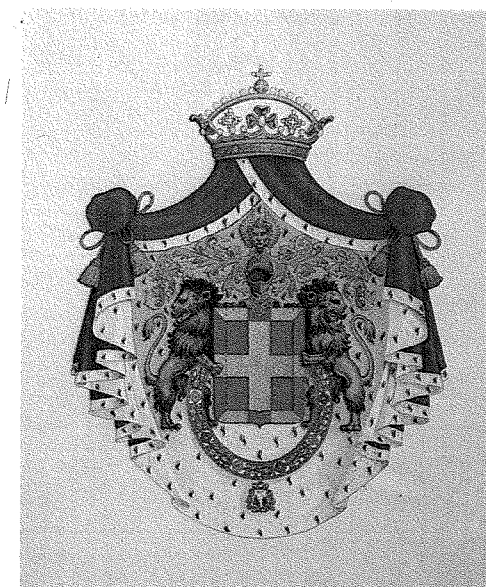
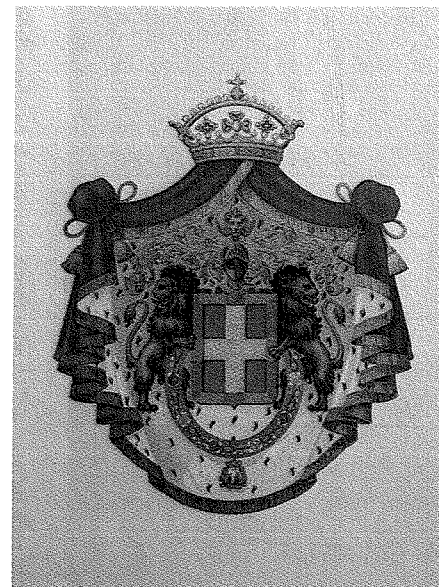
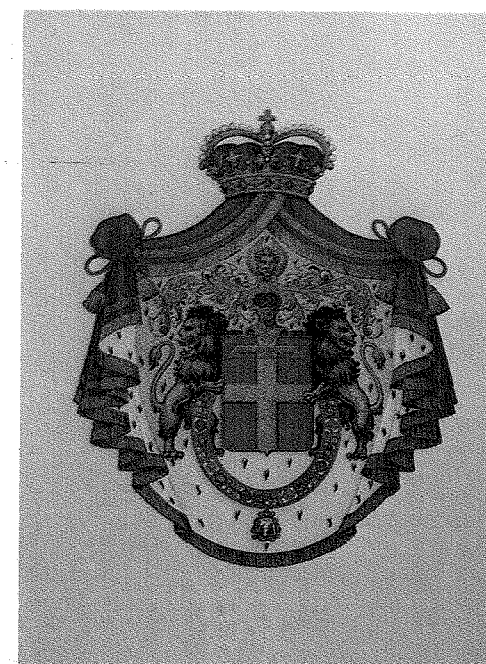
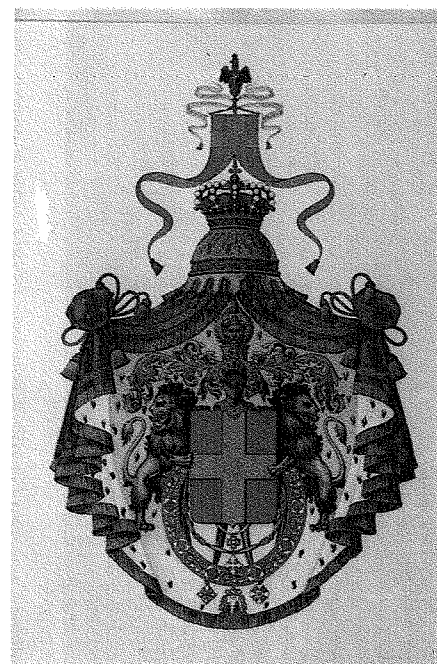
La grande arma di Casa Savoia secondo il disegno voluto da Vittorio Amedeo II dopo l'acquisto del Regno di Sardegna, 1720; la stessa alla Restaurazione, 1815.



Stemma del Regno d'Italia secondo la *riduzione* entrata nell'uso subito dopo l'unificazione e sanzionata dalla Consulta Araldica con deliberazione del 4 maggio 1870.



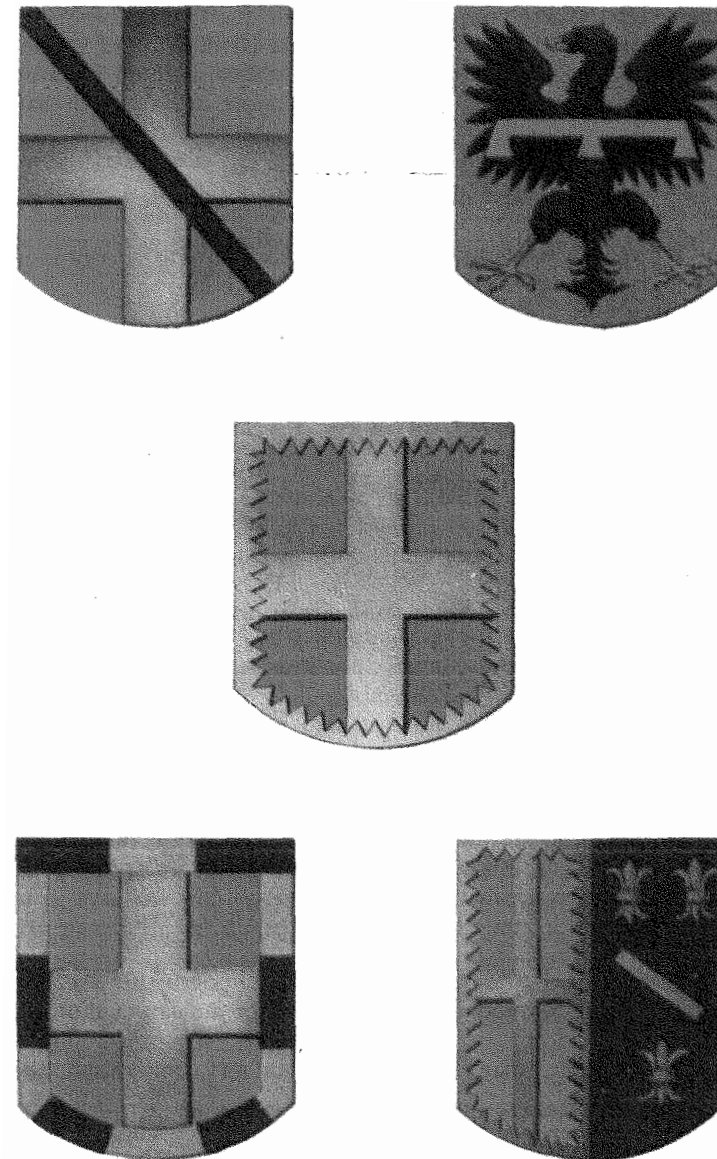
La grande arma della Casa di Savoia alla fine dello scorso secolo.



Stemmi della Casa di Savoia secondo quanto stabilito dal R. Decreto 1° gennaio 1890: stemma reale; del principe ereditario; della linea di Aosta; della linea di Genova (Collezione Borgia, Napoli).



Lo standardo reale italiano: nell'identica forma costituiva la bandiera dello squadrone Carabinieri Guardie (Corazzieri); bifido e senza le quattro corone il *gagliardetto* dei principi reali.



Scudi di rami ultrageniti della Casa di Savoia. Nell'ordine: dei Savoia-Acaia e, dopo la legittimazione del 1581, dei Savoia-Racconigi; dei Savoia-Vaud; dei Savoia conti di Ginevra; dei discendenti di Filippo di Savoia-Ne-mours; dei Savoia-Soissons.

Chablais, nel IV di Nizza; nell'ultimo gran quarto controinquartato: nel I di Piemonte, nel II di Monferrato, nel III di Ginevra, nel IV di Saluzzo. Sul tutto uno scudetto di Savoia antica, e sopra il tutto del tutto di Savoia moderna; nel punto di onore sul tutto di Sardegna»⁶³.

Descriviamo adesso i due stemmi suddetti agli effetti delle partizioni:

— Il primo è inquartato. Di esso il primo quarto ancora inquartato; il secondo quarto è partito, e in punta vi è un innestato; il terzo quarto è partito; e l'ultimo semitroncato-partito. Fra gli ultimi due quarti, in punta, un altro innestato. Sul tutto in cuore uno scudetto e sul tutto del tutto un'arma ancora. L'ultima infine, sul tutto, nel punto di onore.

— Il secondo è inquartato. Di esso il primo, il terzo e il quarto punto inquartati a loro volta. Il secondo partito con innesto in punta. Sul tutto come nel precedente.

Estensi

Esaminiamo nello stesso modo, analiticamente, uno stemma degli Estensi duchi di Modena. Esso è:

«Inquartato: nel primo e nel quarto d'oro, all'aquila dell'Impero⁶⁴; nel secondo e nel terzo di azzurro, a tre gigli d'oro, con la bordura inchaviata d'oro e di rosso⁶⁵; sulla partizione verticale il palo della Chiesa: di rosso, caricato di due chiavi pontificie, l'una d'oro e l'altra d'argento, in decusse, legate di azzurro, sormontate da una tiara d'oro⁶⁶. Sul tutto d'azzurro, all'aquila spiegata d'argento, membrata, imbeccata e coronata d'oro (d'Este)».

Esso si ridurrà al seguente:

«Inquartato: nel primo e nel quarto dell'Impero; nel secondo e nel terzo di Francia moderna, con la bordura inchaviata d'oro e di

⁶³ Si cfr. per la descrizione storica degli stemmi adesso indicati, e di ciascuno di quelli che li compongono: V. A. Cigna Santi, *Serie cronologica de' cavalieri dell'ordine Supremo di Savoia*, cit., pp. 45, 69, 133-135, 206, 215-216, 257-259; A. Manno, *Origine e vicende dello stemma sabauda*, Torino, 1876; L. Rangoni Machiavelli, *Stemmi della Real Casa di Savoia*, in «Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», vol. IX, n. 49, 1931, pp. 173 sgg.

⁶⁴ «Concessione» dell'imperatore Federico III al marchese Borso del 18 maggio 1452: cfr. Pompeo Litta, *Famiglie celebri italiane*, «Estensi», tav. I.

⁶⁵ L'arme di Francia, brisata della bordura, fu concessa il 1° gennaio 1432 al marchese Niccolò III dal re Carlo VII: cfr. P. Litta, *Famiglie celebri italiane*, cit.

⁶⁶ «Concessione» del papa Sisto IV Della Rovere al duca Ercole I nel 1474: cfr. P. Litta, *Famiglie celebri italiane*, cit.

rosso; sulla partizione verticale il palo della Chiesa: di rosso, caricato di due chiavi pontificie, l'una d'oro e l'altra d'argento, in decusse, legate di azzurro, sormontate da una tiara d'oro. Sul tutto d'Este»⁶⁷.

Paleologo

Leggiamo ancora lo stemma dei Paleologo di Monferrato che è:

«Inquartato: nel primo di porpora (poi, nell'uso, di rosso), all'aquila bicipite, spiegata e coronata d'oro (dell'Impero d'Oriente); nel secondo partito: nel primo punto d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso (di Gerusalemme); nel secondo punto d'oro, a quattro pali di rosso (di Aragona); nel terzo partito: nel primo punto fasciato d'oro e di nero di otto pezzi, al crancelino di verde, posto in banda centrata (di Sassonia); nel secondo punto d'azzurro, seminato di crocette ricrocettate e fitte d'oro, a due barbi addossati in palo dello stesso (di Bar); nel quarto di rosso, alla croce d'oro, accantonata da quattro lettere B dello stesso, a due a due addossate (di Costantinopoli). Sul tutto uno scudetto d'argento, al capo di rosso (di Monferrato)».

Esso pure si ridurrà al seguente:

«Inquartato: nel primo dell'Impero d'Oriente; nel secondo partito di Gerusalemme e d'Aragona; nel terzo partito di Sassonia e di Bar; nel quarto di Costantinopoli. Sul tutto uno scudetto di Monferrato»⁶⁸.

Appiani

E per finire consideriamo in maniera inversa lo stemma degli Appiani di Pisa che può essere descritto così: «Inquartato: nel primo e quarto partito di tre: d'Aragona, di Ungheria antica, di Francia antica e di Gerusalemme⁶⁹; nel secondo e terzo d'argento, cancellato di nero».

ESEMPLIFICAZIONE PER LA LETTURA DI STEMMI CON PARTICOLARI AGGETTIVAZIONI

— Trinciato d'argento e di rosso, alla bordura di nero, bisantata d'oro di dodici pezzi, «abbassata» sotto un capo cucito d'Angiò.

⁶⁷ Cfr. Crollanza, *Enciclopedia*, cit., pp. 48, 500-501.

⁶⁸ P. Guelfi Camaiani, *Dizionario araldico*, cit., p. 177.

⁶⁹ E cioè composto di quattro «pali» di smalti diversi, perché diviso da tre linee verticali equidistanti. Gli ultimi tre punti di cui trattasi, uniti, costituiscono quello di Angiò-Durazzo.

Stemma, cioè, diviso da destra a sinistra dello scudo con diagonale che parte dall'alto, in due smalti, argento e rosso; attorniato da una bordura di fondo nero sul quale sono dodici bisanti d'oro. Su questa il capo, e perciò si dice «abbassata» della bordura, con campo azzurro, e un lambello rosso a quattro pendenti tra i quali sono tre gigli araldici dorati.

— D'azzurro, alla croce decussata d'oro, «accantonata» da quattro gigli «del medesimo».

E cioè: campo azzurro sul quale è una croce di S. Andrea dorata, mentre nei cantoni composti dalla croce, e perciò «accantonata», sono quattro gigli dorati («del medesimo»).

— D'oro, all'aquila al volo «spiegato» di verde «accollata» di una corona d'oro e caricata nel cuore di un giglio del medesimo.

E cioè: campo d'oro su cui è un aquila con ali alzate («spiegata») verde; al collo dell'aquila – e perciò «accollata» – una corona d'oro; e sul cuore della stessa un giglio dorato.

— Di azzurro, alla pergola d'oro «accompagnata» da tre gigli del medesimo.

E cioè: campo azzurro sul quale è disegnata una pergola dorata e negli spazi che stanno tra di essa e i fianchi e il lato superiore dello scudo – e perciò «accompagnata» – tre gigli d'oro.

— Di verde, al pino «fruttifero» e «sradicato» d'oro, «addestrato» di un leone «rivoltato» del medesimo e «affrontato» al tronco.

E cioè: campo verde su cui è disegnato un pino «sradicato» e carico di frutti d'oro («fruttifero»). Alla sinistra del pino, guardando, e perciò «addestrato» un leone che guarda verso la sinistra dello scudo, e perciò «rivoltato», e quindi «affrontato», cioè volto verso il tronco, d'oro.

— Di azzurro, a due leoni «addossati» d'oro, «armati» e «lampassati» di rosso.

E cioè: campo azzurro sul quale sono due leoni rampanti che si voltano il dorso – e perciò «addossati» – d'oro, ma con lingua e unghie («lampassati» e «armati») rosse.

— Di rosso, alla colonna d'argento con base e capitello d'oro, coronata del medesimo, «accollata» di una biscia di azzurro movente verso destra a quattro giri, ingollante un fanciullo di rosso.

E cioè: nel campo di rosso è una colonna d'argento ma con la base il capitello e la corona che la sovrasta d'oro. Sulla colonna è attorcigliata in quattro spire una biscia, che dal fondo della colonna sale verso la cima con la testa, che sta ingoiando un bambino di rosso.

— D'azzurro, all'aquila «losangata» d'argento e di nero al volo «abbassato», «membrata», «imbeccata» e «coronata» d'oro.

E cioè: sul campo azzurro l'aquila il cui corpo è smaltato di losanghe argentee e nere alternate («losangata»), con le ali «abbassate» e con i rostri («membrata»), il becco («imbeccata») e la corona («coronata») d'oro.

— D'azzurro, alla banda d'oro, «accostata» da due «cotisse» del medesimo, accompagnata da sei D in carattere gotico, pure del medesimo.

E cioè: sul campo azzurro, al di qua e al di là della banda d'oro, sono due cotisse – e cioè altre due bande ma diminuite in larghezza, perciò «cotisse» – «accostate», alla destra e alla sinistra delle quali, sempre nella posizione delle bande, sono poste tre lettere D in carattere gotico.

* * *

Esaminiamo qui uno degli stemmi dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria e un altro dei Borboni di Napoli.

Il primo è:

— Inquartato: nel primo partito di due e troncato di uno (e cioè: campo diviso in sei punti, da due rette verticali e da una retta orizzontale, che si blasonano di seguito iniziando dal punto più alto sul fianco destro): 1) di Boemia (che è «di rosso, al leone d'argento, armato, linguato e coronato d'oro, con la coda forcuta passata in doppia croce di S. Andrea»); 2) di Dalmazia (che è «d'azzurro, a tre teste di leopardo, affrontate e coronate d'oro, poste 2, 1»); 3) di Croazia (che è «scaccato d'argento e di rosso»); 4) di Bosnia (che è «d'oro, al braccio destro vestito di rosso, uscente da una nuvola d'argento, posta sul fianco sinistro dello scudo, e impugnante una scimitarra d'argento, guarnita d'oro, posta in sbarra»); 5) di Gerusalemme (che è «d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso»); 6) di India (che è «d'azzurro, al leone d'argento, con una crocetta d'oro nella branca anteriore destra»); sul tutto (che è nel punto del cuore) lo scudetto partito di Ungheria antica e moderna (che è «fasciato d'argento e di rosso di otto pezzi» per Ungheria antica; e «di rosso, alla croce patriarcale d'argento, movente da una corona d'oro, sostenuta da un monte di verde» per Ungheria moderna).

Nel secondo controinquartato (e cioè: campo diviso in quattro punti da due rette perpendicolari): 1) di Castiglia (che è «di rosso, al castello d'oro, torricellato di tre pezzi, merlato alla guelfa, aperto e finestrato d'azzurro»); 2) di León (che è «d'argento, al leone di rosso – originariamente di porpora – coronato d'oro»); 3) di Aragona (che è «d'oro, a quattro pali di rosso»); 4) di Aragona-Sicilia

(che è «inquartato in decusse: nel 1° e nel 4° d'Aragona; nel 2° e nel 3° di Svevia, cioè d'argento, all'aquila spiegata e coronata di nero»); sul tutto lo scudetto di Borgogna antica (che è «bandato d'oro e d'azzurro, alla bordura di rosso»).

Nel terzo partito di due e troncato di uno: 1) di Brabante (che è «di nero, al leone d'oro, linguato di rosso»); 2) di Milano (che è «d'argento, al serpente d'azzurro, ondeggiante in palo, coronato d'oro, ingollante un fanciullo di carnagione»); 3) di Stiria (che è «di verde, alla pantera d'argento, armata, cornata e ignivoma di rosso, coronata d'oro»); 4) di Carinzia (che è «partito: nel 1° d'oro, a tre leoni illeoparditi di nero, posti l'uno sull'altro; nel 2° di rosso, alla fascia d'argento»); 5) di Carniola (che è «d'argento, all'aquila al volo spiegato d'azzurro, membrata e imbeccata di rosso, coronata d'oro, caricata nel cuore di un montante scaccato d'oro e di rosso, di due file»); 6) di Transilvania (che è «troncato da una fascia ristretta di rosso sulla partizione: nel 1° d'azzurro, all'aquila di nero al volo spiegato, uscente dalla fascia, accompagnata in capo a destra da una stella d'argento di otto raggi e a sinistra da un crescente volto dello stesso; nel 2° d'oro, a sette torri di rosso, poste in fascia, 3, 4»); sul tutto lo scudetto partito di Lorena e di Medici (e cioè «d'oro, alla banda di rosso, caricata di tre alerioni di argento», che è di Lorena, e «d'oro, a cinque palle di rosso, poste in cinta, accompagnate in capo da un'altra d'azzurro, caricata di tre gigli d'oro, 2, 1», che è di Medici).

Nel quarto partito di due e troncato di uno: 1) di Svevia (che è «d'oro, a tre leoni illeoparditi di nero, posti l'uno sull'altro»); 2) di Moravia (che è «d'azzurro, all'aquila scaccata d'oro e di rosso, al volo spiegato, membrata, imbeccata e coronata d'oro»); 3) di Tirolo (che è «d'argento, all'aquila al volo spiegato di rosso, membrata, imbeccata e coronata d'oro, legata a trifoglio dello stesso»); 4) di Bar (che è «d'azzurro, seminato di crocette ricrocettate e fitte d'oro, a due barbi dello stesso addossati in palo»); 5) di Juliers (che è «d'oro, al leone di nero, coronato del campo»); 6) di Gorizia (che è «trinciato: nel 1° d'azzurro, al leone illeopardito d'oro sulla partizione, coronato dello stesso, linguato di rosso; nel 2° sbarrato d'argento di rosso»); sul tutto lo scudetto d'Asburgo (che è «d'oro, al leone di rosso, coronato d'azzurro»).

Sul tutto della grande inquartatura lo scudetto d'Austria (che è «di rosso, alla fascia d'argento») ⁷⁰.

Esaminiamo ora il grande stemma dei Borboni di Napoli ⁷¹, in uso fino dal 1816, «leggendolo» normalmente con l'indicazione, tra parentesi, del significato della blasonatura:

⁷⁰ Cfr. Woodward's *A Treatise on Heraldry british and foreign*....., n. ediz., Londra, 1969, pp. 494 sgg.

⁷¹ Cfr. Ottfried Neubecker, *Araldica, Origini, simboli e significato*, Milano, 1980, pp. 232-233.

— Partito di tre: nel primo grande partito (1-7) ⁷², partito di due e troncato di uno ⁷³: nel I e nel VI (1 e 6) d'oro, a sei gigli d'azzurro, 3, 2, 1 (Farnese); nel II e nel IV (2 e 4) di rosso, alla fascia d'argento (Austria); nel III e nel V (3 e 5) bandato d'oro e d'azzurro (Borgogna antica ⁷⁴); sul tutto (7) uno scudetto d'argento, a cinque scudetti d'azzurro, posti in croce, caricati ciascuno di cinque bisanti d'argento, messi in decusse, con la bordura di rosso, caricata di sette torri d'oro, aperte d'azzurro (Portogallo).

Nel secondo gran partito (8-16), troncato di due: nel I inquartato: a) e d) (8 e 11) di rosso, al castello d'oro, torricellato di tre pezzi, merlato alla guelfa, aperto e finestrato d'azzurro (Castiglia); b) e c) (9 e 10) d'argento, al leone di rosso, coronato d'oro (León); innestato in punta (12) d'argento, alla melagranata di rosso, stelata e fogliata di verde (Granata); nel II (13) di rosso, alla fascia d'argento (Austria); nel III (14-16) troncato: a) tagliato centrato: nel 1° (14) bandato d'oro e d'azzurro, alla bordura di rosso (Borgogna antica), nel 2° (15) d'oro, al leone di nero, linguato di rosso (Fiandra); b) (16) d'azzurro, seminato di gigli d'oro, al lambello di rosso a cinque pendenti (Angiò antico o Napoli).

Nel terzo gran partito (17-22), troncato di due: nel I partito (17-18): a) (17) d'oro, a quattro pali di rosso (Aragona); b) (18) inquartato in decusse: nel 1° e nel 4° d'oro, a quattro pali di rosso, nel 2° e nel 3° d'argento, all'aquila spiegata e coronata di nero (Aragona-Sicilia); nel II (19) d'azzurro, seminato di gigli d'oro, alla bordura composta di rosso e d'argento (Borgogna moderna), nel III (20-22) troncato: a) trinciato centrato: nel 1° (20) di nero, al leone d'oro, linguato di rosso (Brabante), nel 2° (21) d'argento, all'aquila al volo spiegato di rosso, membrata, imbeccata e coronata d'oro, legata a trifoglio dello stesso, posta in banda (Tirolo); b) (22) d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso (Gerusalemme) ⁷⁵.

Nel quarto ed ultimo gran partito (23): d'oro, a cinque palle di rosso, poste in cinta, accompagnate in capo da un'altra d'azzurro, caricata di tre gigli d'oro, 2, 1 (Medici) ⁷⁶.

⁷² I numeri tra parentesi rimandano allo schema grafico dello stemma indicato a p. 700.

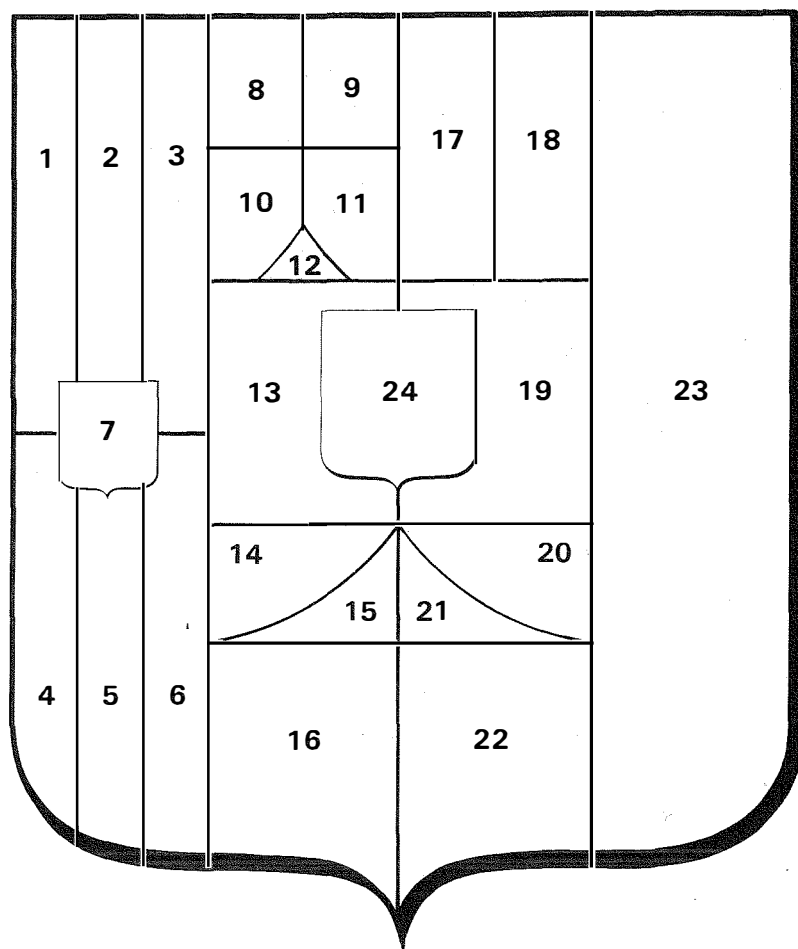
⁷³ I sette punti del primo gran partito costituiscono dal 1641 la grande arme dei Farnese, duchi di Parma e Piacenza: essi sono, quindi, armi di «pretensione».

⁷⁴ La bordatura di rosso del punto di Borgogna antica era spesso omessa quando l'arme veniva usata unitamente a quella d'Austria (cfr. O. Neubecker, *Araldica*, cit., p. 233).

⁷⁵ Nel secondo e nel terzo gran partito i punti 8-15 e 17-21 costituiscono l'arme del regno di Spagna della cui casa reale i Borboni napoletani erano un ramo; i punti 16 e 22 furono aggiunti dall'infante Carlo quando nel 1734 salì sul trono di Napoli con il nome di Carlo VII. Mentre il punto 22 costituisce un'arma di «pretensione», il punto 16 è, invece, arma di «padronanza».

⁷⁶ L'ultimo gran partito rappresenta l'arma di «pretensione» sul granducato di Toscana.

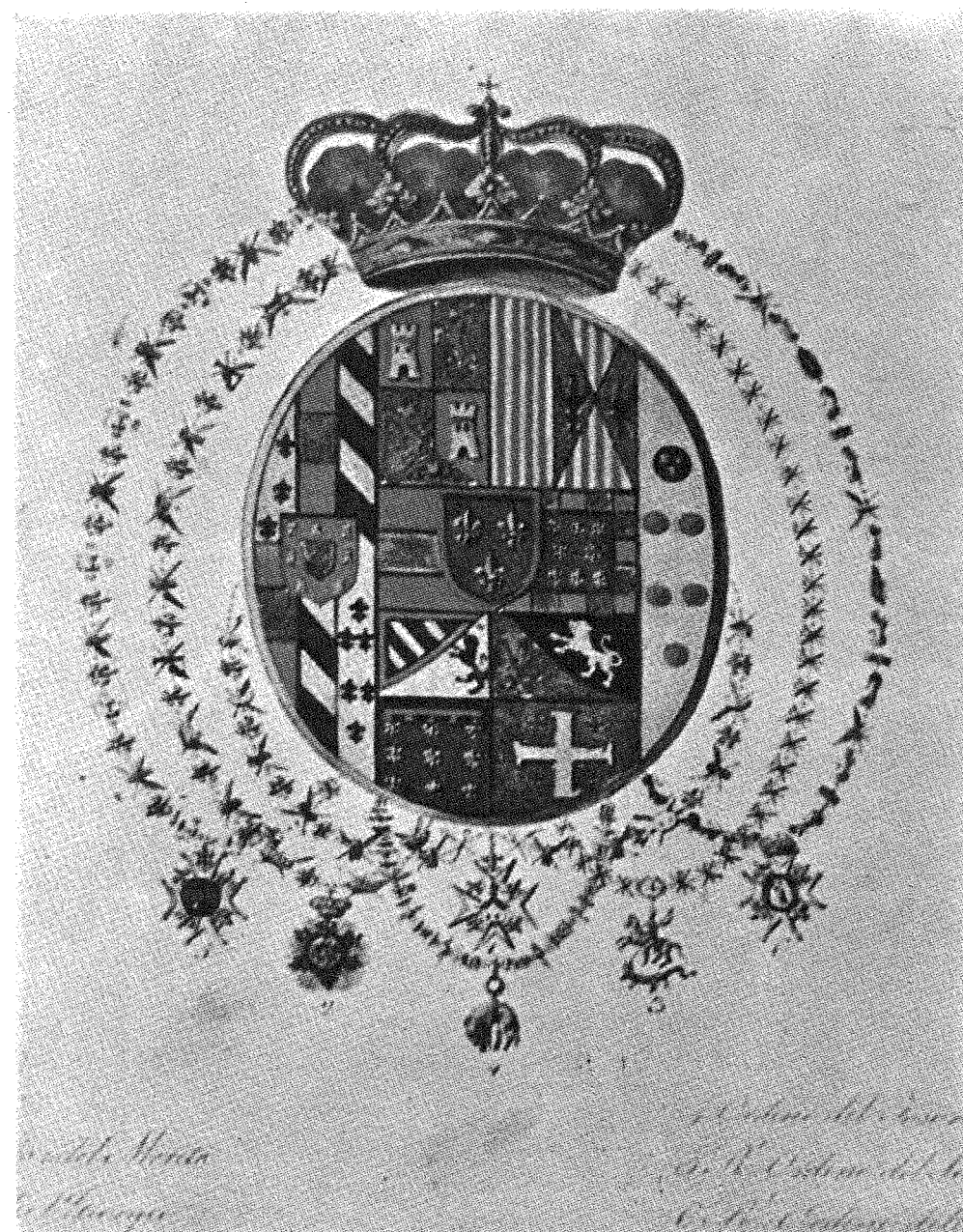
Sul tutto (24) ⁷⁷ d'azzurro, a tre gigli d'oro, 2, 1, alla bordura di rosso (Borbone-Angiò) ⁷⁸.



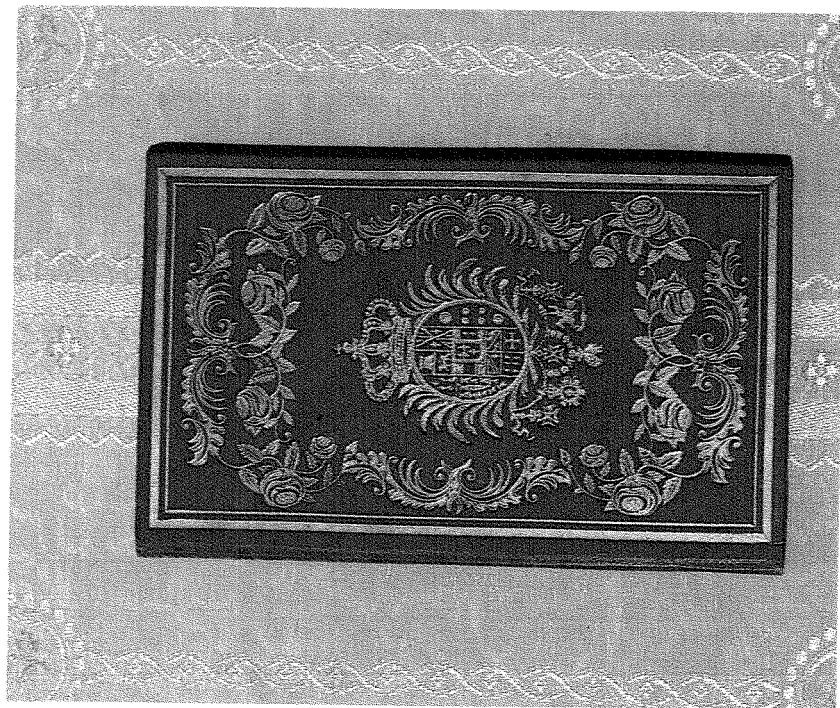
⁷⁷ Lo scudetto sul tutto costituisce l'arma di «origine» dei Borboni di Napoli.

⁷⁸ Oltre al complesso grande stemma, che abbiamo blasonato, i Borboni di Napoli erano soliti usarne anche altri costituiti da un numero variabile di quarti essenziali. Es.: del semplice «inquartato»: nel I di Borgogna moderna, nel II d'Aragona - Sicilia, nel III di Gerusalemme, nel IV d'Angiò antico o di Napoli; sul tutto di Borbone-Angiò» (cfr. M. Jouffroy d'Eschavannes, *Armorial universel, précédé d'un traité complet de la science du blason et suivi d'un supplément*, Parigi, 1844, tav. 4, o anche Marquis de Magny, *Nouveau traité historique* etc., cit., p. 123 e tav. 19) al più complicato: «interzato in palo: nel I troncato di Farnese e di Portogallo; nel II semipartito troncato di Castiglia, di Léon e di Angiò antico o di Napoli; nel III di Medici; sul tutto di Borbone-Angiò» (cfr. O. Neubecker, *Araldica*, cit., p. 233).

Può essere interessante, per la notevole differenza con le altre usate dalla casa,



Il grande stemma dei Borboni di Napoli secondo il disegno allegato al decreto 21 dicembre 1816, n. 4069, di definizione dello stemma e dei suggelli reali (Archivio di Stato di Napoli, Decreti originali, vol. 114).

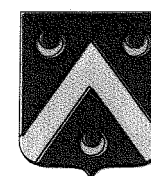
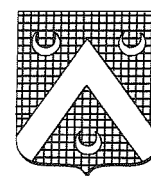


Due preziose rilegature alle armi dei Borboni di Napoli degli anni 1769 e 1848 (Collezione Borgia, Napoli).

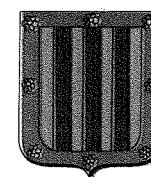
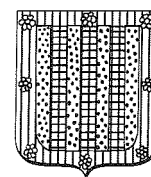
LETTURA DI STEMMI BLASONATI CON I TRATTEGGI IN BIANCO E NERO E CON L'ESEMPIO A COLORI VICINO



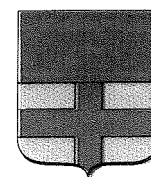
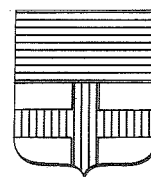
D'azzurro, all'aquila di nero.



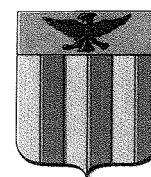
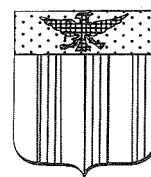
Di nero, allo scaglione d'argento, accompagnato da tre crescenti dello stesso, 2, 1.



D'oro, a tre pali di nero, alla bordura di rosso caricata di otto rose d'argento.

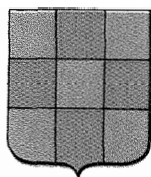
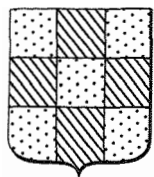


Troncato: nel 1° d'azzurro; nel 2° d'argento, alla croce di rosso.



Palato d'argento e di rosso, al capo dell'Impero (e cioè d'oro, caricato dall'aquila spiegata di nero).

descrivere, in questa sede, l'arma concessa dal re Umberto I, con RR.LL.PP. 6 febbraio 1898, ad Alfonso di Borbone, figlio di Luigi conte d'Aquila, insieme con il titolo di conte di Roccaguglielma. Essa è: «Campo di cielo, al castello torricellato di tre pezzi, merlato alla guelfa, fondato nella pianura erbosa, sostenente un gallo ardito e rivoltato, il tutto al naturale, sormontato a destra da tre gigli d'oro, 2, 1, e a sinistra da una stella dello stesso» (cfr. E.S.N., Appendice, I, p. 398).



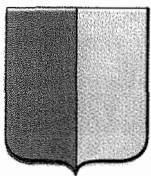
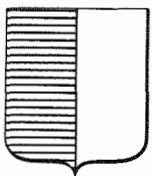
Cinque punti d'oro, equipollenti a quattro di verde.



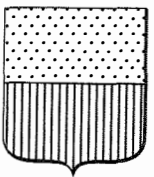
D'azzurro, allo scaglione d'oro, accompagnato da tre stelle di otto punte dello stesso, due in capo, una in punta.



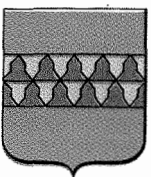
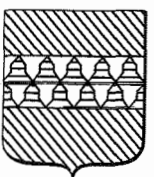
D'azzurro, a quattro catene di argento, moventi dagli angoli dello scudo, legate in cuore da un anello d'oro.



Partito di azzurro e di argento.

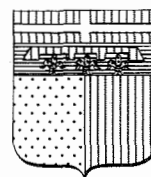


Troncato d'oro e di rosso.

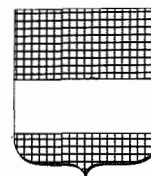


Di verde, alla fascia di vaio di due file di 5 pezzi.

ILLUSTRAZIONE DI ALCUNI PARTICOLARI TERMINI DEL BLASONE



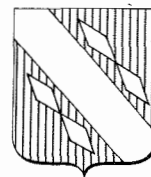
ABBASSATO (DEL CAPO). Si blasona: partito di rosso e d'oro, al capo d'Angiò abbassato sotto il capo di Malta (quest'ultimo precede perché è «di religione»).



ABBASSATO (DELLA FASCIA). Si blasona: di nero, alla fascia abbassata d'argento.



ACCOMPAGNATA (DELLA BANDA). Si blasona: d'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due stelle d'argento, una in capo ed una in punta.



ACCOSTATA (DELLA BANDA). Si blasona: di rosso, alla banda d'argento, accostata da quattro fusi accollati in punta dello stesso, due in capo e due in punta.



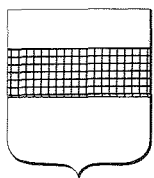
ADDESTRATO (DEL PARTITO). Si blasona: d'azzurro, addestrato d'argento.



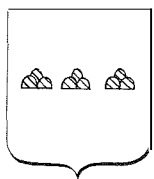
ADDOSSATI (DEI LEONI). Si blasona: d'azzurro, a due leoni addossati d'oro.



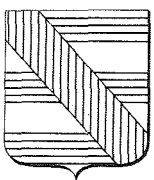
AFFRONTATI o CONTRORAMPANTI (DEI LEONI). Si blasona: di verde, a due leoni affrontati (o controrampanti) d'argento.



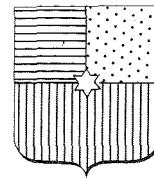
ALZATA (DELLA FASCIA). Si blasona: d'argento, alla fascia alzata di nero.



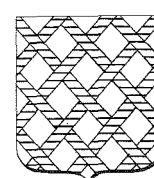
A PIOMBO (DEI MONTI). Si blasona: d'argento, a tre monti di tre cime all'italiana, ordinati in fascia, a piombo.



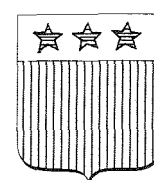
ATTRAVERSANTE (DELLA BANDA). Si blasona: d'azzurro, a due fasce d'argento, alla banda attraversante di rosso.



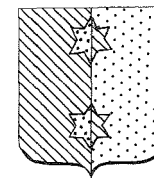
BROCCANTE (DELLA STELLA). Si blasona: semipartito-troncato d'azzurro, d'oro e di rosso, alla stella di sei raggi d'argento, broccante all'incrocio delle partizioni.



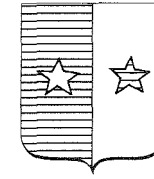
CANCELLATO. Si blasona: d'argento, cancellato d'azzurro.



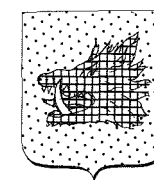
CARICATO (DEL CAPO). Si blasona: di rosso, al capo d'argento, caricato di tre stelle d'azzurro.



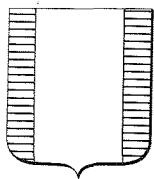
DELL'UNO ALL'ALTRO (DELLE STELLE). Si blasona: partito di verde e d'oro, a due stelle di sei raggi dell'uno all'altro.



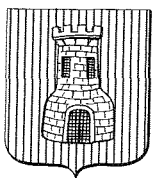
DELL'UNO NELL'ALTRO (DELLE STELLE). Si blasona: partito d'azzurro e d'argento, a due stelle dell'uno nell'altro.



DIFESA o DIFESO (DEL CINGHIALE). Con il termine «difesa» si indicano le zanne dell'animale quando sono di smalto da quello del corpo. L'esempio accanto si blasona: d'oro, alla testa di cinghiale di nero, difesa d'argento.



FIANCATO o FIANCHEGGIATO. Si blasona: d'argento, fiancheggiato d'azzurro.



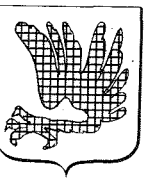
FINESTRATO E CHIUSO. Si dice per le finestre di un edificio e per la sua porta di smalto diverso da quello dell'edificio stesso e del campo. L'esempio accanto si blasona: di rosso, alla torre d'argento, finestrata e chiusa di nero.



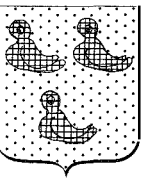
FRUTTATO o FRUTTIFERO. Per l'albero i cui frutti sono smaltati diversamente dalle foglie. L'esempio accanto si blasona: d'argento, all'albero di verde, fruttato d'oro.



ILLEONITO. Per il leopardo rampante. L'esempio accanto si blasona: di rosso, al leopardo illeonito d'argento.



MANO D'AQUILA o ZAMPA D'AQUILA o ARTIGLIO ALATO. Per una zampa d'aquila cimata da un mezzo volo. L'esempio accanto si blasona: d'argento, alla mano d'aquila di nero.



MERLOTTO. Piccolo uccello raffigurato con le ali chiuse, senza becco e senza zampe. L'esempio accanto si blasona: d'oro, a tre merlotti di nero.



NASCENTE. Per la figura animata che esce da pezze o partizioni con la metà superiore del corpo. L'esempio accanto si blasona: troncato d'azzurro e d'argento, al leone d'oro nascente dalla troncatura.



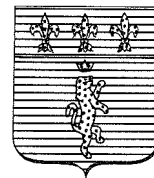
PASSANTE. Per l'animale che ha alzata soltanto la zampa anteriore destra. L'esempio accanto si blasona: d'oro, al leone passante d'azzurro.



PELLICANO CON LA SUA «PIETÀ». Per i nati del pellicano che esso nutre aprendosi il petto con il becco. L'esempio accanto si blasona: di porpora, al pellicano con la sua pietà d'oro.



RAMPANTE. Attributo di taluni quadrupedi (leone, grifo, cane, ecc.) ritti sulla zampa posteriore sinistra, quasi in atto di arrampicarsi, e con tutte le altre estremità in posizione diversa. L'esempio accanto si blasona: d'azzurro, al levriere rampante d'argento, collarinato di rosso.



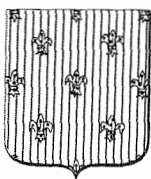
RIVOLTATO O RIVOLTO. Per le figure che guardano il fianco sinistro dello scudo. L'esempio accanto si blasona: d'azzurro, al leone rivoltato e coronato d'oro; con il capo cucito del primo, caricato di tre gigli del secondo, ordinati in fascia.



SCAGLIATO o SQUAMATO o SQUAMOSO. Per i pesci o altri animali, quali i serpenti, coperti di squame ben distinte. L'esempio accanto si blasona: d'azzurro, al delfino squamato e coronato d'argento.



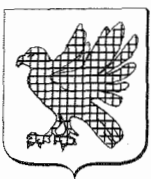
SEDUTO o SEDENTE. Per gli animali che riposano sul treno posteriore. L'esempio accanto si blasona: di rosso, al cane seduto d'argento, collarinato dello stesso.



SEMINATO. Per scudi o figure interamente coperti di altre figure più piccole in modo che ne esca parte di loro da tutte le estremità. L'esempio accanto si blasona: di rosso, seminato di gigli d'oro.



SINISTRATO (DEL PARTITO). Si blasona: d'oro, sinistrato di rosso.



SORANTE. Per i volatili in atto di spiccare il volo. L'esempio accanto si blasona: d'argento, all'aquila sorante di nero.



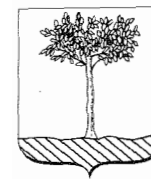
SOVRACCARICATO (DELLO SCUDETTO). Si blasona: d'oro, alla sbarra di rosso, caricata di uno scudetto d'argento a piombo, sovraccaricato di un crescente di nero.



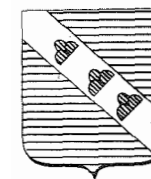
SPIEGATO (DEL VOLO DELL'AQUILA). Per il volo dell'aquila che ha la cima delle ali distesa verso il capo dello scudo. L'esempio accanto si blasona: d'oro, all'aquila col volo spiegato di rosso, coronata del campo.



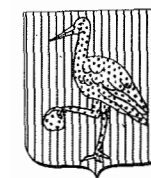
SPOGLIATO e SRADICATO. Per gli alberi privi di fronde e con le radici scoperte. L'esempio accanto si blasona: di porpora, all'albero spogliato e sradicato d'oro.



TERRAZZATO. Per alberi, torri e abitazioni poste sul terreno. L'esempio accanto si blasona: d'argento, all'albero al naturale, terrazzato di verde.



VERSO (NEL) DELLA PEZZA (DEI MONTI). Si blasona: d'azzurro, alla banda d'argento, caricata di tre monti di tre cime all'italiana di verde, posti nel verso della pezza.



VIGILANZA. La gru dicesi con la sua vigilanza quando la sua zampa destra alzata stringe una pietra. L'esempio accanto si blasona: di rosso, alla gru con la sua vigilanza d'oro.

XXI

COME SI COSTRUISCE UNO SCUDO

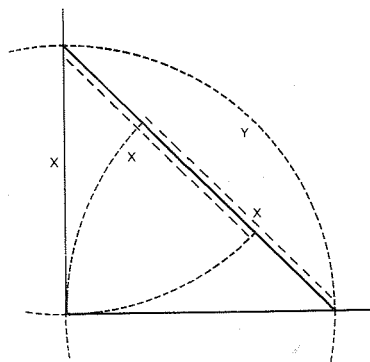
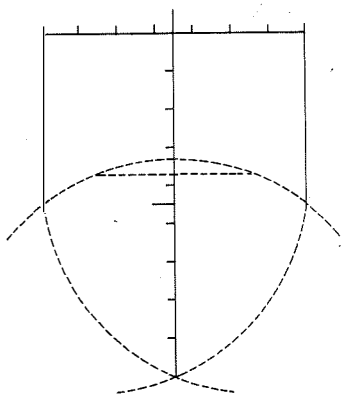
Su un angolo retto, facendo centro al vertice, si traccia una circonferenza di raggio x . Si sottende al settore ricavato l'arco y ; dai due vertici del settore al vertice dell'angolo si traccia ancora il raggio x nei due sensi, e si costruirà così uno scudo appuntato perfetto.

In diverso modo, anche, si può costruire altro tipo di scudo; si prenda una unità x , se ne considerino sette unità per la larghezza e nove per l'altezza dello scudo.

Sul segmento più breve, che costituirà il capo, si segni la metà e da essa si discenda perpendicolarmente con l'altro segmento.

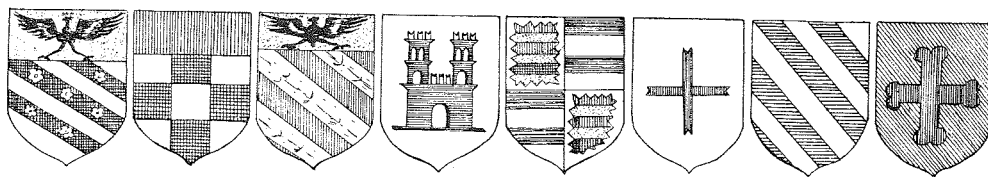
Si costruiscano inoltre con partenza dai due vertici del segmento più corto, altri due segmenti ad esso perpendicolari e della lunghezza pari a metà del segmento più lungo.

Dall'estremo del segmento più lungo si tracci un raggio che arrivi all'estremo dei due segmenti più corti che costituiscono i fianchi dello scudo. Sull'arco di circonferenza che parte dagli estremi dei due segmenti più corti, con centro all'estremo del segmento pari all'altezza dello scudo, si sottenda sull'arco della circonferenza una corda pari alla lunghezza dei lati dello scudo il cui centro passi per il centro del segmento che indica l'altezza. Facendo poi centro ai due vertici dell'arco suddetto con raggio pari a quello prima adoperato, si sarà costruito un altro perfetto scudo.



MISURE DELLE PEZZE

BANDA, CAMPAGNA, CAPO, BRACCI DELLA CROCE PIANA, FASCIA, PALO, SBARRA: $\frac{1}{3}$ dell'altezza o $\frac{2}{7}$ della larghezza.
 BASTONE: $\frac{1}{4}$ della banda, cioè $\frac{1}{12}$ della larghezza dello scudo.
 BORDURA: $\frac{1}{6}$ della larghezza.
 CANTONE: largo $\frac{2}{7}$ della larghezza; alto $\frac{5}{16}$ dell'altezza.
 SCAGLIONE: ogni braccio largo $\frac{2}{7}$ della larghezza.
 CINTA: $\frac{1}{12}$ della larghezza.
 CAPO: da $\frac{1}{3}$ a $\frac{1}{5}$ dell'altezza, di norma.
 COTISSA: $\frac{1}{2}$ della banda cioè $\frac{1}{6}$ della larghezza dello scudo.
 DIVISA: $\frac{1}{14}$ della larghezza.
 ESTREZ (croce diminuita): ciascun braccio largo $\frac{1}{6}$ dell'altezza.
 FILETTO: $\frac{1}{5}$ della banda o $\frac{1}{3}$ della cotissa = $\frac{1}{18}$ della larghezza dello scudo.
 FUSO LARGO: $\frac{1}{2}$ della propria altezza.
 GEMELLA: con lo spazio tra le due burelle di cui è composta occupa lo stesso spazio della fascia.
 LAMBELLO: i suoi pendenti hanno i $\frac{3}{4}$ di altezza di $\frac{1}{3}$ della sua lunghezza, mentre la trangla che lo costituisce ha un $\frac{1}{3}$ di altezza.
 LOSANGA: se sola larga 2 parti + $\frac{1}{3}$ delle 7 di cui è composta la larghezza dello scudo. Alta $\frac{1}{8}$ di più delle 2 parti + $\frac{1}{3}$.
 PERGOLA: ogni braccio largo $\frac{2}{7}$ della larghezza dello scudo.
 PIANURA: $\frac{1}{6}$ dell'altezza dello scudo.
 SCAGLIONETTO: ogni braccio $\frac{1}{7}$ della larghezza dello scudo.
 TRAVERSA: $\frac{1}{2}$ della sbarra.
 VERGHETTA: $\frac{1}{3}$ del palo.



Stemmi di nobili milanesi alla corte sforzesca.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Ai fini del nostro studio, la bibliografia essenziale per l'Italia, per ciò che riguarda fonti, manuali e monografie, resta ancora quella dettata da Cesare Manaresi per la voce *Araldica* nella *Enciclopedia Italiana* e le opere citate nella parte I di questo volume. Tutt'al più si potrà ad essa aggiungere il *Saggio di Bibliografia Araldica Italiana*, a cura V. Spreti e G. Degli Azzi-Vitelleschi, pubblicato a Milano, per l'*Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana*, nel 1936, che integra in parte la vecchia opera del Colaneri, *Bibliografia Araldica e Genealogica d'Italia*, citata già dal Manaresi.

Potremo d'altra parte aggiungere al volume del Gelli sulle Divise e Motti, citato nel testo, quello di G. Antonibon, *Florilegio di motti, imprese e leggende in ordine alfabetico per soggetto*, stampato a Padova nel 1936, e alle opere relative alle dottrine giuridiche riguardanti i diritto nobiliare, quelle di G. Degli Azzi-Vitelleschi e G. Cecchini, *Il Codice Nobiliare Araldico*, Firenze, 1933 e soprattutto la vasta opera di C. Mistruzzi di Frisinga, *Diritto Nobiliare Italiano*, Milano, 1961, 3 voll.

Su talune fonti documentarie di prevalente interesse per la storia del blason, conservate negli Archivi di Stato, e per gli archivisti particolarmente interessanti, vedansi gli studi di G. Plessi, *Le insignie degli Anziani del Comune di Bologna*, cit., e le monografie dallo stesso Plessi pubblicate nelle «Notizie» e successivamente nella «Rassegna degli Archivi di Stato» o nei «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato». Altre fonti documentarie araldiche si trovano sempre nei volumi della Collezione suddetta XXI e XXIII, costituiti l'uno dall'*Inventario dell'Archivio Storico del Comune di Perugia*, Roma 1956; e l'altro dal *Catalogo delle Sale della Mostra e del Museo delle tavolette dipinte dell'Archivio di Stato di Siena*, Roma 1956.

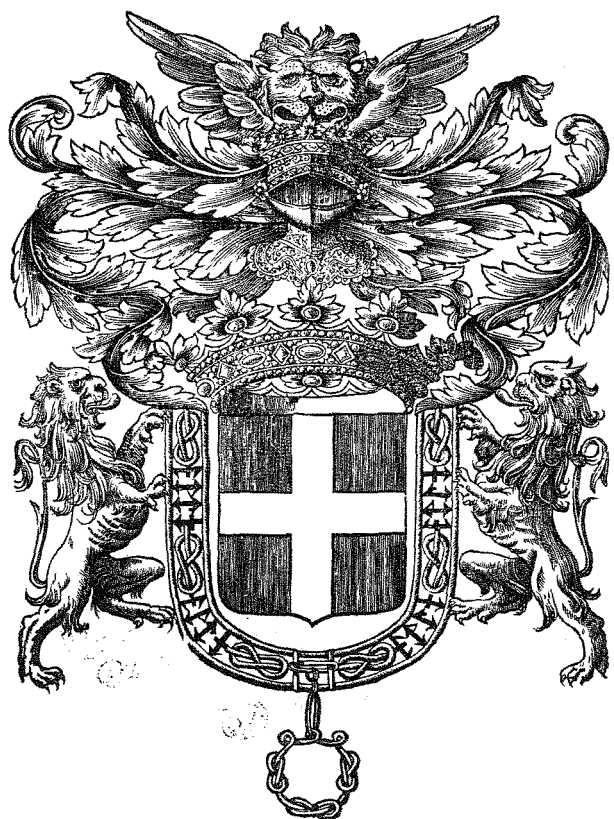
Per una sommaria ma precisa valutazione dell'interesse offerto dalla nostra disciplina ai fini della ricerca storica, si veda l'interessante volume contenente il Catalogo della mostra di stemmi e di sigilli tenutasi a Parigi a palazzo Soubise, in occasione del Primo Congresso Internazionale degli Archivisti, nel 1950, intitolato *L'art e la vie au Moyen-Age à travers les blasons et les sceaux*, a cura di vari autori.

Per descrizione di stemmi su legature di codici o di registri di archivio, si possono vedere con utilità i cataloghi delle Mostre di legature artistiche effettuate in Italia, tra i quali resta un esempio quello della Mostra Fiorentina del 1922, a cura di F. Rossi, e tra i quali a titolo esemplificativo indicheremo ancora i volumi di A. Lisini, *Le tavolette di Biccherna e di Gabella del R. Archivio di Siena*, Siena, 1901; di D. Fava ed E. Pastorella, *Cento belle legature italiane*, Roma, 1929; di T. Gnoli, *Mostra delle legature artistiche esistenti a Modena*, Modena, 1939, ecc.

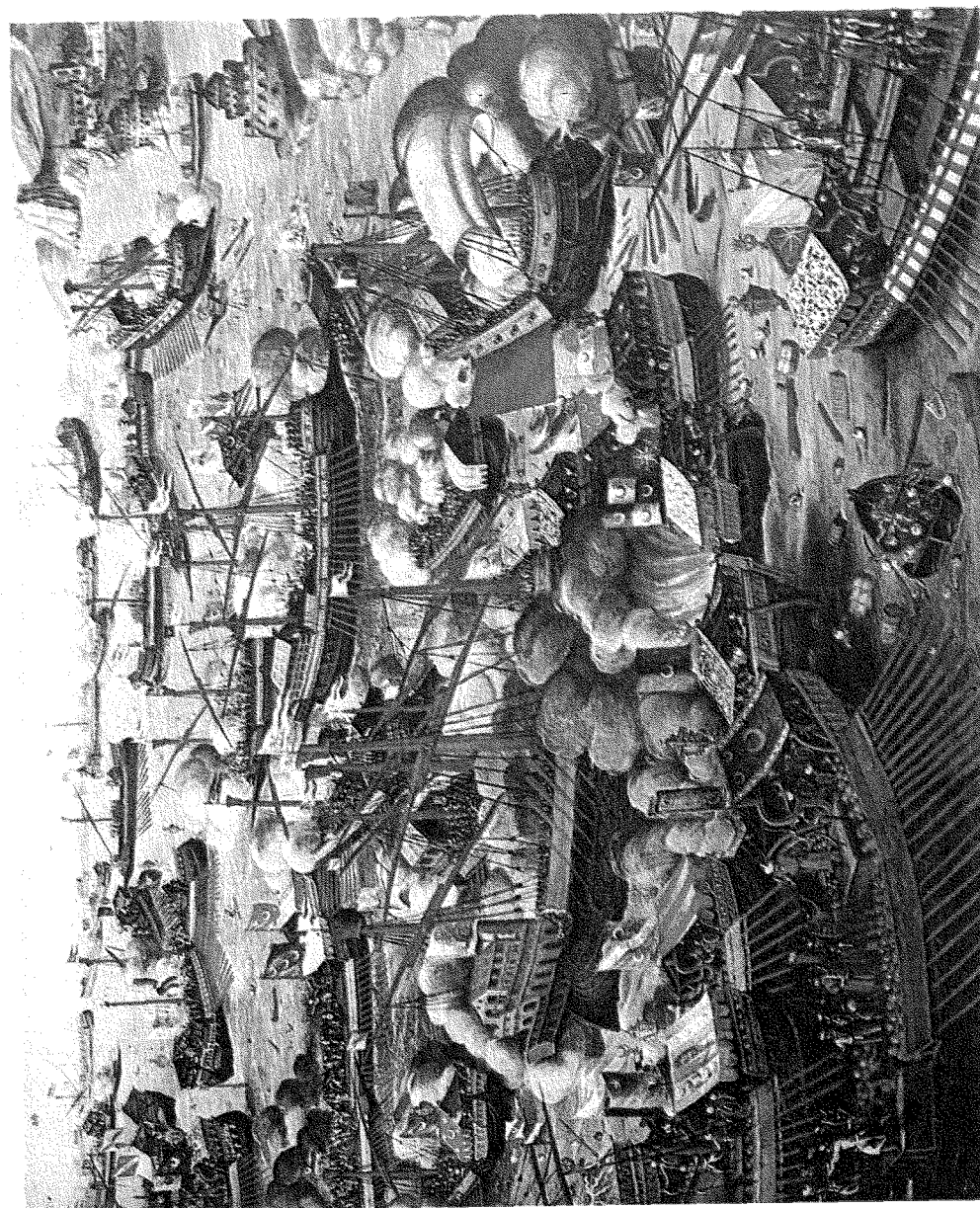
Per i manuali, per volumi moderni e scientificamente aggiornati si deve ancora ricorrere in Italia a volumi di autori stranieri, tra i quali è un largo margine di scelta sicura; ne noteremo, per es., in lingua inglese, ricco di illu-

strazioni, quello già citato nel testo di A. C. Fox-Davies, *Complete Guide to Heraldry*; e in francese quello costituito dal *Vocabulaire-atlas heraldique en six langues*, a cura di G. Stalins, i collaboratori pro lingua italiana G. C. Bascapé, M. Gorino-Causa, Parigi, 1952; mentre ottimo ai fini scolastici può considerarsi il volumetto *Le Blason*, a cura di G. D'Haucourt e G. Durivault, della Collezione «Que sais-je?», delle Presses Universitaires de France, n. 336, Parigi, 1960. Inoltre i già citati D. L. Galbreath, *Manuel du Blason e Wappenfi-bel*. Di opere pubblicate in lingua italiana citiamo: H. Groneuer, *Elementi di araldica*, Genova, 1974 e O. Neubecker, *Araldica, Origini, simboli e significato*, Milano, 1980. Per il modo con il quale gli elementi araldici possono reperirsi dalle livree della servitù di grandi famiglie, si cfr. C. Padiglione, *Delle livree e del modo di comporre...*, Napoli, 1889.

Per l'uso di terminologie dialettali nell'araldica, infine, si può vedere il recente articolo: P. Tournon, *Armi parlanti e dialetto: tre esempi piemontesi*, in «Rivista Araldica», a. LXXX, fasc. 817, 12 dicembre 1982, p. 211.



Stemma di Amedeo VI di Savoia (1334-1383), fondatore dell'Ordine del Collare (incisione del secolo XVI); a quel tempo il collare non aveva ancora l'immagine della SS. Annunziata.

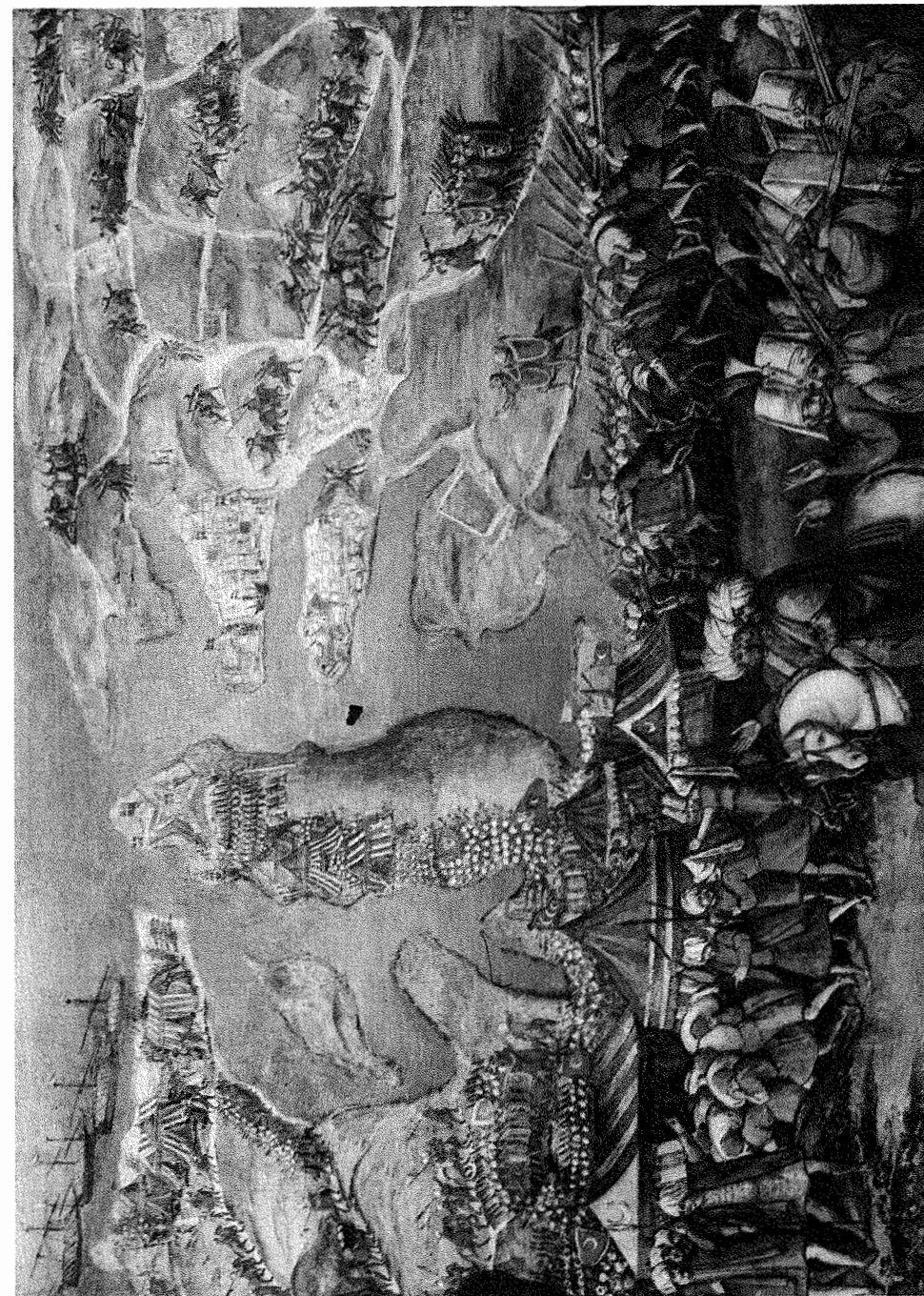


Battaglia di Lepanto, 7 ottobre 1571, particolare (da W. Smith, *Le bandiere, storia e simboli*, Milano 1975, p. 127). Si notino le numerose insegne della flotta turca.

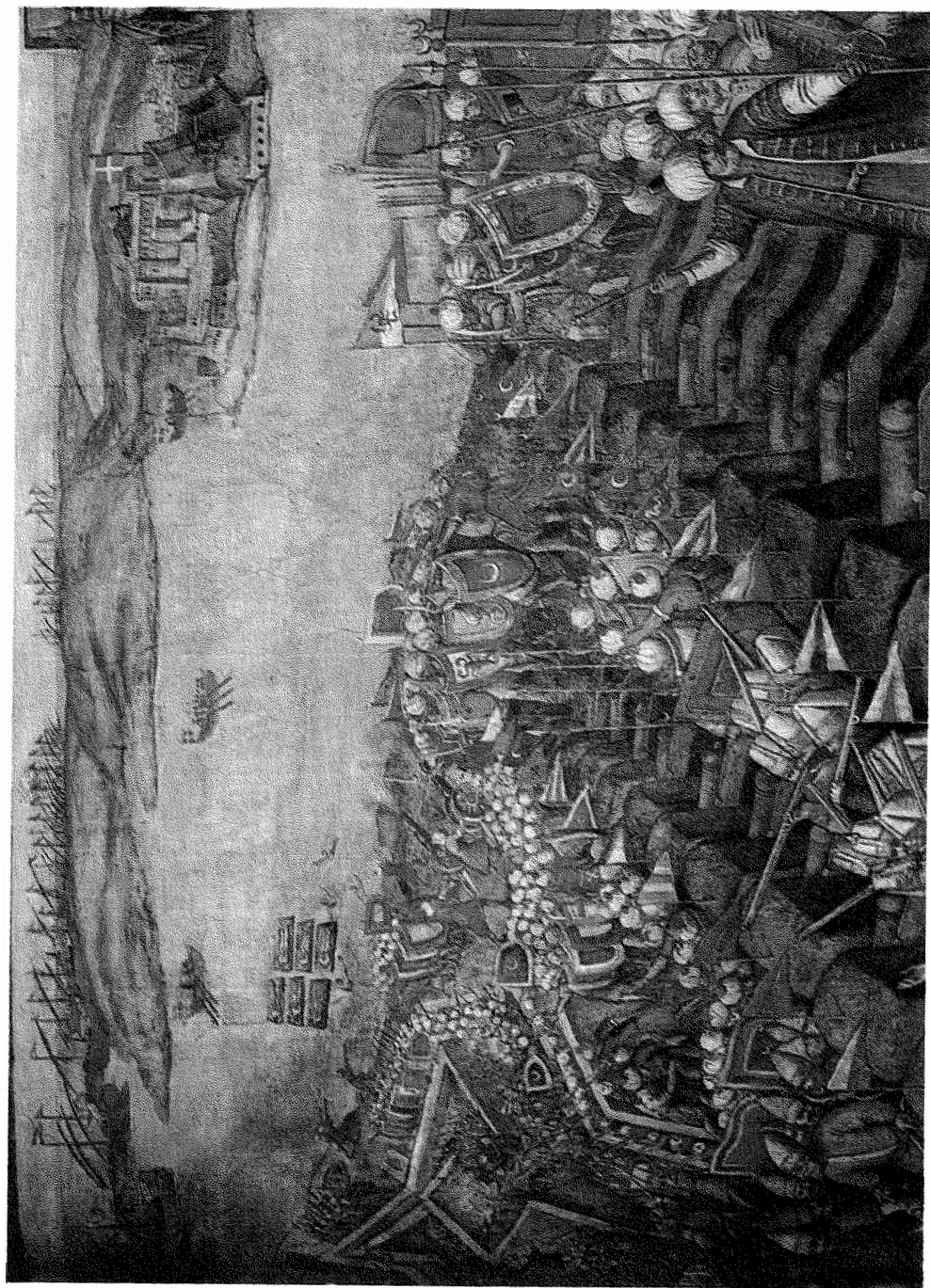


Uno dei gonfaloni veneziani.

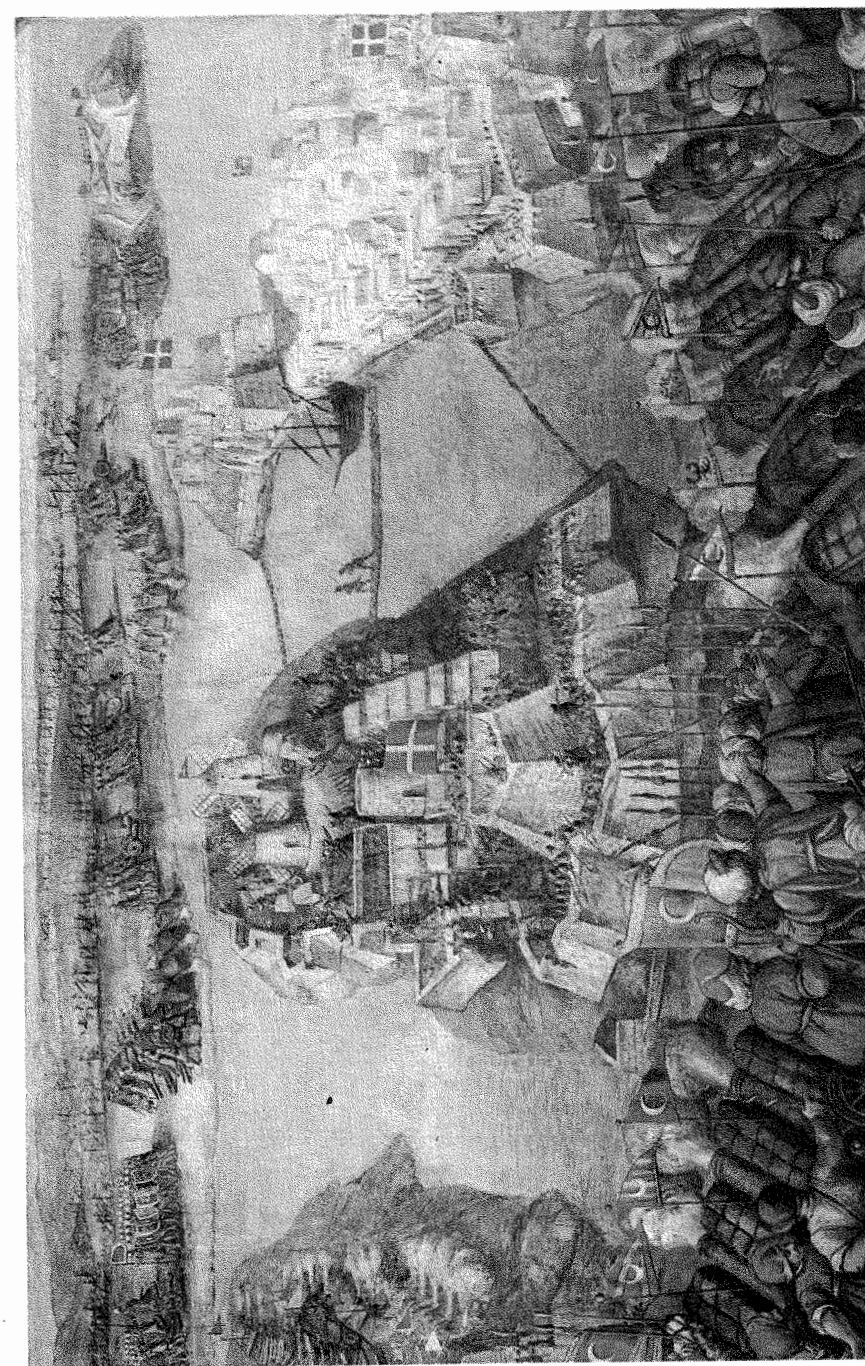
In questa e nelle otto tavole seguenti (pp. 719-727) presentiamo una preziosa documentazione araldico-vessillologica: gli affreschi, dipinti da Matteo Perez d'Aleccio per il palazzo del Gran Maestro a La Valletta, riproducenti episodi dell'assedio di Malta del maggio-settembre 1565.



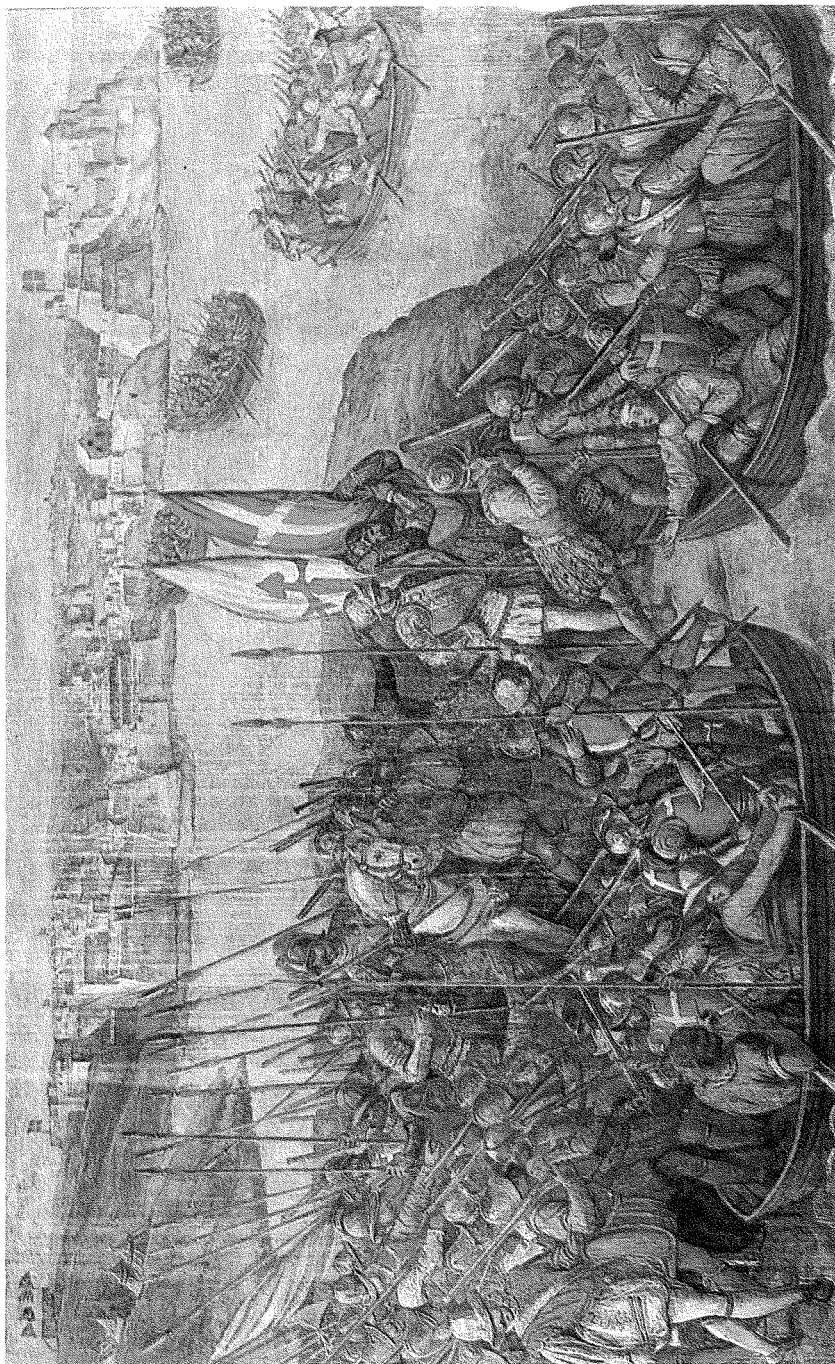
« Le truppe turche che, sbarcate a Marsa Scirocco il 18 maggio 1565, si volgono alla fortezza di Sant'Elmo ».



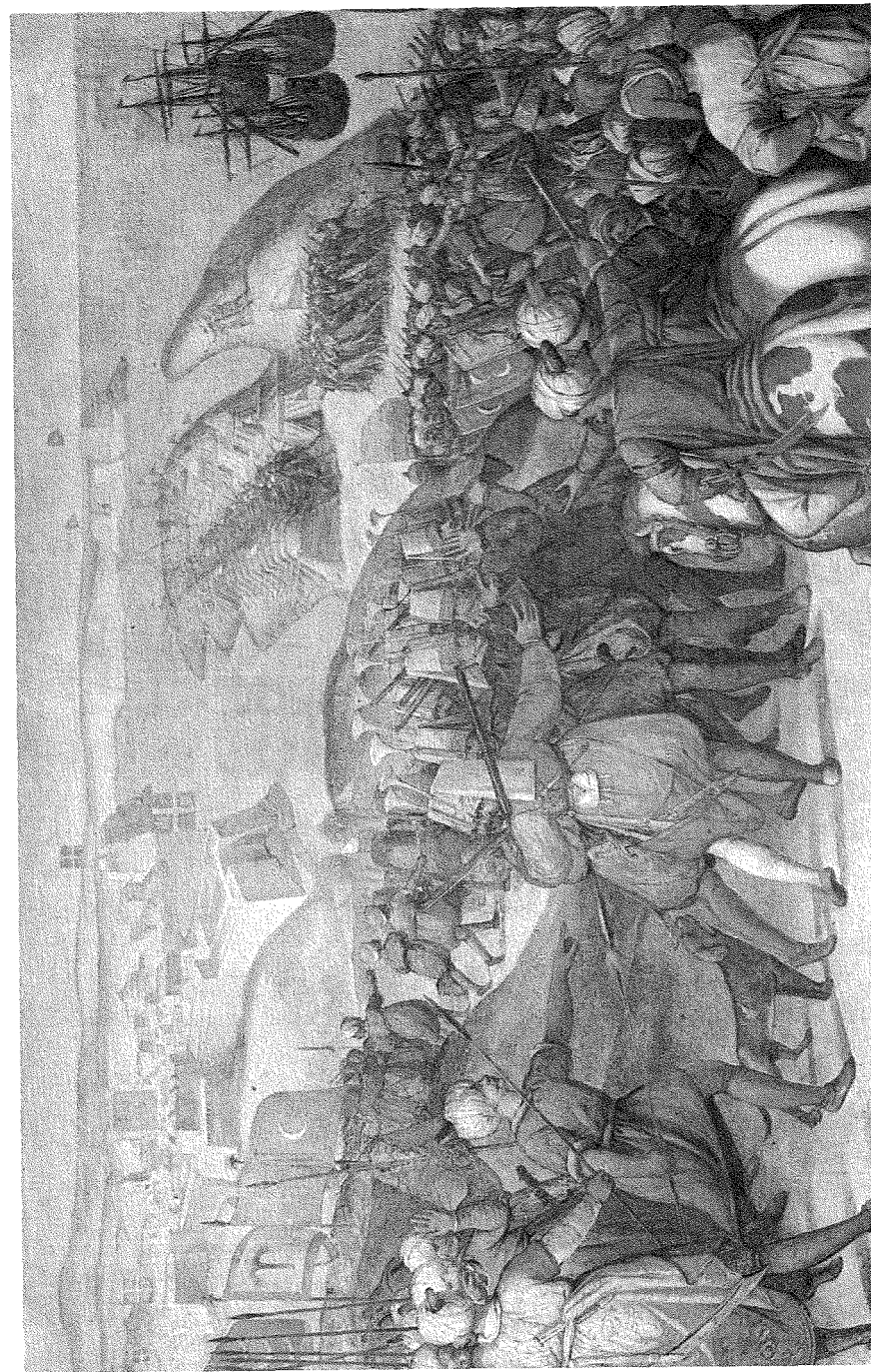
«La presa di Sant'Elmo a di 23 giugno 1565». Sono qui degne di nota le molte insegne dei reparti mussulmani attaccanti.



«L'assedio e batteria dell'isola e di San Michele a di 27 giugno 1565». Si notino anche qui le molte insegne turche.



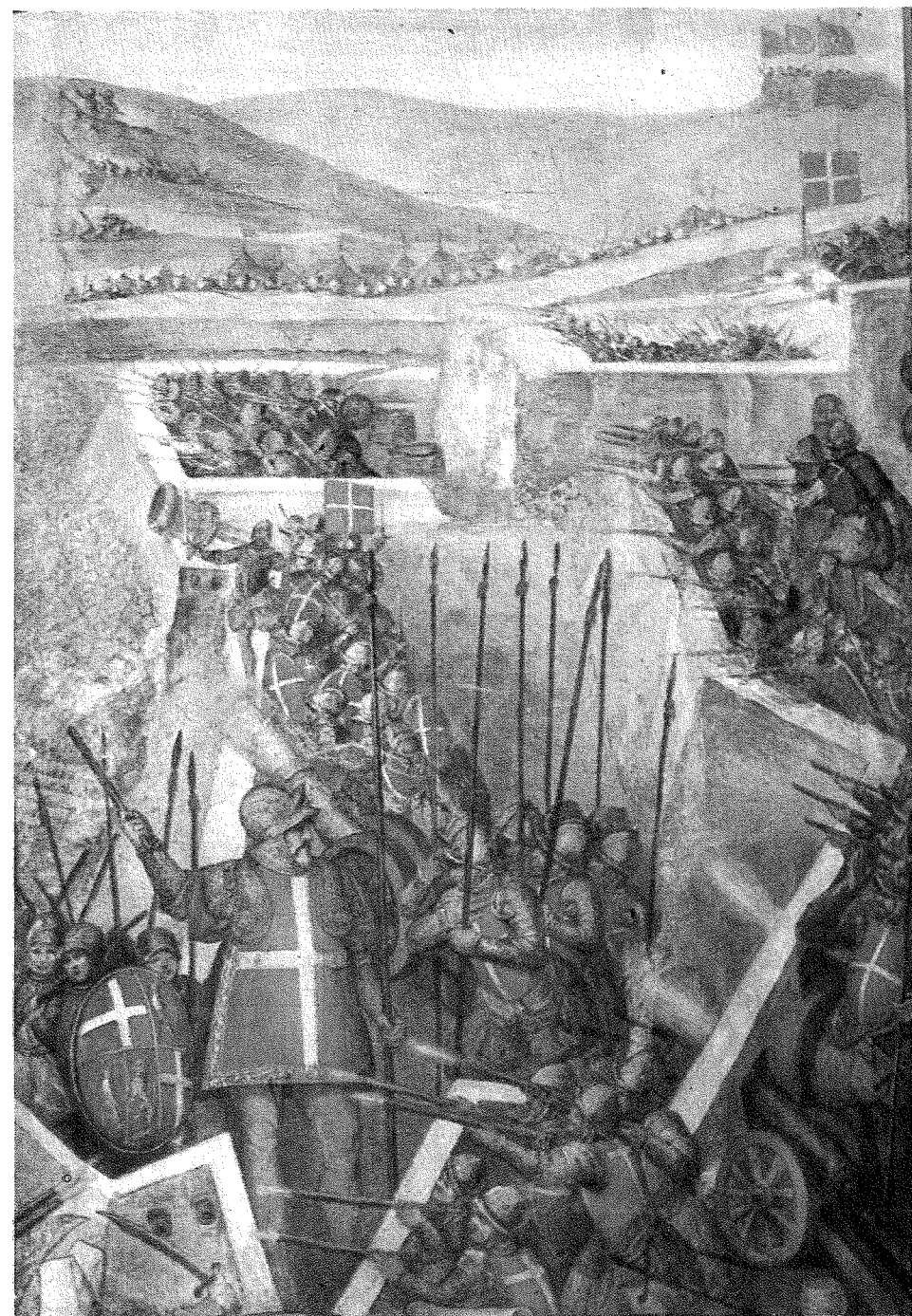
«Il soccorso piccolo al Borgo di notterempo a di 5 luglio 1565».



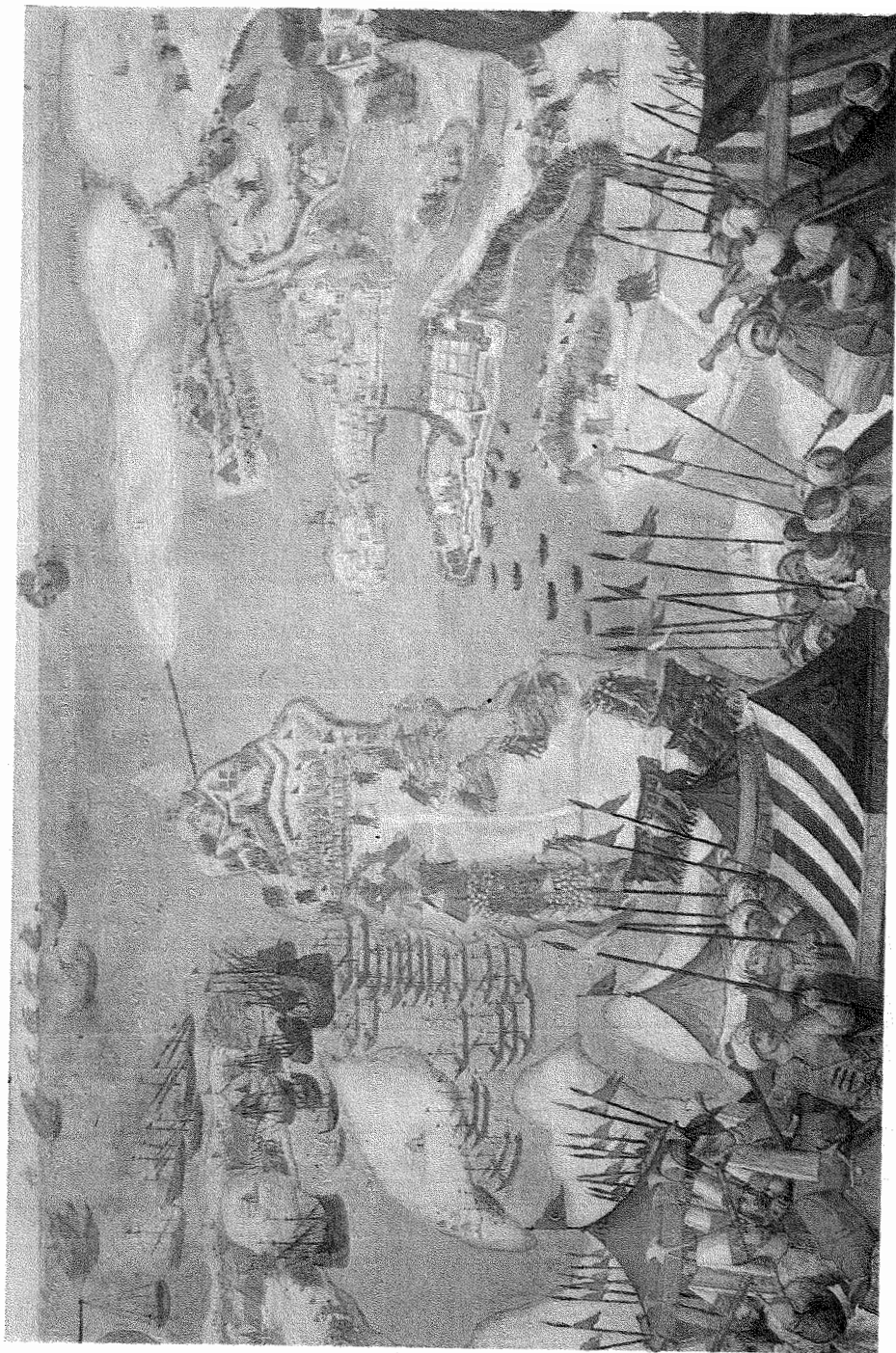
«Batterie alle Poste di Castiglia e d'Alemagna a di 9 luglio 1565».



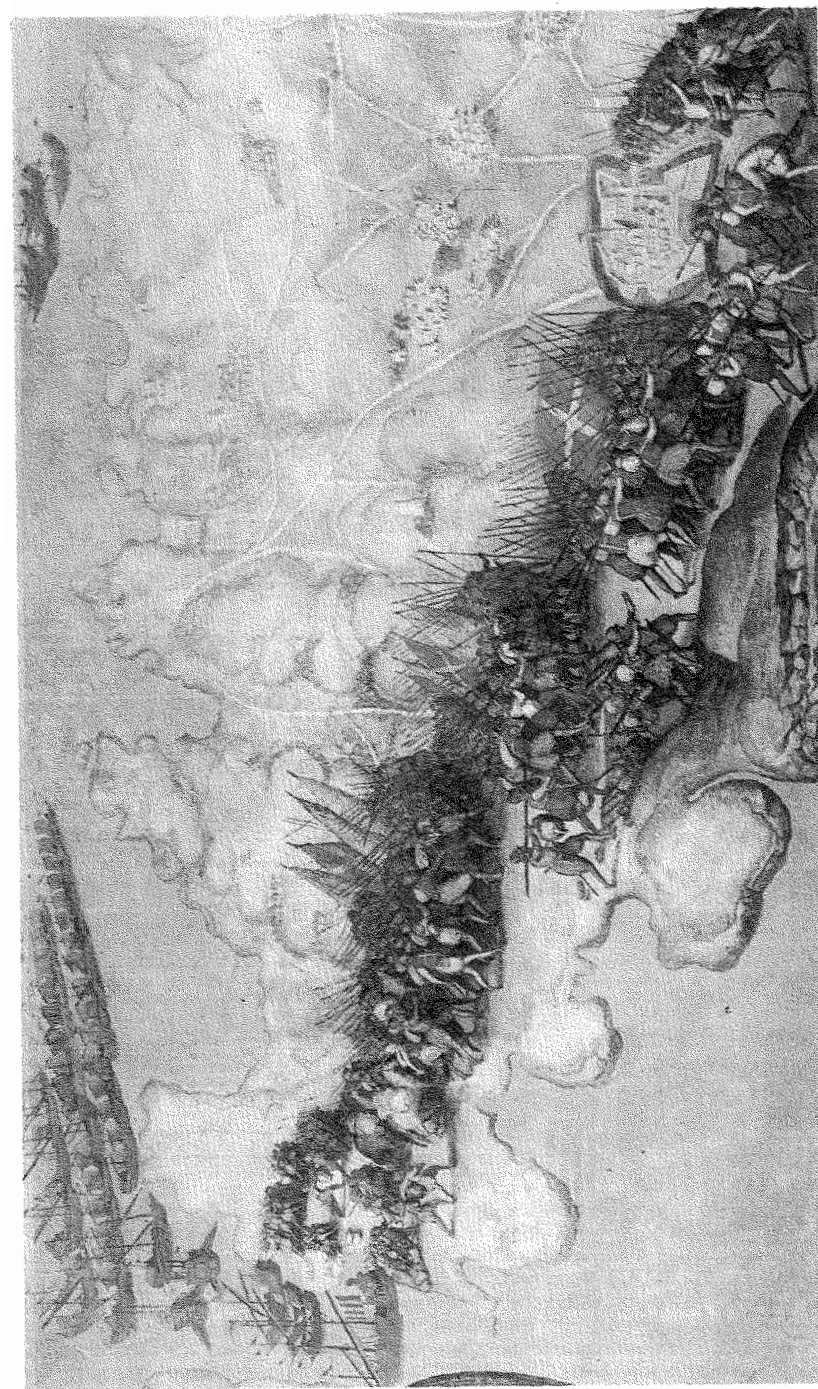
«Assalto per mare e per terra all'isola e San Michele a di 15 luglio 1565».



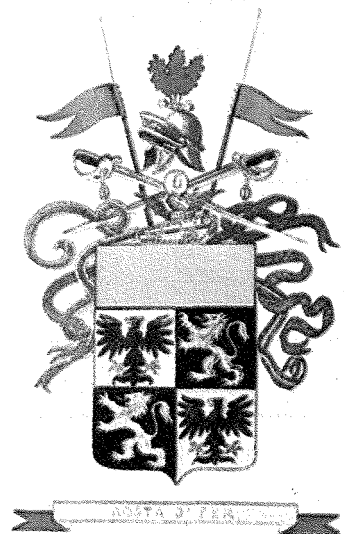
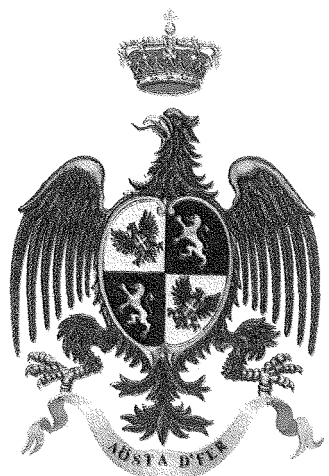
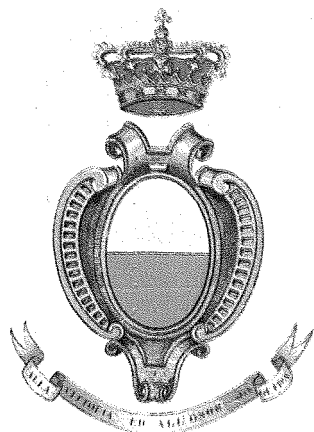
«L'assalto alla Posta di Castiglia a di 29 luglio 1565». In basso a sinistra lo stemma del Gran Maestro Jean de la Valette Parisot.



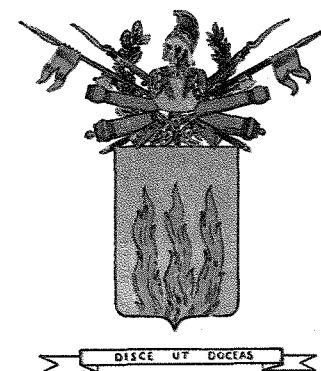
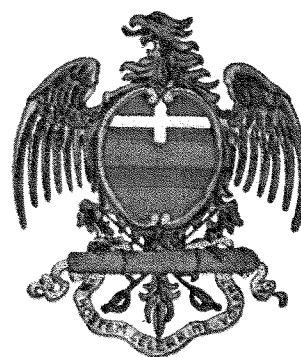
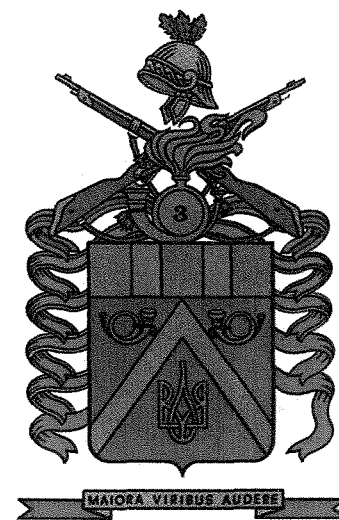
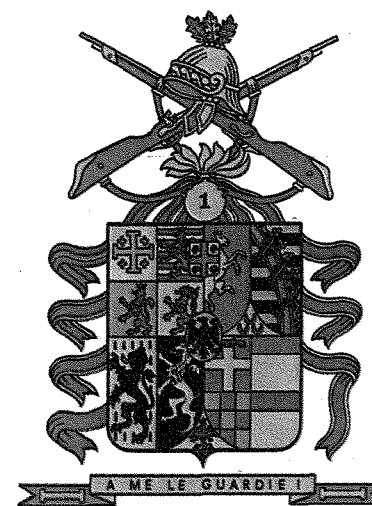
«Dimostrazione di tutte le batterie».



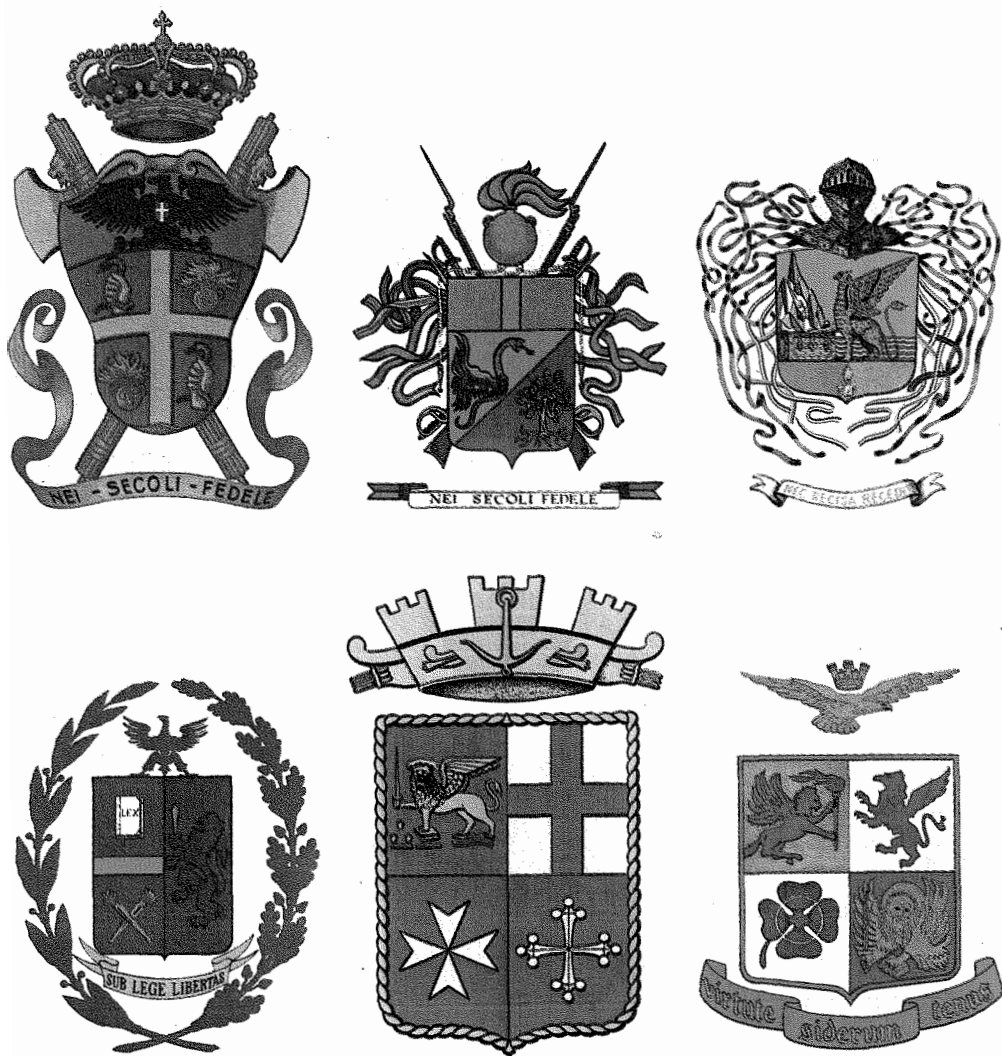
«La venuta del gran soccorso a di 7 settembre 1565». Una flotta europea sbarca truppe che, con i cavalieri, respingono i Turchi.



In alto: cartolina del reggimento Lancieri di Novara, edita nel 1901, recante la riproduzione della speciale bandiera colonnella, con stemma del corpo, adottata il 20 maggio dello stesso anno (Coll. Borgia, Napoli). Al centro: antico stemma dei Cavalleggeri Guide: gli smalti dello scudo riproducono i colori della prima uniforme del reggimento (da R. Puletti, *Caricat! Tre secoli di storia dell'Arma di Cavalleria*, Bologna 1973, p. 201). Il primo stemma dei Lancieri di Aosta, costituiti il 27 agosto 1774 con la denominazione di «Aosta Cavalleria»: esso reca il leone dell'arma dell'omonima città col capo di Savoia (*ibidem*, p. 60). In basso: lo stemma dello stesso reggimento dalla data della sua prima ricostituzione (1831) a quella del secondo scioglimento del 1943 (*ibidem*, p. 41), e quello attuale (*ibidem*, p. 331).

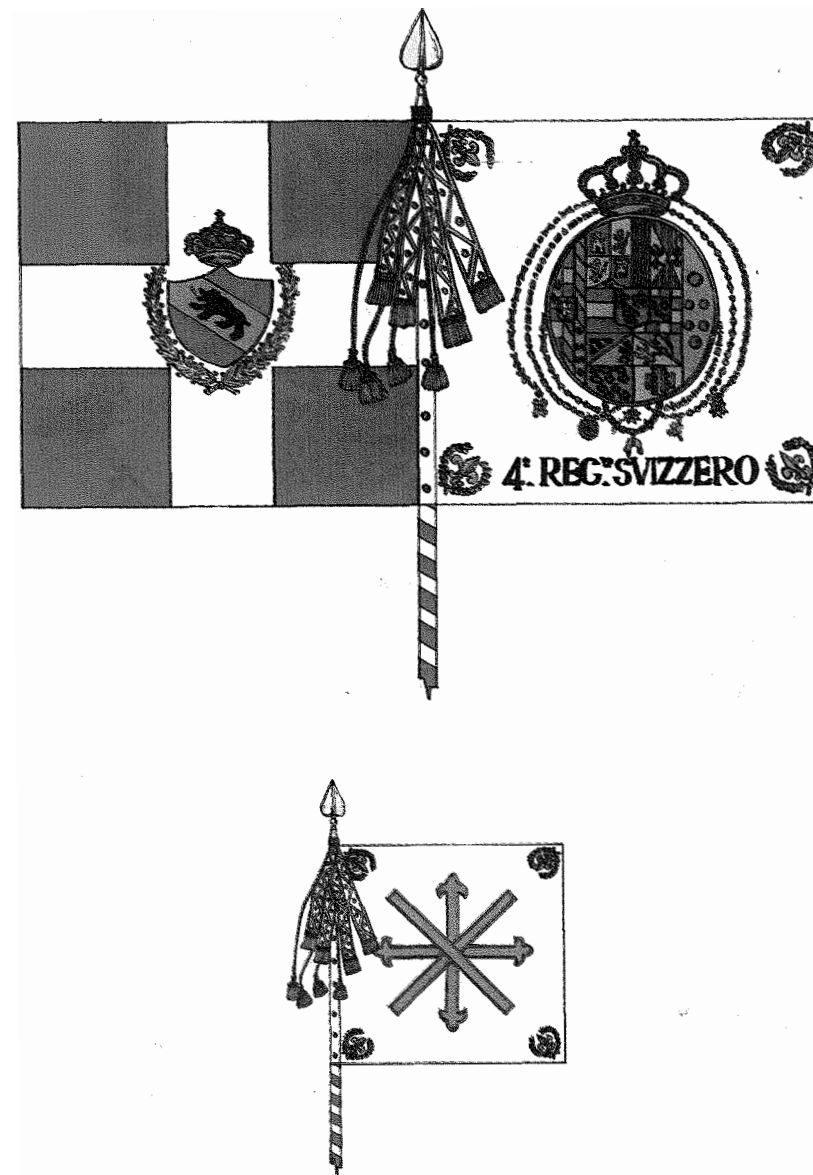


In alto: il reggimento Genova Cavalleria, costituito il 26 gennaio 1683 con la denominazione di «Dragoni di S.A.R.», portava nel suo scudo i quarti dell'arma del sovrano (da R. Puletti, *Caricat!*, cit., p. 41). I Granatieri di Sardegna, sorti nel 1659 con il nome di reggimento «Guardie», portano ancora, con pochissime varianti, i quarti della grande arma sabauda nel loro attuale stemma concesso con D.P.R. 23 ottobre 1973. Stemma del 3° reggimento Bersaglieri, il più decorato d'Italia, in uso dal 1960. I nastri annodati al fregio e svolazzanti ai lati dello scudo corrispondono, nei moderni stemmi militari italiani, alle decorazioni della bandiera del corpo: di azzurro pieno, bordati d'argento, bordati d'oro rappresentano rispettivamente le medaglie di bronzo, d'argento e d'oro; di azzurro, caricati di una fascia di rosso, l'Ordine Militare d'Italia (Collezione Borgia, Napoli). In basso: antico stemma del reggimento Artiglieria a Cavallo, le *Volòire* costituite dal La Marmora nel 1831, col capo di Savoia (*ibidem*). Antico stemma della Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo, attribuito con Lettere Patenti del 1920 (da R. Puletti, *Caricat!*, cit., p. 267). Stemma araldico della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Lecce nel 1962 (da cartolina della Scuola, Collezione Borgia, Napoli).



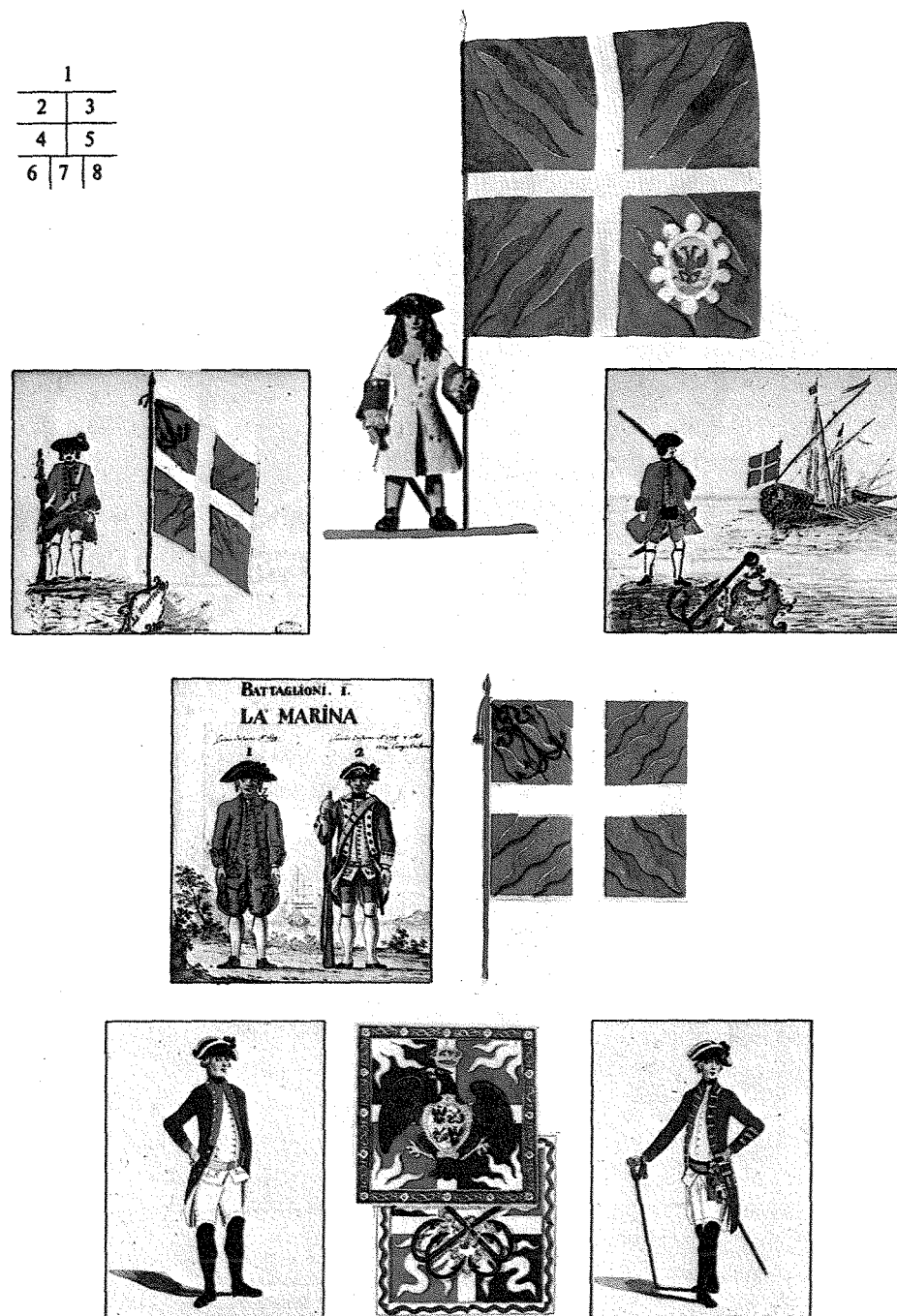
In alto: due stemmi dell'Arma dei Carabinieri, il primo concesso il 5 giugno 1935 e il secondo, oggi in uso, aggiornato con D.P.R. del 1977 (Collezione Borgia, Napoli). Lo stemma della Guardia di Finanza (*ibidem*, da calendario del Corpo).

In basso: lo stemma attuale delle Guardie di Pubblica Sicurezza (*ibidem*, da calendario del Corpo). Lo scudo della Marina Militare riunisce gli storici stemmi delle quattro repubbliche marinare italiane: Venezia, Genova, Amalfi, Pisa (da Ministero della Difesa-Marina, *Accademia Navale*, Roma 1959, p. 1). Stemma concesso con D.P.R. 25 gennaio 1971 all'Aeronautica Militare; i quattro punti dell'inquartato contengono gli emblemi di altrettante celebri squadriglie costituite tra il 1913 e il 1918; nell'ordine: la 27^a Aeroplani; la 91^a Caccia, nota come «Squadriglia degli Assi», nelle cui file militarono, tra gli altri, Francesco Baracca e Fulco Ruffo di Calabria; la 10^a da bombardamento Caproni; l'87^a detta «La Serenissima» (da F. M. Regnisco, G. Angelini, A. Trotta, *Lo stemma dell'Aeronautica Militare*, Roma 1973, p. 29).



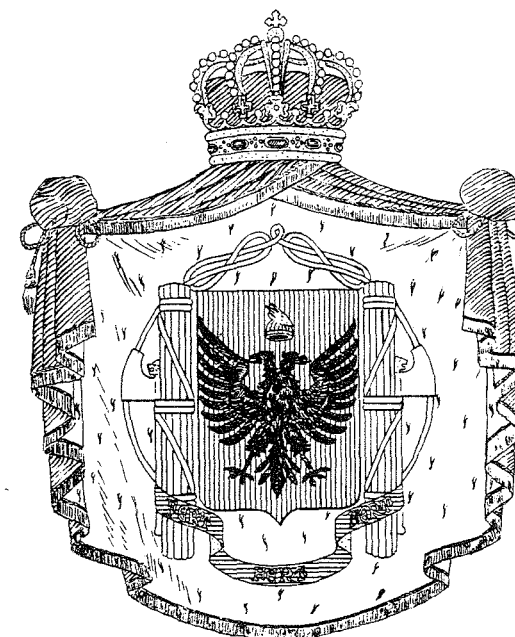
Bandiere dell'esercito delle Due Sicilie. In alto: bandiera del 4^o reggimento svizzero; la croce della Confederazione Elvetica e lo scudo di Berna, nel cui cantone veniva «levato» il reggimento, ne caricano il verso mentre sul recto figura la grande arma dei Borboni napoletani secondo il disegno del 1816. In basso: la croce costantiniana e i quattro gigli borbonici che la accantonano sono le figure araldiche del verso della bandiera del 12^o reggimento di fanteria Messina (da S. Ales, *L'esercito della Due Sicilie. Uniformi, equipaggiamento, armamento, 1850-1860*, Milano 1975, pp. 62-63).

1		
2	3	
4	5	
6	7	8

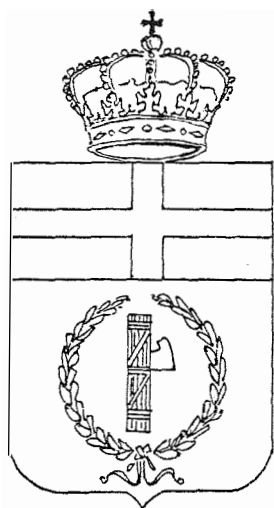


E. Chiappa, *Le bandiere e le uniformi del reggimento «La Marina» nel secolo XVIII*, in «Recueil du IV^e Congrès», cit. 1. Alfiere del reggimento «Nizza» con bandiera d'ordinanza, 1699. 2. Soldato del reggimento «La Marina» con bandiera d'ordinanza, 1714 (Torino, Ms. H. VIII 53, 1747). 3. Soldato delle «Compagnies des Galères»; una galera con stendardo della galera capitana (*ibidem*). 4. Soldati del reggimento «La Marina» con l'uniforme rossa del 1714 (non del 1699, come indicato) e con l'uniforme azzurra adottata per tutto l'esercito sardo dal 1752 (Bibl. Reale, Torino, Mil. 132, 1772). 5. Bandiera del regg. «La Marina», sostanzialmente immutata dal precedente periodo (*ibidem*). 6. Fuciliere del reggimento «La Marina» con l'uniforme del 1775 (Bibl. Reale, Torino, Mil. 102, 1782). 7. Bandiere del regg. «La Marina» dal 1775 (*ibidem*). 8. Sottotenente dei fuciliere del regg. «La Marina» nell'uniforme del 1775 (*ibidem*).

ARALDICA DEI TERRITORI ITALIANI D'OLTREMARE: ETIOPIA, SOMALIA, ERITREA, LIBIA, ALBANIA



Scudo dell'impero italiano d'Etiopia; sotto, del regno di Albania (da G. Gallo, in «Vexilla italica», s.d.).

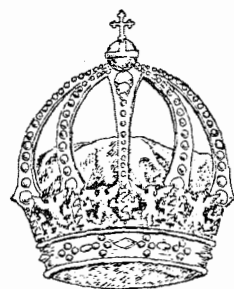
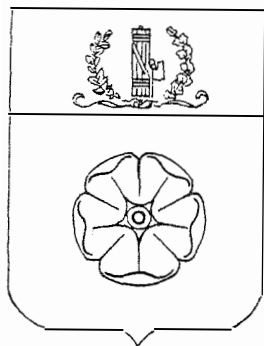


A.O.I.

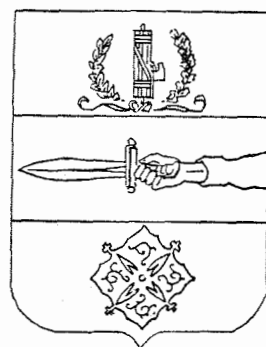
ERITREA



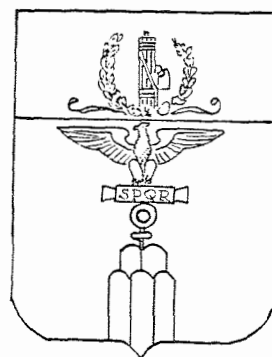
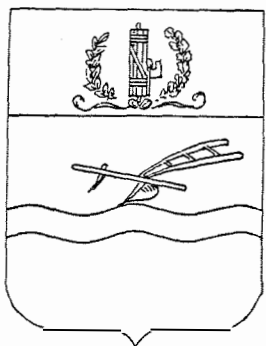
ADDIS ABEBA



AMARA

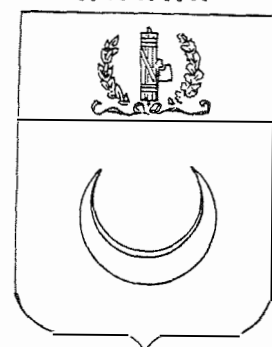


GALLA E SIDAMA

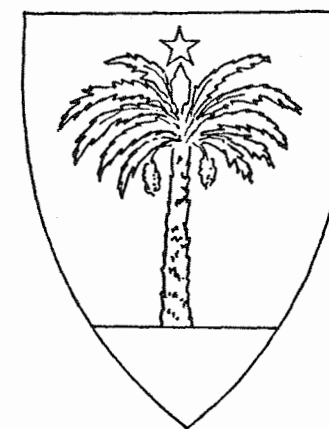
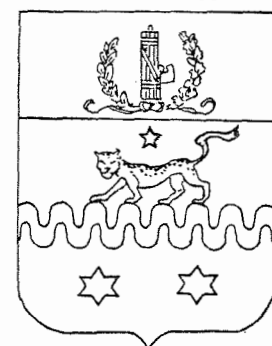


SCIOA

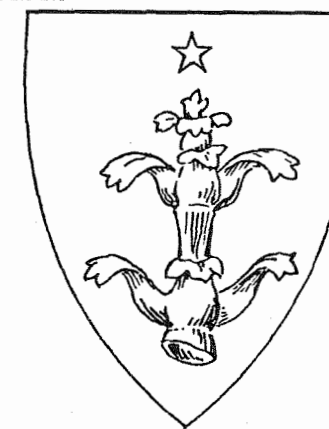
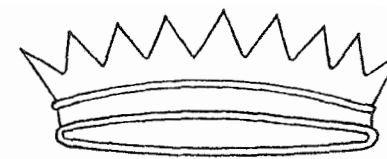
HARAR



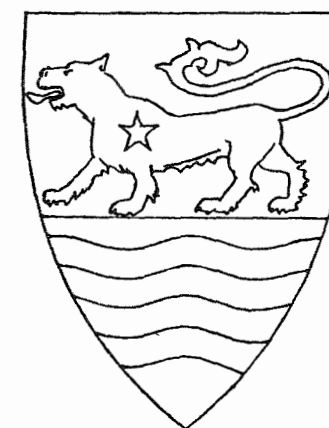
SOMALIA



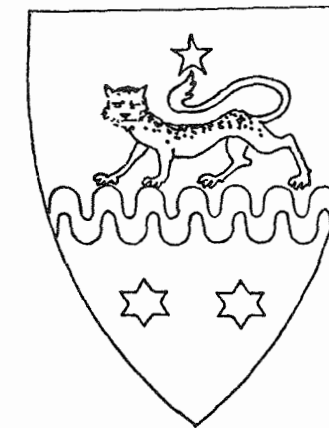
TRIPOLITANIA



CIRENAICA



ERITREA

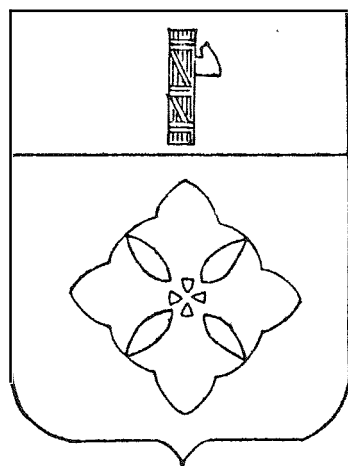


SOMALIA

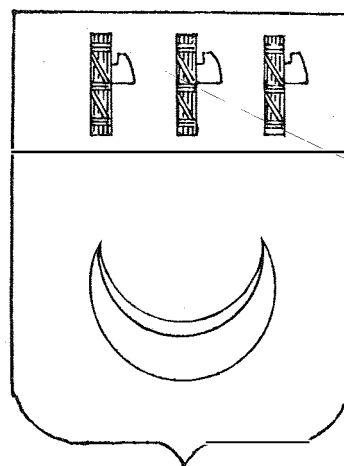
Scudi dell'Africa Orientale Italiana, dello Scioa, dell'Eritrea, della Somalia e di altri territori abissini (l'Africa Orientale con il capo di Savoia, gli altri scudi con quello del Littorio).

Stemmi della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia: i due ultimi furono poi variati con l'aggiunta del capo del Littorio.

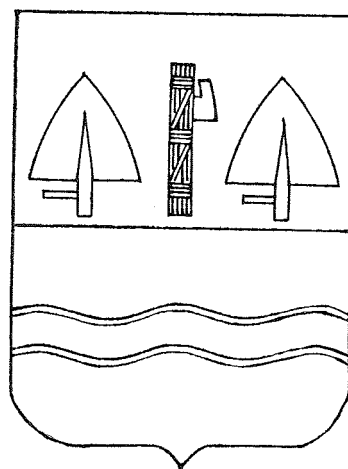
AMARA



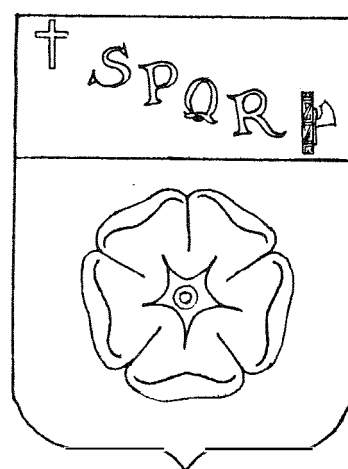
HARAR



GALLA E SIDAMO

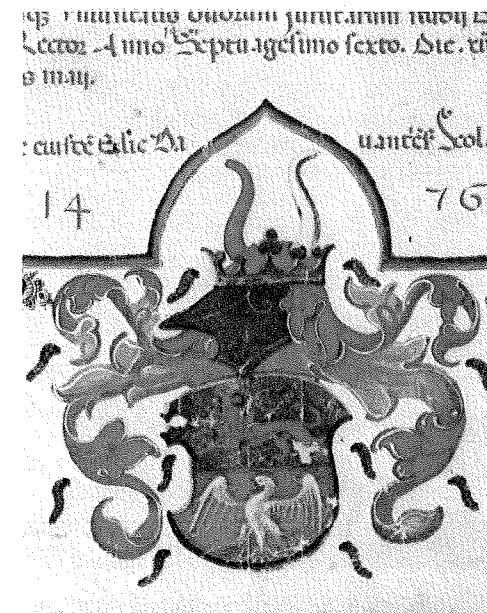
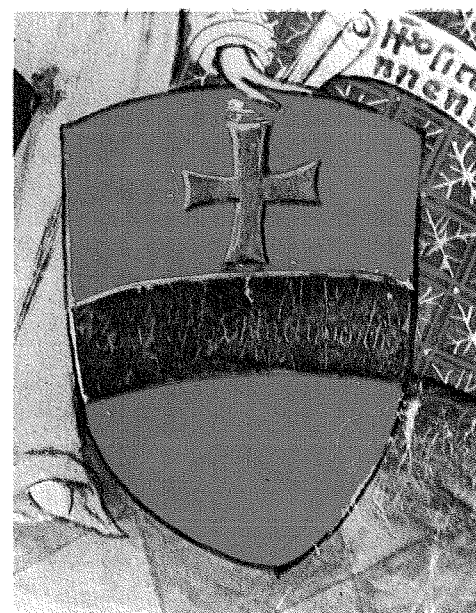
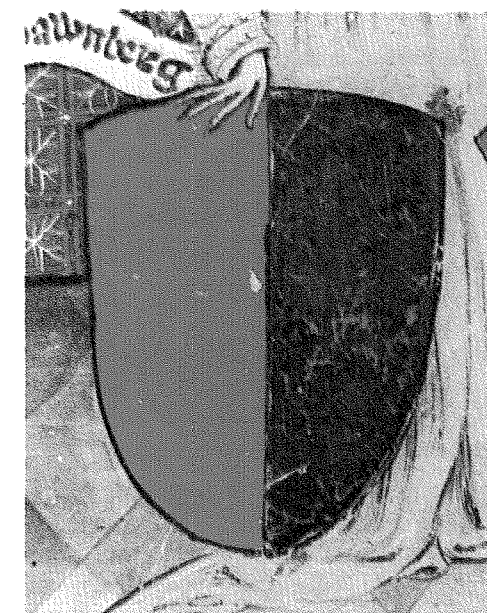
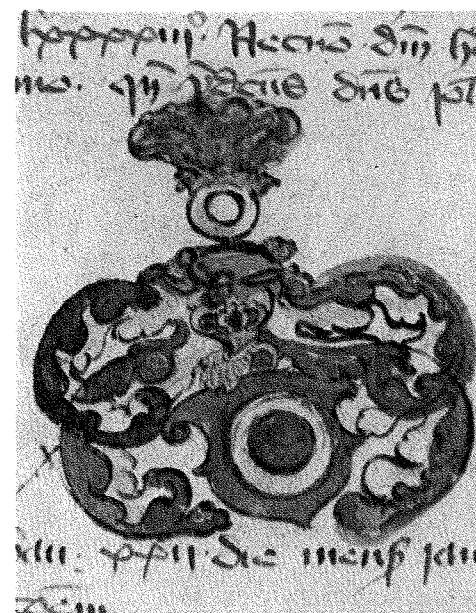


ADDIS ABEBA

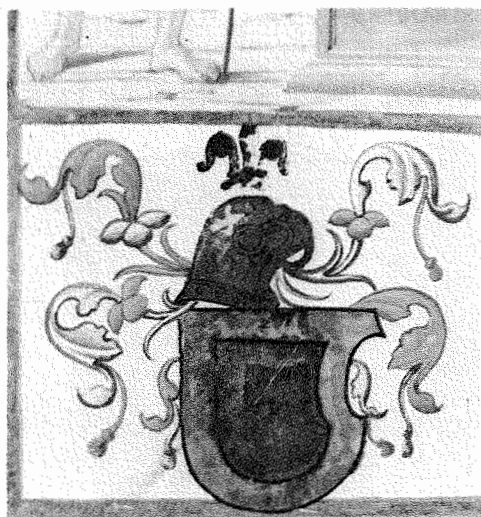


Questi quattro stemmi furono poi modificati: quello dell'Amara con l'aggiunta al fascio – capo del Littorio – di un ramo di quercia e uno di alloro; quello dell'Harar con la sostituzione del capo del Littorio ai tre fasci; quello dei Galla e Sidamo con il consueto capo del Littorio al posto del fascio affiancato da due badili e con l'aggiunta di un aratro sulla fascia ondata. Lo scudo di Addis Abeba, al posto del capo caricato dalle lettere S P Q R, dalla croce e dal fascio, ebbe anch'esso il capo del Littorio.

ESEMPI DI ARALDICA STRANIERA



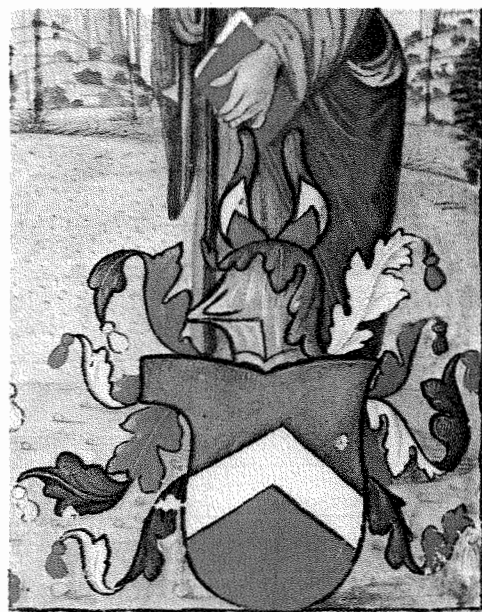
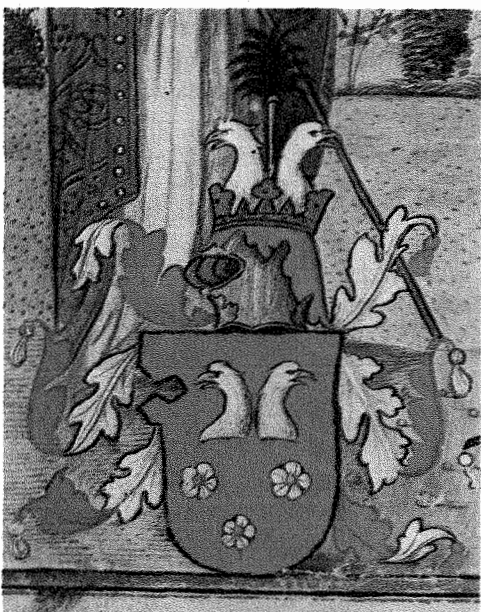
Allo scopo di illustrare, solo visivamente, al lettore le differenze che intercorrono tra lo stile italiano e gli stili araldici di altre nazioni europee, si riproducono, a titolo esemplificativo, alcuni stemmi stranieri. In questa tavola: stemmi di stranieri nell'Università di Bologna: Knoeringen, 1393; Schaunberg, 1451; Praepositura Wiennensis, 1451; Diepholt, 1476 (da G. Plessi, *Araldica ultramontana*, cit.).



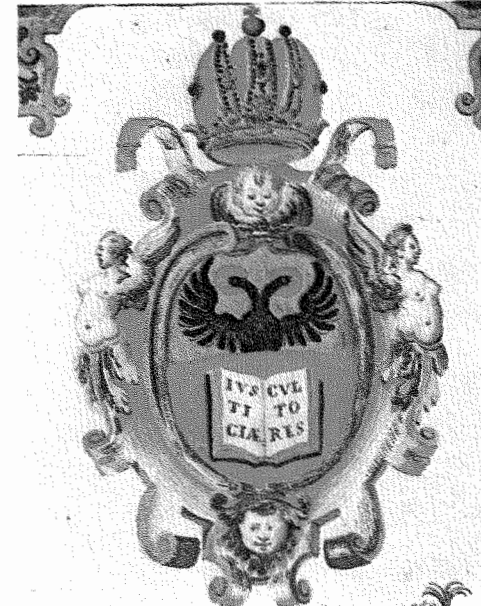
Hoy donissime suo patre



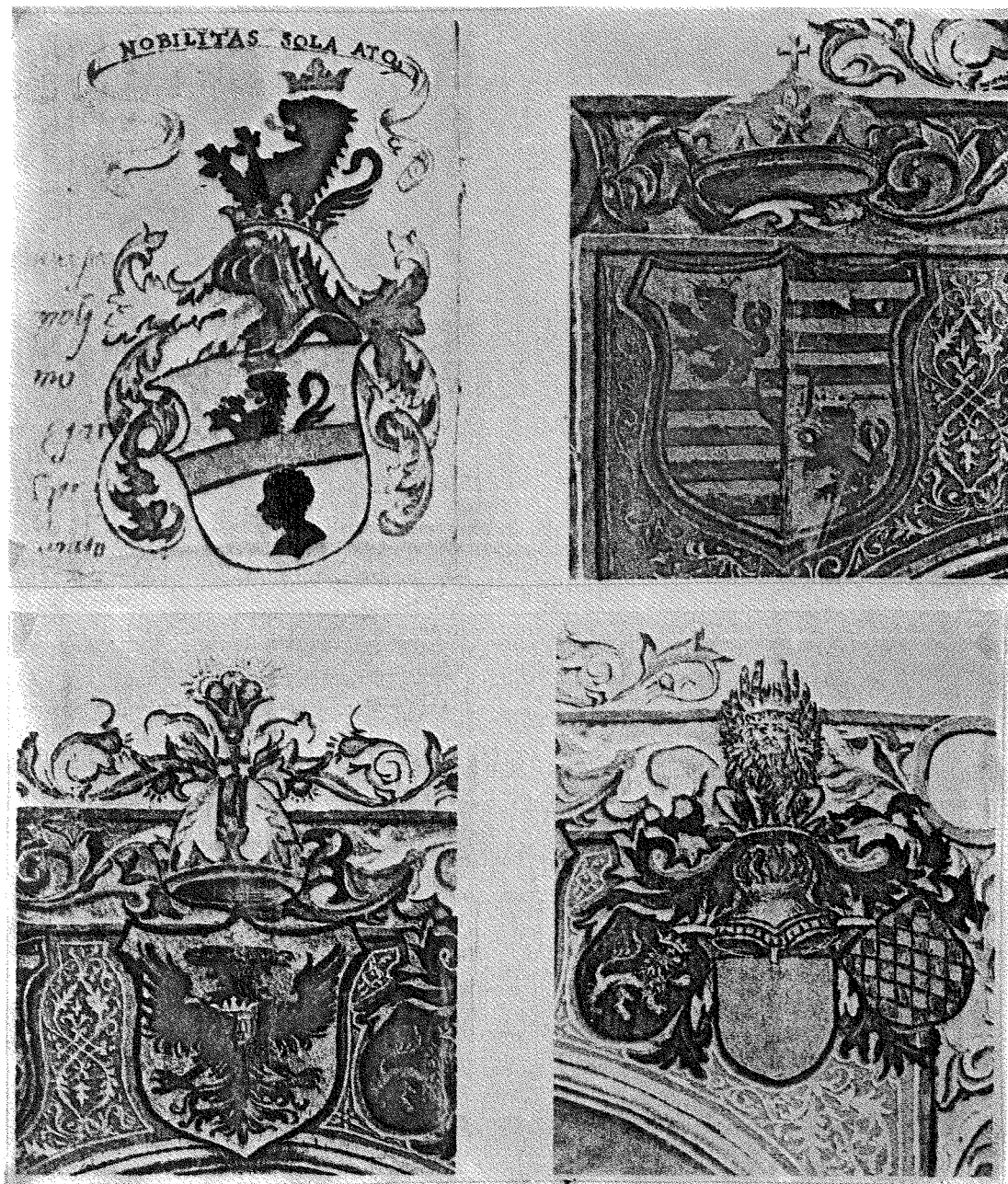
decoravit & alme feuto



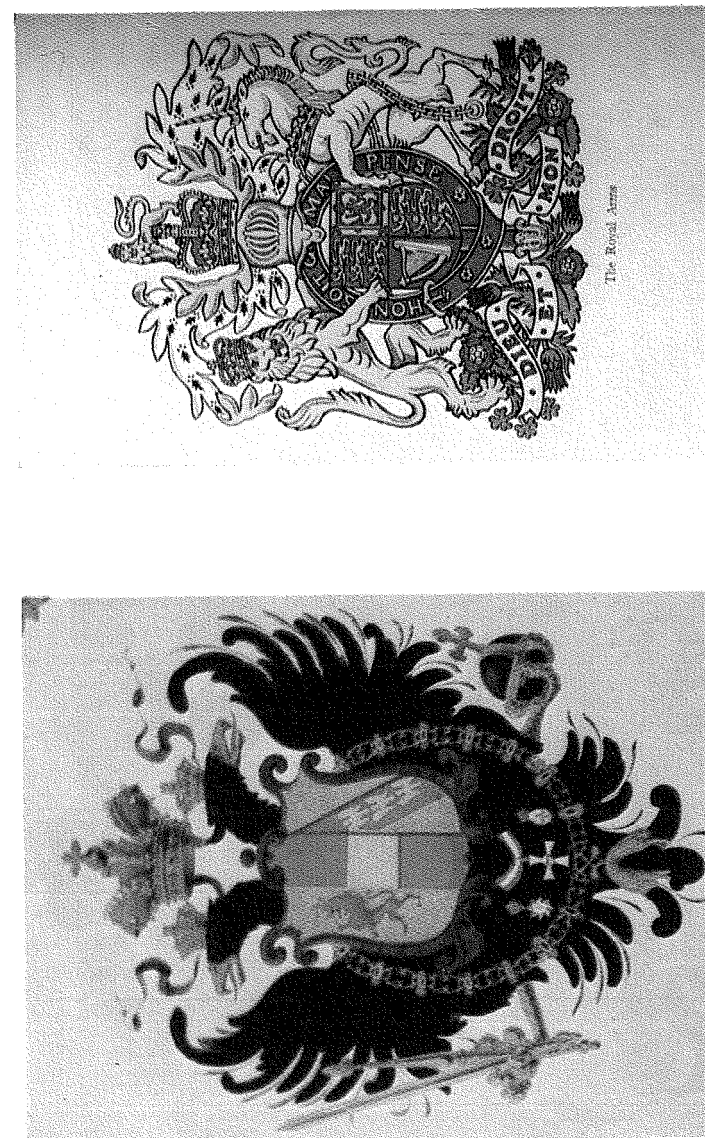
Da G. Plessi, *Araldica ultramontana*, cit.: stemmi Schönburg, 1487; Wissenbach, 1487; Hermsdorff, 1512; Rudolf, 1512.



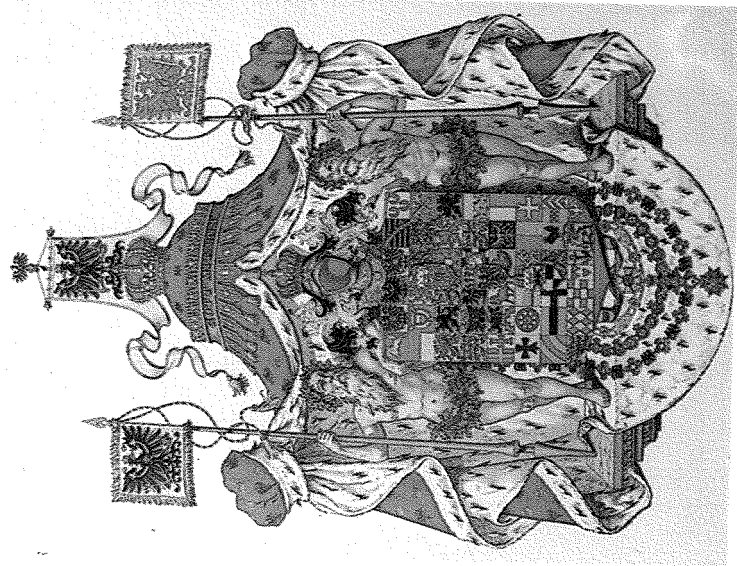
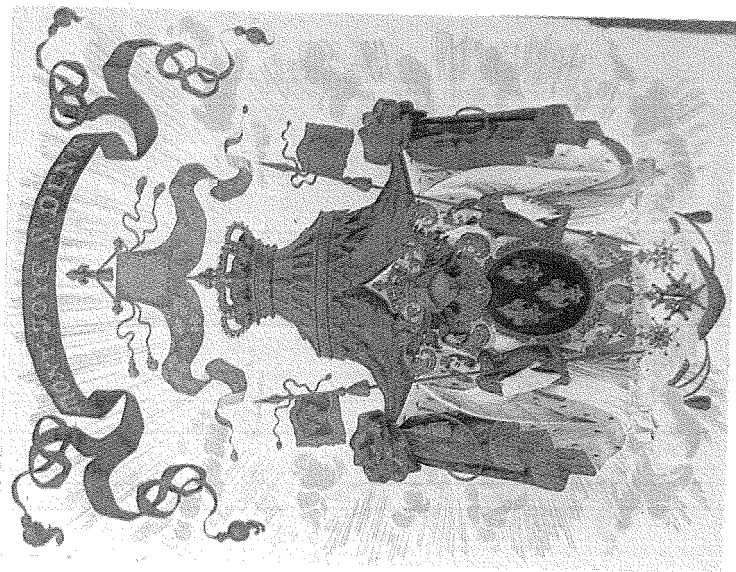
Da G. Plessi, *Araldica ultramontana*, cit.: stemmi Gersdorff, 1513; Natio germanica, 1516; Slaberendorff, 1528; Verlieser, 1528.



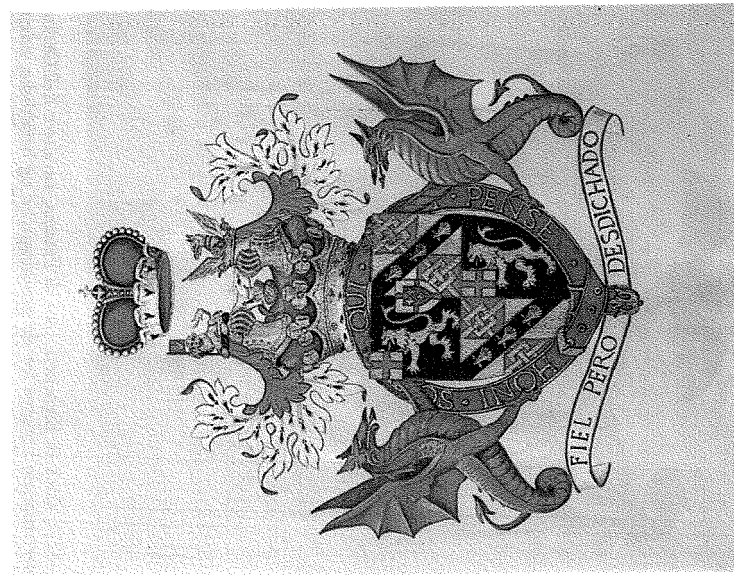
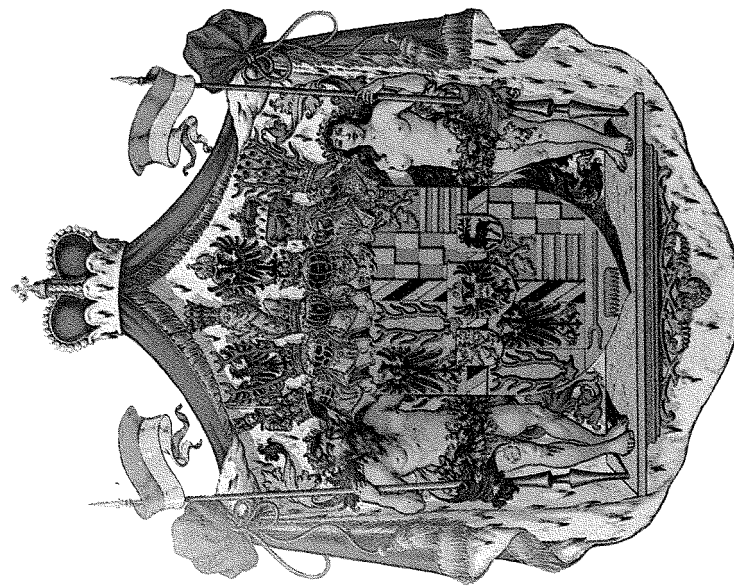
Da G. Plessi, *Araldica ultramontana*, cit.: stemmi Zorlner im Brandt, 1530; Ferdinandus I, rex Austriae, Hispaniarum, 1531; Carolus V imperator, rex Hispaniarum et arcidux Austriae, 1531; Ferdinandus I: tre scudi accostati: Brabante, Spagna, Baviera.



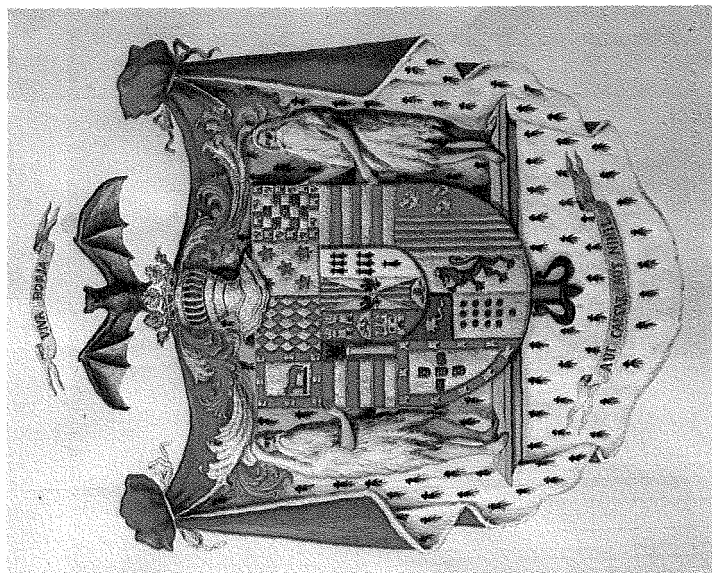
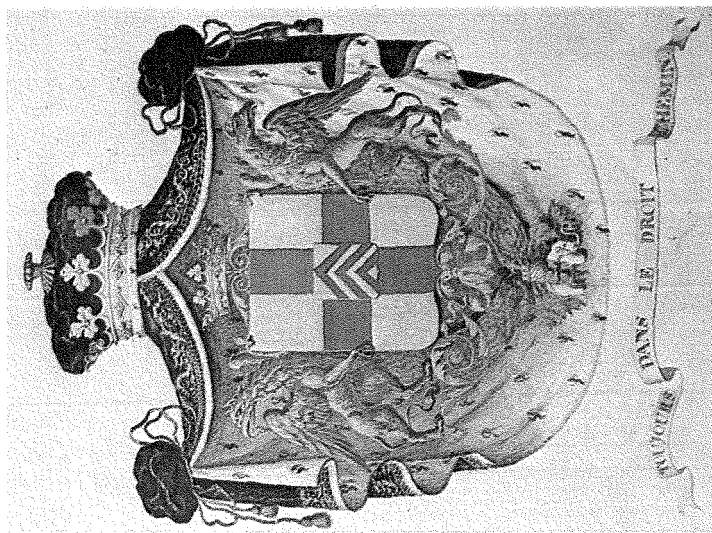
Stemmi di monarchie europee. A sinistra: dell'impero d'Austria (da Marquis de Magny, *Nouveau traité historique et archéologique*, cit., tav. 18). A destra: del Regno Unito (da C. W. Scott-Giles, *Looking at Heraldry*, cit.).



Stemmi di alcune monarchie europee. A sinistra: del regno di Francia dopo la Restaurazione (da Marquis de Magny, *Nouveau traité historique et archéologique*, cit., tav. 17). A destra: del regno di Prussia (da O. Neubecker, *Araldica*, cit., p. 53).



Stemmi di famiglie e di personaggi stranieri. A sinistra: dei principi di Schwarzburg-Sondershausen (da W. Smith, *Le bandiere*, cit., p. 27). A destra: di George Spencer-Churchill (1793-1857), 6° duca di Marlborough, pari d'Inghilterra, cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera; la corona tedesca, che monta l'arma, ricorda i titoli di principe dell'Impero e di Mindelheim concessi al 1° duca, John Churchill (Collezione Borgia, Napoli).



Stemmi di personaggi stranieri. A sinistra: di Armand Emanuel du Plessis (1766-1822), duca di Richelieu, pari di Francia, cavaliere dell'Ordine danese dell'Elefante (da N. G. Bartholdy, *Kongelige Ordener*, «I anledning of den 14. internationale kongres for de genealogiske og heraldiske videnskaber», Frederiksborg 1980, p. 16). A destra: di Luis Ignacio de Borja († 1740), 11° duca di Gandía, grande di Spagna, cavaliere dell'Ordine di Montesa (Collezione Borgia, Napoli).